ANNO XL — MATTINO — TORINO, *Lunedì 12 Marzo 1906* — MATTINO — NUM. 71

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre;
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Trim.
Italia, Tripoli, Eritrea | 32 50 | 16 25 | 8 50
Estero qualunque destinazione | 65 50 | 32 75 | 16 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Proprietà non fiduciaria

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN & VOGLER

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Scadenze del 15 marzo.

Preghiamo vivamente quegli abbonati la cui associazione scade il 15 marzo di voler rinnovare l'abbonamento.

Il prezzo annuo è per

" La Stampa " L. 16,50

Stampa* e *Donna	L. 23 50
Stampa* e *Stampa Sportiva (ediz. comune)	» 20 50
Stampa* e *Stampa Sportiva (ediz. di lusso)	» 25 —
Stampa, Donna* e *Stampa Sportiva (ediz. comune)	» 27 50
Stampa, Donna* e *Stampa Sportiva (ediz. di lusso)	» 32 —

Biancheri annunzia il suo arrivo

La prova dell'urna.

Il gruppo Di Rudinì — Destra ministeriale e Destra nazionale è finito — I democratici e le loro sconfitte — Le forze del Ministero e quelle dell'Opposizione.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, ore 21,45.

L'on. Biancheri, rispondendo all'on. De Riseis, il quale nella sua qualità di primo vice-presidente della Camera, gli aveva partecipato l'esito della votazione, ha annunziato che arriverà a Roma domani e che posdomani prenderà possesso dell'Ufficio di presidenza (1).

Avremo quindi martedì prossimo l'insediamento con il bacio tradizionale e con i discorsi di occasione. Questa notizia ha prodotta lieta impressione, perchè dimostra come il venerando vegliardo abbia felicemente superato il male prodottigli dalla rottura della gamba. Se egli è in grado infatti di viaggiare e di presiedere le sedute della Camera, vuol dire che è completamente guarito, o quasi.

Pare che la tregua di Dio chiesta sull'elezione del presidente e per la discussione sulle comunicazioni del Governo non si estenderà alle votazioni segrete che avranno luogo giovedì prossimo per il completamento della Giunta permanente. Il primo sintomo palese si ravvisa nella notizia che il Governo abbia già un candidato per il posto di segretario dell'Ufficio di presidenza, rimasto vuoto nel dicembre scorso, in seguito alla nomina dell'on. Cirmeni a sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Poichè, secondo il regolamento, degli otto segretari, quattro sono ministeriali e quattro oppositori, il posto scoperto dovrebbe essere lasciato a disposizione dell'Opposizione, perchè i quattro posti dei ministeriali sono già completi, nelle persone degli onorevoli Pavia, Lucifero, Scalini e Sanarelli. Se era il Ministero porta un candidato suo per conquistare un altro posto, è da prevedersi che i vari gruppi dell'Opposizione vorranno mettersi d'accordo per dar battaglia al Governo nelle votazioni per il completamento della Giunta del bilancio, parecchi membri della quale sono passati a far parte dell'attuale Gabinetto. Basta accennare agli onorevoli Salandra, Carmine, Boselli, Alonzio, Credaro, Guicciardini. Anche la Giunta delle elezioni ha perduto parecchi membri con la composizione del nuovo Ministero; ma essa sarà completata dal presidente della Camera, e non dalla Camera.

Ieri sera richiamai l'attenzione dei vostri lettori sul fatto che l'on. Di Rudinì era riuscito a fare ricongiungere e a rafforzare il suo antico gruppo, ma non a ricostituire l'intera Destra. Notato che dei 91 deputati di Destra, appena 30 avevano aderito all'iniziativa rudiniana, aggiunsi che nulla si poteva dire di sicuro sull'atteggiamento che avrebbero preso gli altri 30 deputati. Oggi ogni dubbio non ha più ragione di essere, perchè in casa del marchese Cappelli si sono riuniti parecchi deputati di Destra, ed erano appunto quelli che non avevano aderito all'iniziativa di Rudinì. Hanno deciso di costituire un gruppo di Opposizione fra intervento e astensione, ma l'essenziale è che la maggioranza della Destra [illegible] l'ostilità che l'on. Giolitti aveva portato in seno [illegible] dell'on. Sianturco.

Dalla bocca stessa dell'on. Sianturco si è appreso che egli non ha mandato alcuna adesione al gruppo costituito dall'on. Di Rudinì. Ma la cosa è spiegabile in quanto che la posizione [illegible] deputati aggregati in Napoli intorno all'on. Sianturco non è molto diversa [illegible] Gruppo e Giunco il giorno in cui [illegible] Sianturco e l'on. Di Rudinì si incontrano [illegible] due vie divergenti!

È poco pubblicato che nel gruppo democratico costituzionale si siano manifestate due tendenze: una di opposizione recisa al Ministero, sostenuta dall'on. Cocco-Ortu, l'altra, di benevola aspettativa, propugnata dal Fedele, al quale è stato aggiunto che questa ultima accennava a prevalere. Oggi l'onorevole Cocco-Ortu si teneva a smentire tale notizia, e dichiarava che nel gruppo seguito dall'on. Marcicaldi aveva manifestato propositi antiministeriali, e che perciò era stato subito sedato dal medesimo.

1) Ecco il testo del telegramma che l'on. Biancheri ha inviato all'on. De Riseis da Ventimiglia in risposta alla comunicazione fattagli da quest'ultimo di lui elezione a presidente della Camera e la proposta unitamente della sua [illegible] profondamente [illegible] Camera. Sarò così lunedì per prestarmi martedì. — **Biancheri**.

Da parte mia ho ragione di credere che altri del gruppo seguiranno l'esempio dell'on. Mazziotti; se è vero che ci sono, o qualcuno si deve essere, di quelli che vorrebbero mantenere verso il Governo una benevola aspettativa, è fatale che essi passino nelle file del partito ministeriale appena la Maggioranza del gruppo deliberi di mettersi all'Opposizione.

Finora non è stata presa alcuna deliberazione, perchè non essendovi voto politico in vista, i capi hanno indugiato nella speranza di evitare la temuta scissura; ma poi si sarà battaglia per il completamento della Giunta del bilancio e poichè si ritiene generalmente che fra Giolitti e Cocco-Ortu saranno presi accordi per la lista dei candidati di Opposizione, è arrivato il momento che il gruppo democratico costituzionale prenda una deliberazione ufficiale sulla condotta da seguire. Dico ufficiale, perchè gli onorevoli Gallo e Cocco-Ortu, capi del gruppo, non ammettono nemmeno che questo possa esitare sulla scelta. Al pari di loro anche gli onorevoli Maggiorino Ferraris, Wollemborg, Carlo Gallini e Ciuffelli sostengono che il gruppo debba fare opposizione.

In tale condizione di cose non è arduo prevedere che la Camera si dividerà in due grandi falangi: a favore del Ministero, il Centro, la Destra rudiniana, il gruppo radicale e il gruppo socialista; contro il Ministero, la Sinistra, la Destra dissidente, pochi radicali dissidenti e il gruppo repubblicano. Basta questa enunciazione per far comprendere come la situazione non sia per ora rosea nè per il Ministero nè per l'Opposizione. Dico per ora, perchè anche stavolta bisognerà fare i conti non quella massa che, salvo eccezioni, vota costantemente per tutti i Ministeri: sono uomini di ordine per eccellenza, che non hanno o non mostrano temperamento politico.

Interrogazioni e interpellanze.

La domanda a procedere all'arresto di Ferri.

Le elezioni alla Giunta del Bilancio.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, ore 18.

Parecchi deputati sono partiti ieri sera, ed altri stamane. La posta della Camera dà oggi come presenti circa trecento deputati, computando però anche quelli che, essendosi assentati da Roma ieri sera, contano di ritornare per la seduta di martedì. I corridoi della Camera sono stati oggi poco animati, come avviene quando nei giorni precedenti s'è esaurita una discussione di qualche importanza. Con la tornata di domani la Camera riprenderà le sue sedute normali, tanto più che l'ordine del giorno reca, come sapete, lo svolgimento delle interrogazioni e delle interpellanze. Queste sono così numerose che occupano uno dei più voluminosi ordini del giorno che si siano visti. A tutt'oggi le interrogazioni sono ben 229, delle quali 5 annunziate; le interpellanze sono 119. Molte delle une e delle altre saranno certamente abbandonate, sia perchè riguardano fatti di politica interna avvenuti sotto il precedente Ministero, sia perchè di antica data.

Ma altre, riguardanti questioni sulle quali potrà essere utile udire il parere del Governo, saranno mantenute, come quelle, ad esempio, che riguardano gli scandali ospedalieri. La prima di queste interpellanze appartiene al deputato Camerini, e si trova all'ottavo posto, nonostante sia stata presentata il 30 gennaio; ultima è quella dell'on. Scappato, presentata l'8 marzo, ed è al 119.o posto; ma verranno discusse insieme con quelle degli onorevoli De Felice, Viani, Turati, Pennato e Cottafavi, sullo stesso argomento.

Le interrogazioni sono numerosissime, e suscitano molta curiosità è attesa lo svolgimento di quelle presentate in questi ultimi giorni, fra le quali vi è quella dell'on. Sonnino, sul suffragio universale e sul divorzio.

L'on. Sonnino, che è di Opposizione, intende con questa interrogazione, rivolta a Sonnino e a Bonghi, mettere nell'imbarazzo i radicali che fanno parte del Governo; ma Sonnino non farà che riportarsi alle dichiarazioni di ieri, ed è ciò che riporterà quando si svolgerà l'interrogazione Sonnino. Oltre le interrogazioni e le interpellanze, sono riservate per i lunedì anche le petizioni e le mozioni. Le prime non sono numerose, ed in un paio di sedute potranno esaurirsi. Le seconde sono scarse, e la prima rimonta allo scorso maggio.

La domanda di autorizzazione a procedere all'arresto dell'on. Ferri è stata portata al numero 16 dell'ordine del giorno; in quello precedente era al numero 4.

Vi è aspettativa per la seduta parlamentare di giovedì, per la votazione di nove membri della Giunta del bilancio.

Sembra che l'Opposizione presenterà candidature proprie, mancherà il Ministero gli lasci tre posti della Minoranza.

Alle ogni modo oggi si sono riuniti a Palazzo Braschi i sottosegretari per intendersi sulle candidature per la nomina della Commissione del bilancio e altre Commissioni.

L'on. Biancheri non si insedierà domani; forse prenderà possesso della sua carica martedì o mercoledì.

Un'assicurazione di Pantano alla Camera di commercio di Bari.

Ci telegrafano da Bari, 11, ore 13,50:

Il ministro Pantano, interessato da questa Camera di commercio, ha mandato un telegramma, partecipando che il Ministero ha avviato pratiche perchè il Governo tedesco mantenga lo *statu quo* sulla importazione delle merci italiane fino al completo accordo tra i due Paesi per l'applicazione del nuovo trattato.

IL PROBLEMA FERROVIARIO

I provvedimenti più urgenti.

Roma, 11, ore 23.

In attesa che sia pronto il disegno di legge riflettente il fabbisogno ferroviario dell'intero decennio a cominciare dal 1905-06 per un importo complessivo di L. 1,300,000,000, come espose l'on. Sonnino nelle comunicazioni ministeriali, il Parlamento intanto verrà chiamato a discutere un progetto contenente i provvedimenti più urgenti per l'esercizio ferroviario di Stato. La *Tribuna* dice che questi provvedimenti sono molteplici. Un'apposita legge proteggerà al Governo l'obbligo di preparare la legge per l'ordinamento definitivo dell'Amministrazione ferroviaria di Stato entro il corrente anno 1906, ampliando così di un anno il tempo del nuovo esperimento. Si convertirà in legge il regio decreto 22 febbraio che dava immediata applicazione agli articoli dal N. 4 al N. 9 del progetto dell'on. Tedesco; vi si uniscono alcune norme destinate a semplificare ed accelerare la procedura amministrativa per dichiarazione di pubblica utilità, di lavori occorrenti alle ferrovie di Stato.

Importanti sono le disposizioni concernenti il controllo della Corte dei Conti e le attribuzioni rispettive dell'avvocatura erariale e dell'ufficio legale delle ferrovie. Queste nuove disposizioni costituiscono in sostanza un effettivo e più largo svolgimento del principio dell'autonomia dell'azienda ferroviaria diretta ad assicurare ad essa una maggiore libertà e prontezza di movimento.

Secondo questo progetto, il controllo della Corte dei Conti, mentre ora si fa sul preventivo, si muterebbe in controllo consuntivo delle spese già fatte. In quanto all'Avvocatura erariale sarebbero mantenute le sue attribuzioni attuali per le controversie di indole patrimoniale, mentre all'Ufficio legale dell'Amministrazione sarebbero riservate le cause di consultazione in materia di danni e di trasporti. Infine, il progetto Carmine contiene provvedimenti relativi al personale ferroviario. Con questi provvedimenti le norme devolute per la revisione delle competenze accessorie e la unificazione delle tabelle dell'organico del personale proveniente dalle tre Reti e dall'Ispettorato sarà portata da un milione di lire a 7 milioni di lire all'anno.

La *Tribuna* dice che continuano le trattative per la liquidazione delle Società ferroviarie cessate dall'esercizio.

La domanda a procedere contro l'on. Chiesa.

Il deputato e un capitano dei carabinieri.

Roma, 11, ore 18.

E' stata distribuita alla Camera la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Eugenio Chiesa, deputato repubblicano, per contravvenzione all'art. 434 del Codice penale. Il procuratore del Re di Massa Bravasola, così scrive, in proposito: « La sera del 31 luglio passato, alle 23,10, doveva transitare per questa stazione ferroviaria il treno reale, per cui, in osservanza della disposizione in vigore anche per la sicurezza pubblica, che vieta a tutte le persone estranee, di qualsiasi grado e condizione, la entrata nell'interno degli scali ferroviari, fu dalla guardia-sale Diario Arturo, invitato il deputato Eugenio Chiesa, che trovavasi sotto la tettoia colla sua signora, a ritirarsi nella sala d'aspetto. Si ritirò quest'ultima, ma non il Chiesa, il quale si mostrava sordo agli eccitamenti all'uopo fattigli dal capostazione, dal capitano dei carabinieri e dal commissario di pubblica sicurezza.

« Finalmente, e dopo altre insistenze dal detto commissario, espresse il proponimento che si sarebbe ritirato solo di fronte alla forza e alla constatazione della contravvenzione prevista dall'art. 434 del Codice penale, di cui il capitano facevagli comprendere che sarebbe stato responsabile, volendo così dimostrare di dover cedere alla violenza. Gli venne allora contestata la contravvenzione, dopo di che si ritirò nella sala d'aspetto. »

La scuola elementare allo Stato.

(Relazione sul disegno di legge).

Ci telefonano da Roma, 11, ore 22:

La relazione che precede il disegno di legge per l'avocazione della scuola elementare allo Stato, nota che la riforma dell'istruzione elementare proposta per il Mezzogiorno e per le isole, importerà un maggiore aggravio finanziario per lo Stato di circa tre milioni e mezzo. « La somma — dice la relazione — non sembrerà eccessiva, ove col sussidio di essa si abbia da iniziare veramente nelle classi popolari di quelle regioni un'era di profondo rinnovamento intellettuale, ed insieme per ulteriore riflesso un miglioramento economico ». La relazione conclude poi, confidando che entro non lungo termine possa essere per intera e stabilmente assunta dallo Stato la funzione di istruire ed educare finalmente quelle regioni nostre, nelle quali l'intervento diretto dello Stato si palesa più necessario ed urgente.

A Trapani vogliono ancora Nasi!...

Ci telefonano da Roma, 11, ore 22:

Mandano Trapani che alla notizia della dichiarata vacanza del Collegio, la Società democratica ha deliberato di tenere un Comizio per proclamare immediatamente la candidatura di Nunzio Nasi.

Oggi, alle 13, ebbe luogo il Comizio, al quale presero parte tutte le classi della cittadinanza, il sindaco e le Autorità municipali. Dopo varii discorsi, venne proclamata la candidatura di Nasi. Formatosi un corteo, preceduto da musica, si recò all'abitazione della signora Nasi. Lungo il percorso tutti i balconi erano imbandierati, le signore gettavano fiori e cartellini colla scritta: « Viva Nasi! »

La causa dell'ex-economo del Ministero dell'istruzione contro il figlio di Nasi, rinviata alla Cassazione di Roma alla Corte d'Appello di Perugia, è fissata per il 20 corrente, è stata, per istanza delle Parti, rinviata a nuovo ruolo.

Jarro, ger.

La grande lotta elettorale a Trieste.

(Per dispaccio alla Stampa).

Trieste, 11, ore 20.

Pochi giorni ci separano dalle prime due giornate di elezione. La lotta è fortemente impegnata.

Sciolte in forma brusca e illegale, due anni or sono, il Consiglio municipale di Trieste, in seguito ad intrighi e pressioni del partito reazionario anti-italiano, il Governo approfittò di quest'interregno per commettere ogni sorta di soprusi e violenze. Alterò le liste elettorali, introducendo nelle stesse elementi estranei alla città. Ed ora ha indetto le elezioni, perchè molti vitali problemi cittadini aspettano una soluzione.

Il partito liberale nazionale, capitanato dall'avv. Felice Venezian, è pronto alla lotta.

Nel quarto Corpo, eminentemente popolare, (che elegge 12 consiglieri) non vi sarà lotta aperta. Il partito nazionale vincerà senza combattere. Fra i candidati vi è il capo del partito, avv. Venezian, l'attuale podestà, dottor Sandrinelli, l'avv. Daurant, un'illustrazione del nostro Foro, presidente della Società Filarmonica, Lascaro Bernardino, patriotta, che subì più volte il carcere per motivi politici, il dottor Spadoni, capo del gruppo democratico, ed altri provati patriotti.

La lotta si concentrerà nel III Corpo, composto per la maggior parte, di 13 impiegati e di professionisti. E' in questo Corpo che il Governo introdusse 500 nuovi elettori estranei al paese. Il partito nazionale sarà contro i socialisti, che vogliono affermarsi, ma in tutta la campagna elettorale ebbero un contegno così anti-patriottico da farsi riprovare dai socialisti italiani eminenti, come Labriola ed altri.

Inoltre il partito nazionale dovrà lottare contro un così detto partito popolare, dietro il quale si celano i reazionari, i governativi, i clericali anti-semiti. Tutti gli elementi avversi alla nostra nazionalità, alle autonomie comunali si sono raccolti in questo partito pseudo-popolare, che ha tutto l'appoggio del Governo e per organo un noto libello.

Ben disse l'on. Venezian, capo del partito nazionale, nell'ultima adunanza elettorale: « Se si vince nel III Corpo, il Governo, alle prossime elezioni, dovrà triplicare la guarnigione e dare il voto anche ai soldati..... »

Passata l'elezione del III Corpo, indetta per i giorni 15 e 16, per gli altri due Corpi, II e I, (commercianti, legali e grande possesso) non vi sarà lotta. E' assicurata l'elezione dei candidati del partito nazionale liberale.

Marconi annunzia una nuova invenzione.

La radiotelegrafia al Montenegro.

Perchè Solari fu dimesso da funzionario delle poste.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 22:

Un redattore del *Messaggero* ha interrogato il marchese Solari, il quale ha detto che crede che Guglielmo Marconi non prenderà parte alla Mostra internazionale di Milano. « Marconi — ha detto il Solari — è un uomo di studio e due settimane or sono ha fatto in Inghilterra una dimostrazione sulla efficacia di una nuova sua invenzione che aprirà indubbiamente una nuova èra alla radiotelegrafia. Il Marconi terrà poi una conferenza a Londra, forse prima della fine del mese. »

Parlando poi della questione radiotelegrafica, Solari ha narrato che la stazione di Antivari va benissimo e che due settimane fa si impiantò la radiotelegrafia pure a Pogliorina e si ebbero risultati splendidi. Il principe Nicola ne è rimasto entusiasmato e mandò a Marconi le sue fervide congratulazioni.

Il Solari spiegò poi le ragioni per le quali ha dato le dimissioni da funzionario delle poste. Queste ragioni si compendiano nel fatto che, mentre credeva di doversi occupare di questioni tecniche e scientifiche, si accorse che la sua attività doveva invece svolgersi nel campo amministrativo-burocratico.

Per la pesca e pei pescatori.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 16:

Il ministro Pantano ha ricevuto i delegati della Commissione consultiva della pesca, professori Gilioli e Cermenati ed il segretario Giacobino, i quali presentarono lo schema del disegno di legge a favore della pesca e dei pescatori presentato a tale scopo dal Comitato, letto ed approvato dalla Commissione plenaria in seduta plenaria. Il progetto di legge consta di una ventina di articoli ed abbraccia tutte le principali questioni più urgenti sotto ogni punto di vista riguardanti la pesca in Italia e coloro che la esercitano. Questo è accompagnato da particolareggiate illustrazioni di tutti i problemi della pesca, della disciplina, dei nostri centri moderni e scientifici, redatta per incarico della Commissione dal professore Cermenati e pienamente approvate dai colleghi.

Il ministro Pantano lungamente si intrattenne a discorrere sul problema della pesca, ed ai delegati assicurò che avrebbe presentato presto alla Camera il nuovo progetto, che viene così a soddisfare tanti bisogni e tanti desiderata.

Al Quirinale

Ci telefonano da Roma, 11, ore 14,55:

Stamane tutti i ministri si sono recati al Quirinale per la firma dei decreti.

Alle 11 il Re ha pure ricevuto in udienza privata l'ambasciatore di Francia, Barrère, che ha comunicato ufficialmente al Sovrano l'assunzione alla presidenza della Repubblica francese del signor Fallières.

Una commemorazione mazziniana a Genova.

Ci telefonano da Genova, 11, ore 17:

Alle 14,30 si formò in via Milano il corteo delle Associazioni operaie democratiche, recantisi alla tomba di Mazzini, a Staglieno. Precedeva la « Filarmonica » di Marassi e il gonfalone della Confederazione operaia; seguivano una settantina di Associazioni, con bandiere. Giunto il corteo al largo di via Carlo Felice, la prima parte proseguì per via Venti Settembre, come era l'itinerario fissato nella Questura; l'altra parte, preceduta dalla fanfara « Risorgimento musicale », di San Pier d'Arena, dalla bandiera dell'Associazione « Giuseppe Mazzini » e dal gruppo delle bandiere rosse dei repubblicani sampierdarenesi, voltò per via Roma, dove si trovava il delegato Rossi ed un gruppo di guardie, che tentarono di impedire il passaggio. Vi fu una viva colluttazione, e il corteo, in disordine, proseguì di corsa per via Roma, fiancheggiando il Consolato austriaco. Quindi si riordinò presso il monumento a Mazzini, in piazza Corvetto, e proseguì, al suono degli inni patriottici, per via Assarotti, dove fu rinnovata la dimostrazione ostile al Consolato russo.

Le Associazioni proseguirono poscia per Staglieno, dove giungono al momento in cui telefono.

Un giudizio tedesco lusinghiero per Sonnino.

Ci telegrafano da Berlino, 12, ore 16:

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, commentando i progetti presentati da Sonnino alla Camera italiana, dice che l'opera di Sonnino quando fu ministro del tesoro e delle finanze gli ha assicurato la più alta autorità nel campo finanziario. Nessuno potrebbe offrire maggiori garanzie personali di successo per l'opera progettata che l'attuale presidente.

LA CRISI MINISTERIALE IN FRANCIA

Il lavorio di Sarrien.

(Per telefono alla STAMPA).

Parigi, 11, ore 22,30.

Quantunque non sembri si possa dubitare della riuscita del Sarrien nel compito che si è proposto di formare il nuovo Gabinetto, pur nondimeno riesce evidente che egli incontra non poche difficoltà nell'equilibrare i partiti di Sinistra, che debbono essere rappresentati nel Ministero. A questo egli vorrebbe manifestamente dare un carattere tale che abbraccî tutte le frazioni della Sinistra. Ma i radicali-socialisti e i socialisti non la intendono per questo verso; essi insistono perchè il Governo riprenda il carattere che aveva sotto la presidenza di Combes, e probabilmente, come sempre, finirà per riuscirvi, se non del tutto, almeno in grandissima parte.

Assicuratosi l'appoggio di Bourgeois e di Poincaré, rispettivamente per gli esteri e le finanze, deciso di conservare Thomson alla marina, e Ruau al commercio, restava a Sarrien da scegliere tre nuovi collaboratori. Si dimise anzitutto a Briand, socialista, a Leygues, progressista, e a Clemenceau, radicale molto avanzato.

In principio Briand e Clemenceau posero alla loro accettazione alcune condizioni politiche e personali, dalla realizzazione delle quali doveva dipendere la loro risposta definitiva. Briand dichiarò di volere anzitutto che fosse annesso il portafogli dei culti al Ministero, di cui egli sarebbe stato incaricato, a fine di poter partecipare all'applicazione della legge di separazione; in secondo luogo Briand si è pronunciato per la libertà di associazione degli impiegati dello Stato; questione che gli sembrava dover essere presentata alla Camera dopo il bilancio. Infine il deputato Briand pose, come ultima condizione al suo ingresso nel Ministero, l'offerta di un portafogli a Clemenceau, di cui considera la presenza nel Gabinetto come assolutamente necessaria, sotto l'aspetto della rappresentanza delle frazioni avanzate non socialiste. Clemenceau indicò per parte sua le condizioni che doveva compiersi il Gabinetto sotto l'aspetto politico: vorrebbe un'orientazione molto marcata a Sinistra, e per manifestarla più nettamente desiderava avere il portafogli dell'interno. Quanto a Leygues, Sarrien gli domandò il suo concorso, esprimendogli la sua volontà di fare un Ministero di intima repubblicana. Leygues dichiarò che si teneva a sua disposizione in tali condizioni.

Nella seconda parte della mattata Sarrien riunì a casa sua Bourgeois, Poincaré, Thomson e Ruau, e li pose al corrente dei colloqui avuti. Riserve furono fatte, particolarmente da Poincaré, circa la soluzione che potrebbe esser data alla questione delle Associazioni degli impiegati governativi, come pure circa la questione degli antimilitaristi, che sembra dover essere sottomessa nella trattativa. Inoltre egli dichiarò necessario, per far contrappeso a Clemenceau o Briand, l'ingresso nel Gabinetto di membri quali Barthou, Caillaux, Leygues. In tali condizioni non poteva trattarsi di attribuire i diversi portafogli, poichè la formazione del Gabinetto era subordinata alle questioni pregiudiziali sopra indicate.

Alle 11 di stamane Bourgeois, Poincaré, Clemenceau, Briand, Thomson e Ruau si sono riuniti nel domicilio di Sarrien. La riunione, che si protrasse fino a mezzogiorno e mezzo, non terminò con una soluzione, come si era sperato. Questioni pregiudiziali importanti si sono presentate e non hanno potuto essere risolte. Si tratta dell'attribuzione di certi portafogli politici, particolarmente di quello degli interni, che, secondo la scelta dei titolari, influirebbe sull'orientazione del Gabinetto.

I membri della riunione si diedero ritrovo alle 17 in casa di Sarrien per una nuova seduta, riservandosi di consultare frattanto i loro amici politici. Alle 19 la seduta non era terminata ancora.

Continuano gli avvelenamenti sospettosi in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 18:

A Domain (Ardèche) trecento persone che si trovavano a banchetto per resistere meglio alle truppe, occupavano la piazza della chiesa. La fanteria ha respinto i dimostranti e la cavalleria ha caricato. Parecchi dimostranti e soldati sono feriti. Gli aggressori del genio sfondarono la porta della chiesa barricata, e l'invasione ebbe luogo. Un vicario venne arrestato per ingiurie all'ispettore del Registro. In parecchi Comuni dell'*arrondissement* di Prades (Pirenei Orientali), specialmente a Arbonsols, a Matemale e Fontpedrouse, la popolazione ostili hanno impedito le operazioni di inventario. A Plurien (Morbihan) alla chiesa di Sant'Anna d'Auray i contadini fischiavano l'agente del Registro, che i gendarmi dovettero proteggere.

Un prossimo Congresso antischiavista in Roma.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 16:

Il Papa ha fatto scrivere dal suo segretario di Stato una lettera assai incoraggiante al prossimo della Società italiana antischiavista, nella quale fa voti per la buona riuscita di questo Congresso, che molto probabilmente si terrà nel maggio venturo in Roma. Già moltissimi vescovi vi hanno aderito e personaggi notevoli. All'Esposizione di Milano la Società metterà in mostra oggetti di schiavitù, tra cui le catene tolte agli schiavi per opera del viaggiatore Brichetti-Robecchi, inviato al Benadir dalla Società stessa.

Intanto si propagano agenzie non solo sulla costa settentrionale dell'Africa, ma anche in quella dell'Asia Minore, nell'intento di sorprendere il commercio degli schiavi. Si dice a questo proposito il ministro degli esteri, per quanto può, facilità l'azione dell'abolizione della servitù domestica alla quale la Società italiana si è dedicata, incitando i nuovi Consolati a prestarsi all'uopo. Rimane però sempre come punto nero in quest'affare della servitù domestica, il diritto di proprietà dei padroni sugli schiavi, e che, salvo un forte riscatto, nessun potrà sopprimere.

La Società antischiavista italiana avrebbe tutto il desiderio di assumere sopra di sè e di appropriare per proprio conto questa servitù, e il Governo italiano non mancherà di facilitargliene l'esito. Naturalmente occorre una somma di danaro non indifferente, ma la Società è costituita sopra solide basi, e all'occasione non le mancherà meno gli aiuti di Propaganda, essendo quest'ultima quasi il monumento di molte altre, con le missioni cattoliche attendono.

La questione si agiterà certamente nel prossimo Congresso antischiavista.

Zeta.

Nel paese dei re

Cannes, marzo.

Appena un re, una regina, un principe ereditario, una principessa del sangue, un granduca sia, un'arciduchessa cugina hanno i nervi diventati fiacchi, lo stomaco che digerisce male, i polmoni deboli, sovra tutto i polmoni deboli, i reali medici non vi pensano un minuto sopra, e ordinano immediatamente loro la dimora di Cannes; appena un re annoiato ha voglia di lasciare il suo regno, appena un re spodestato vuole, almeno, godere un poco la vita, fra i suoi colleghi, che sono stati spodestati ieri, e che saranno, forse, spodestati domani, appena una principessa vuole fuggire ma soprattutto un'altezza seronissima vuole evitare la presenza di sua moglie, ecco, non manca mai un piccolo malanno del sangue, della testa, dei bronchi, un imperscrutabile, invero e gaio malanno che i compiacenti medici mandano, sempre altro, a guarire sul littorale nizzardo, a Cannes; e ora costoro giungono a Cannes figliuoli e figliuoletti, nepoti e cugini, precettori, *mademoiselles*, istitutrici, governatrici e bambinaie, giungono aiutanti di campo, cavalieri di compagnia, segretari, maggiordomi, dame di Corte, dame di palazzo, lettrini, segretarie, e una serie di piccole corti si formano, tutte a Cannes, diffuse in quelle ville circondate di palmizi, i cui nomi sono così bizzarri e poetici: *Villa des Topazes, des Emeraudes, des Saphirs; Villa des Roses, des Glycines, des Giroflées; Villa mon désir, Petite Marie, Chérie, Gabriel; Villa Jolijou, Villa Bébé*, ed altri e diversi nomi che il capriccio di un milionario, di un mondano, di un malato ha messo sui grandi cancelli dorati che chiudono le siepi profumate; un'altra serie di piccole corti si forma, anche, nei grandi, ricchi, costosi, lussosi alberghi di Cannes, tanto che i saloni, gli ascensori, i corridoi sembrano altrettante pagine dell'Almanacco di Gotha; tanto che nei parlatii, all'entrata dei giardini, nei portoni, fuori le porte di alcuni appartamenti, vi è sempre uno staffiere, un *chasseur*, un servitore in livrea di quella o quell'altra Casa regnante; tanto che le parole più comuni, volanti nell'aria impregnata di sovranità di Cannes, sono: *Monseigneur e Votre Altesse*, sono *Mon Prince* e *Votre Majesté*; tanto che l'atto più comune in questa folla, coronata variamente, che villeggia a Cannes, è di tirarsi da parte, è di fare ala, per lasciar passare qualche re, dirò così, più importante; tanto che, per non sbagliare, per non commettere qualche errore di lesa maestà, è meglio fare dei grandi salati a qualunque buon uomo vi guarda, ed è meglio d'interpellare col titolo di principe qualunque sconosciuto a cui si domanda la propria strada. Al passeggio, alla stazione, nei ritrovi quotidiani, alle *matinées* di musica o di roba, ognuno di noi cerca, fissando un volto, di discernere a quale famiglia regnante egli possa mai appartenere, di ricordarsi in quale anno dell'Almanacco di Gotha vide mai un ritratto simile a quel viso, e nulla è più degno di riso tranquillo e muto che l'assorranza di varii *snobs*, che c'indicano il duca di Leuchtemberg col nome di granduca Michele, il principe di Romania col nome di conte di Caserta, e due ragazzetti di non so quale signora francese come i figliuoletti della principessa di Mecklemburg Schwerin.

***

Singolar giorno per visitare un paese di re e di tisici, di veri e di falsi tisici, di veri re, di ex-re, di futuri re! Tutta la costiera nizzarda è massimamente il dolce, il mite, il tiepido paese dei malati di petto, Cannes, era stato sorpreso da tale un vento di tramontana da mozzare il fiato, da tagliare la faccia. Non ho mai inteso tanto freddo nella mia vita, come in questo primissimo giorno di marzo, venendo dalla tiepida Nizza, nel paese del caldo, nel paese dove i tisici dovrebbero guarire; e nulla era più comico e più tragico, insieme, che l'aspetto delle vie di Cannes con quelle signorine alte e snelle vestite di bianco, chinando il capo sul piccolo boa di piume bianche, dinanzi al mare di Cannes diventato tutto nero, dove ballavano maledettamente tre o quattro *yachts* elegantissimi, e che si ostinavano, queste ragazze forse bianche, a girare per le vie, da una pista velocipedistica a un *lawn-tennis*; nulla era più buffo e più stupefacente che tanti di questi tisici, fuggenti contro la tramontana, in pantaloni di tela bianca, in pagliettina, in guanti giallo-zolfo, con un grosso garofano color salmone all'occhiello della giacchetta sera leggiera, senza l'ombra del *paletot*; nulla era più interessante e grottesco che l'arrivo di tutti gli *mobilisés* e non tisici, in quel *confiseur, glacier, afternoon tea*, in quel caffè, insomma, che il signor Rumpelmayer, tiene aperto a Cannes, come a Nizza, come a Montecarlo come a Parigi, ed in cui alle cinque, vuole e vuole assolutamente la moda che s'intervenga, per vedere la società più alta, più fine, più elegante, abbeverarsi di the e mangiare ogni sorta di pasticcini dolci e salati, un arrivo strano, in quel giorno di freddo orribile, da Rumpelmayer, con le signore che avean gittato delle pellicce sui loro vestiti di merletto bianco e nero, e pure tremavano di freddo, coi giovinotti che avevano appena osato di sollevare il bavaro delle loro giacchette, e che ingollavano dei *grogs* bollenti, per mettersi un po' di calde in corpo, non certe facce pallide di donne, di uomini che tossicchiavano e mangiucchiavano pastiche di tutte le catrazzine e di tutte le codeine del mondo, con noi stessi, giunti dalla soave, dalla tiepida Nizza nelle più molli e più leggiere *toilettes* da uomo e da donna, tutta la nostra *cotérie*, senza neppure l'ombra di una pelliccia, senza nulla di caldo, infine, poichè è o non è, Cannes, il paese talmente tiepido, che i tisici vi vanno a guarire? Ognuno di noi, col naso rosso, arrosato sul the di Rumpelmayer, non sapeva uscire più da quel caffè, pensava che, probabilmente, avrebbe fornito qualche personaggio di più, fra qualche giorno, alla falange dei tisici di Cannes!

***

Strano paese, certo, questo Cannes, dove tutta la folla di Sovrani più piccoli e più grandi, di Principi più noti e meno noti,

si raccoglie per quello spirito di corpo, per quella solidarietà regale che ha l'aria di volersi smentire, quando ognuno di loro parte dal proprio paese, e che si afferma sempre più in questo bellissimo, aristocratico e malinconico paese di Cannes!

Tutti questi ... bri del Gotha hanno l'aria, venendo sul littorale, di rinunziare alla grandezza, al fasto, alla pompa, hanno l'aspetto di voler diventare pacifici villeggianti, malati o non malati, di un posto incantevole: ma, viceversa, essi non vanno a Montecarlo che per qualche rara visita alla sala del giuoco, dove, ogni tanto, per cinque minuti, luccica l'immagine di una corona, simile a quella impressa sulle monete di oro, e sparisce: viceversa, essi non vanno a Nizza, per non mescolarsi alla folla degli sverzanti di tutte le nazioni, e appena appaiono se vi appariscono, in qualche carro di fiori, i più giovani, i più brillanti, nei giorni di carnevale, della battaglia dei fiori: e, tutti quanti, si riuniscono a Cannes, che è il loro paese d'inverno e di primavera, ormai, e si visitano fra loro, e se pure vanno in automobile, giuocano al *tennis*, mangiano i *sandwichs*, del nostro amico Rumpelmayer, e si vestono, le donne, da Worth o da Redfern, che hanno succursali a Cannes, si vestono, gli uomini, da Creed che ha bottega anche a Cannes, oltre che a Londra e Parigi: pure conservano il loro carattere regale, i loro circoli particolari, i loro amori, le loro amicizie, le loro simpatie e le loro antipatie, come nei paesi donde vennero. Sono una casta, come dapertutto, anche a Cannes. Il paese, infine, ne riceve un carattere singolare di Corte in mezza vacanza, un po' triste e freddo, talvolta, graziosa spesso, mai dimentica del proprio posto. E, ogni pacifico cittadino che va lì, per curiosare, per ridere, per ricordare, finisce per appartenere, così naturalmente, a uno di quei gruppi regali, a uno di quei Sovrani, a uno di quei Principi, per dovere, per piacere, per elezione, per simpatia; ognuno volontariamente o involontariamente è assorbito in un'orbita principesca. Ognuno di noi, più o meno, ha, a Cannes, una conoscenza del Gotha, una riverenza da fare, un nome da scrivere in un registro. Infine, tornando, ognuno di noi, tanto per continuare, dà del *monseigneur* all'altro!

Matilde Serao.

Le promozioni degli insegnanti secondari.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 10:

La Commissione dei capi-servizio al Ministero della pubblica istruzione per la presentazione alle proposte al ministro di promozione di insegnanti delle scuole classiche tecniche normali ha terminato i suoi lavori. Consegneranno la promozione 108 insegnanti di liceo e ginnasio, 135 di istituti tecnici, 110 di scuole tecniche e 9 di scuole normali.

La salma della marchesa Corsini a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 11, ore 16:

Alle 6 è giunta da Roma, alla stazione di Campo di Marte, la salma della marchesa Elvira di Laistico. Erano a riceverla il principe Tommaso Corsini, coi figli, il barone e la baronessa Ricasoli, il marchese Antinori, il conte e la contessa Ranieri delle Teste, ed altri parenti. Nello stesso treno giunsero il marchese Corsini di Laistico, il marchese Calabrini, il principe Corsini, il duca Strozzi, il conte Pandolfini, ed altri parenti e congiunti.

La salma fu trasportata dal treno nel carro funebre, che attendeva nell'esterno della stazione. Sul carro furono deposti i fiori del marito, la corona dei Sovrani ed una corona portante la scritta: « Il capo di Roma alla gentildonna marchesa Corsini ». Altre corone furono deposte in apposite carrozze. Seguiva un lungo corteo di vetture, nelle quali presero posto i parenti. La salma fu subito diretta a San Casciano, dove, senza speciale cerimonia, verrà tumulata nel mausoleo di famiglia, adiacente alla villa Corsini.

Dimostrazione ostile all'arcivescovo di Firenze

Ci telegrafano da Firenze, 11, ore 16:

Ieri sera a Santo Fiorentino, ove l'arcivescovo d'ora recato per la cresima triennale, mentre attraversava il paese, furono emesse grida anticlericali. Nacque un po' di tafferuglio, subito sedato dall'intervento della forza, che operò due arresti.

Le ruberie nelle guerre coloniali al Senato spagnuolo.

Ci telegrafano da Madrid, 11, ore 8:

Al Senato continua la discussione di ieri, sulle responsabilità delle guerre coloniali.

Il generale *Primoriera* protesta contro le accuse lanciate contro parecchi generali nel corso della discussione al Congresso. Egli domanda la protezione del Governo, ribevuto che, se essa fosse rifiutata, egli sfuggirebbe la spada. Il generale giustifica la sua condotta nella guerra.

Moret dice che il nostro proposito dal generale non è proprio atto a scrivere il passato. « Sopportando la malevolenza — dice egli — il generale compie il suo dovere ed agisce secondo gli ordini del Governo. »

Il generale *Blanco* dice che egli si considera come un uomo che non ha fortuna. Egli ricorda l'epoca in cui comandava l'esercito di Cuba, e la situazione dolorosa che egli in tr...

Il generale *Weyler* smentisce di aver depositato 30 milioni in una Banca. Egli dice che bisogna finirla con questa situazione imbarazzante. Bisogna che si difendano i generali, altrimenti si difenderanno essi stessi. Sarà impossibile ai generali di comandare ai soldati se delle voci intollerabili penetrano nelle caserme.

Il ministro della guerra dice che i Tribunali militari giudicheranno tutto ciò che è stato detto in questi giorni.

Il *presidente* tornava la discussione raccomandando la prudenza.

Al Congresso, *Salmeron* esprese il suo rammarico che la sua dichiarazione sia stata oggetto di una falsa interpretazione.

Il deputato repubblicano *Nouñez* esamina i seguiti delle guerre. Egli dice che i repubblicani sono interessati ad esercitare delle critiche. Egli è certo che la Spagna attraversa un periodo di decadenza. E' urgente applicare il fuoco sulla piaga, ma il più importante dovere non esige che il Governo metta il piede sotto i piedi dei portatori di sciabola.

La " serrata " dei costruttori dell'Esposizione di Milano.

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 11, ore 11.

In seguito alla serrata dei costruttori dell'Esposizione di Milano, il conflitto si è fatto più grave. Il Comitato, frattanto, prese le opportune disposizioni per continuare, domani, ad ogni modo i lavori. Se non interverrà un accordo, è impossibile che l'Esposizione si apra avanti i primi di maggio.

Milano, 11, ore 14,45.

La questione degli impresari costruttori dell'Esposizione, come vi potete immaginare, forma l'argomento di tutti i discorsi nei ritrovi pubblici. Non sarà perciò inutile, anche perchè la cosa minaccia di far ritardare l'inaugurazione dell'Esposizione, ch'io vi dica brevemente come essa ebbe origine.

Le imprese assuntrici dei lavori dell'Esposizione avevano presentato al Comitato esecutivo un Memoriale contenente otto domande. Ieri, verso le 10, il presidente del Comitato convocava le Imprese per discutere il Memoriale: ma fin dal primo punto del Memoriale, riguardante l'eliminazione delle multe da darsi alle Imprese, il capo-mastro Belloni, a nome delle Imprese, poneva il dilemma: o condonare le multe per ritardata consegna o cessazione dei lavori. Il presidente allora prese tempo a rispondere. Dal canto loro i capi-mastri deliberarono immediatamente la « serrata » dei lavori.

Ieri sera, riunitasi la Giunta del Comitato dell'Esposizione, deliberava di fare semplicemente i migliori interessi dell'Esposizione stessa.

A loro volta i capi-mastri deliberarono di mantenere la decisione presa.

Devo dirvi subito però che, per il capitolato d'appalto, il Comitato esecutivo ha diritto di sostituirsi al posto delle Imprese costruttrici per poter terminare i lavori, ma questo non faranno anche ai propri impegni. Il ritardo quindi potrà essere diminuito da un'azione energica del Comitato stesso.

Ora il senatore Cesare Mangili mi comunica la seguente lettera perchè la trasmetta al vostro giornale:

« A proposito dell'attitudine assunta da taluni costruttori, reputo necessario stabilire i fatti secondo verità, smentendo formalmente notizie assolutamente inesatte. E' esatto che l'avvocato Della Porta, presidente della Commissione di consulenza legale e membro del Comitato esecutivo, fu officiato da una Commissione di costruttori per vedere se possibile un accordo. Previo assenso mio, l'avv. Della Porta ricevette ieri sera la Commissione, ma nulla fu stabilito. L'avv. Della Porta sentì i propositi dei costruttori e si riserbò di riferire al Comitato. Niente di più.

« Il Comitato, per quanto disposto ad usare la massima correntezza in sede di liquidazione sulla questione delle multe o di deferirla, occorrendo, ad un arbitrato, rifiuta assolutamente di accettare l'imposizione pregiudiziale di esonerare le Imprese costruttrici, come non consentirà dorniche alle disposizioni contrattuali, ma le applicherà a tempo opportuno con la maggior larghezza di criterio.

« Il Comitato è profondamente grato a tutti quei lavoratori che nelle presenti contingenze gli addimostrarono tutto il loro buon volere per concorrere a vincere le difficoltà del momento.

« Con osservanza,

« *Il Presidente:* CESARE MANGILI. »

Fin qui il comunicato del presidente. E' da sperarsi poi che la questione sollevata dai costruttori è tanto più ingiusta in quanto il Comitato non ha detto ad essi di applicare le multe per avvenuto ritardo, ma semplicemente di riservarsi tale diritto in caso, ad opere concluse, egli non sia soddisfatto delle stesse. Intanto questa mattina si sono recati a visitare il presidente del Comitato dell'Esposizione quasi tutti i capi-operai addetti ai lavori, i quali hanno dichiarato di essere pronti fin d'ora a prestare l'opera loro al Comitato per vincere le pretese assurde dei costruttori. La stessa Camera del lavoro si è messa a disposizione del presidente del Comitato esecutivo dell'Esposizione per aiutarlo ove sia possibile.

Oggi, alle 17,30, il Comitato dell'Esposizione si riunirà nuovamente, e, se i costruttori non verranno a migliori consigli, è probabile che da domani il Comitato cominci ad economia i lavori, ben inteso applicando le differenze ai costruttori e valendosi delle loro cauzioni, giusta la facoltà concessagli dall'art. 14 del capitolato.

Certamente, però, ove non si venga ad un accordo, l'apertura dell'Esposizione dovrà essere ritardata.

Nuove gesta dei rivoluzionari polacchi

Un capitano ed un sergente uccisi.

Ci telegrafano da Varsavia, 11, ore 9:

Nel sobborgo di Praga ieri sera, alle ore 8, una banda di rivoluzionari ha circondato una pattuglia composta di un sergente di polizia e cinque soldati. I rivoluzionari hanno sparato dei colpi di rivoltella ed hanno ucciso un sergente di polizia. I soldati hanno sparato ed ucciso un aggressore. Gli altri si sono dispersi.

Si ha da Lodz: Il capitano Ivanoff, comandante del distretto, passando in vettura venne ucciso con arma da fuoco. Il cocchiere venne ferito da alcuni rivoluzionari, i quali si sono poi dati alla fuga.

Le sciagure domestiche.

Il suicidio della moglie di un capitano.

Ci telefonano da Milano, 11, ore 16,50:

Stamane un caso pietoso si è verificato, poco dopo le 9, in via Mario Pagano.

In un appartamento al terzo piano di quella casa abitavano i coniugi Tamburrini. Il marito è capitano contabile del 66.o fanteria, e la moglie si chiama Concettina Bernardini, nativa di Lecco. Il capitano Tamburrini veniva arrestato giorni sono, sotto gravissima accusa riguardante l'ufficio suo. La povera signora, già sofferente di nevrastenia, ricevette, per la sciagura piombata sulla sua casa così inaspettata, un colpo terribile, e corse nella mente il proposito di finirla con la vita.

Infatti stamane, dopo una notte agitatissima, aperta la finestra della propria camera, si buttava nel sottostante cortile, rovinando sfracellata. Il cadavere rimase a lungo sul selciato in attesa dell'Autorità.

Il drammatico fatto ha addolorato grandemente il quartiere, dove la signora era assai conosciuta. Lascia, oltre il marito, tre figliuoletti, il maggiore dei quali, di 13 anni, trovasi presso alcuni parenti. Gli altri due, in tenerissima età, sono stati raccolti pietosamente dall'avv. Donino.

Un'autoimplicazione.

Ci telefonano da Milano, 11, ore 16,20:

Stamane, nella sua camera in via San Carpoforo, si è appiccato l'operaio Luigi Bianchi, di 46 anni, capo-squadra alla Stazione Centrale. Il disgraziato si è ucciso per dissesti finanziari.

Il Bianchi viveva separato dalla moglie, la quale dimora con due bambini a Marsiglia.

I particolari dell'immane catastrofe delle miniere di Courrières.

I morti sono milleduecentodiciannove!

Scene d'orrore ed atti d'eroismo -- La difficile opera di salvataggio -- La narrazione dell'ingegnere-capo delle miniere -- Condoglianze universali -- Lo strazio di tutta la popolazione dei paesi vicini.

(Per telefono alla STAMPA).

Come avvenne la catastrofe.

Parigi, 11, ore 9,10.

I particolari dei giornali di stamane e quelli che giungono ad ogni ora al Ministero dell'interno ed a quello dei lavori pubblici non fanno che confermare quanto le prime notizie giunte da Lens e da Lilla lasciavano nella loro tragica laconicità intravedere: che siamo di fronte alla più grande catastrofe mineraria che si ricordi!

Nemmeno ora però si può esattamente ricostruire la causa prima dell'immensa catastrofe, che, come un fulmine, ha colpito la Francia.

I telegrammi da Lilla recano: « Le prime voci che circolarono nel paese, verso le 6,30 di iermattina, dicevano che dal pozzo N. 4 era stata lanciata in aria una gabbia contenente un uomo che ebbe fracassato il cranio. La medesima cosa si produsse nel pozzo chiamato « Cecilo » segnato col N. 3. Infine un'esplosione meno violenta era segnalata nei pozzi segnati coi numeri 2 e 5. Tre operai, arrampicandosi su una scala, giunsero all'aria metà asfissiati e raccontarono che avevano dovuto passare sopra cadaveri di uomini e di cavalli per giungere alle scale. Furono essi che diedero le prime informazioni sulla catastrofe.

« L'allarme si propagò in un attimo. Numerosi gendarmi e medici accorsero da tutte le parti con una vera folla di donne piangenti e urlanti che venivano a prendere notizie dei loro mariti. Fu uno sbalzo generale quando si apprese che la catastrofe si estendeva a parecchi pozzi e che il numero dei morti era incalcolabile.

« Si tentano lì per lì dei soccorsi, ma essi devono limitarsi ai pozzi 4 e 10, perchè quest'ultimo non è stato colpito e comunica con gli altri. Al numero 4 una sola gabbia può servire; essa risale ad ogni viaggio con dodici persone. Alcune non sono ferite, ma non riescono nemmeno ad articolar parola tanto sono stordite, istupidite da ciò che hanno visto nelle gallerie e nei pozzi.....

« I gendarmi durano fatica a mantenere ad una certa distanza la grande folla che vuole vedere le persone che risalgono, sperando di trovarvi un membro della loro famiglia. Giungono incessantemente delle vetture con barelle e materassi. Si fanno funzionare dei ventilatori a tutta velocità per cacciare i gas deleteri.

« Allorchè la prima squadra arrivò nei pozzi, intesi dei gemiti, ma dovette risalire essendo l'aria irrespirabile.

« La prima gabbia, portando 13 feriti, risalì alle ore 14. Molti sono ustionati e altri quasi nudi. E' impossibile valutare i danni materiali.

« Altri operai addetti al salvataggio hanno creduto di udire, verso le ore 20, battere parecchi colpi nella galleria: ciò che permise loro di sperare che i minatori sepolti in quel punto fossero ancora viventi e che rimanesse qualche speranza di salvarli. Le ultime notizie però non fanno sperare, essendo il lavoro difficilissimo e pericoloso, e dovendo i salvatori avanzarsi lentissimamente.

« I lavori continueranno tutta la notte. »

Un altro telegramma reca: « L'incendio nella miniera di Courrières scoppiò la notte scorsa nel pozzo N. 3, in prossimità della galleria Mericourt. L'ingegnere Carault vi discese durante la notte per dirigere i lavori di estinzione. Null'altro si conosce sull'origine della catastrofe. »

LE VITTIME SONO 1219.

Un dispaccio, proveniente da Lens, dalle ore 1,20 di stamane, dice che venivano comunicate solo in quel mentre le cifre ufficiali degli operai scomparsi nella catastrofe di Courrières. Le vittime sono in tutto 1219!

Nonostante l'ora tardissima, e malgrado il freddo intenso, 25,000 persone si ostinano a voler rimanere nei dintorni dei pozzi.

La narrazione dell'ingegnere-capo.

Il signor *Léon*, ingegnere-capo delle miniere, che organizzò l'opera di salvataggio, ha fatto a un collaboratore del *Petit Parisien* il seguente racconto: « Non mi tosto pervenni sul luogo della catastrofe, mi feci condurre al pozzo di Méricourt, ove era avvenuta l'esplosione, ed ove giudicai lì per lì che si dovessero tentare i primi soccorsi; ma gli apparecchi di discesa erano stati distrutti dall'esplosione, onde dovemmo servirci, il signor Léprince-Ringuet ed io, di una botte, che i nostri uomini fecero calare a poco a poco nel pozzo.

« Pervenuti ad una profondità di 150 metri, fummo fermati da un ostacolo insormontabile; l'esplosione aveva strappato i legnami che rivestono quattro parti dei pozzi di discesa. Le assi e le travi aggrovigliate formavano un inestricabile ammasso; dovemmo perciò risalire subito.

« Abbiamo allora organizzato un servizio per sgombrare le gallerie. I nostri uomini ora lavorano a gruppi di quattro, discendendo a volta a volta nei pozzi e strappando le travi e le assi.

« Quanto tempo durerà questo lavoro? Noi non possiamo saperlo. Tutto dipenderà dalla lunghezza che occupa questa inestricabile barricata di pozzi di legno. I nostri sforzi sono rimasti finora paralizzati da questa parte; e li abbiamo concentrati sulla fossa di Sallaumines, ove ci troviamo. Ma qui, come a Belly-Martigny, siamo stati fermati a lungo dai pericoli dell'asfissia.

UNA VITTIMA DELL'ABNEGAZIONE.

« Uno dei nostri uomini, il capo-lavorante Louit, che ha tentato di recarsi in soccorso delle vittime, seguendo la via di comunicazione che va dalla fossa N. 5 alla fossa N. 4, è rimasto vittima della sua abnegazione; quando lo si riportò alla luce e all'aria aveva cessato di vivere!

« Abbiamo quindi dovuto operare con precauzioni infinite per non esporre più ad altri pericoli il nostro personale di salvataggio.

« Fu soltanto verso le 17 che siamo giunti ad un risultato favorevole: in quel momento abbiamo avuto la gioia di trovare rannicchiati dietro alcuni legni 12 minatori, che erano stati protetti da quella specie di impalcato e che avevano riportato solo leggere ferite. Abbiamo per un momento sperato di trovare la maggior parte degli operai ancora vivi. Ma, ahimè! dovemmo tosto persuaderci che la nostra era stata una illusione, poichè poco tempo dopo incontravamo un numero eguale di cadaveri, orribilmente bruciati fino alle ossa!

BRUCIATI FINO ALLE OSSA!

« Lo spettacolo che avevamo sotto gli occhi era veramente terribile; si camminava sui cadaveri, giacenti alla rinfusa. Ad uno ad uno vennero fatti risalire i corpi dei disgraziati, che furono trasportati in una delle dipendenze della miniera trasformata in camera mortuaria.

« La maggior parte erano mutilati e quasi irriconoscibili: una di essi era stata letteralmente decapitata; un altro aveva le braccia strappate; un terzo una gamba; tutti erano coperti da orribili bruciature.

« Intanto si estraevano anche operai feriti, una quindicina, che ricevettero le prime cure dai nostri medici. La maggior parte di essi hanno ferite gravissime. Tutti, dopo essere stati medicati, vennero trasportati, in vetture che erano state fatte venire a tale scopo, all'ospedale di Lens. »

IL PRIMO RAPPORTO DEL PREFETTO.

Ecco il testo del telegramma inviato al Ministero dell'interno dal prefetto del dipartimento del Pas de Calais:

« Si tratta realmente di una catastrofe spaventevole. La confusione, l'emozione e l'angoscia sono tali in tutti, che, nonostante i provvedimenti presi e che assicurano l'ordine, ci è impossibile di ottenere particolari molto esatti.

« Tutta la popolazione è intorno ai pozzi; le donne e i figliuoletti dei minatori che non sono risaliti hanno già tentato più e più volte di gettarsi nelle fiamme che escono dai pozzi e la cui intensità è sempre spaventosa.

« I gendarmi hanno dovuto faticar molto per trattenerli. Pensiamo tutti al dramma spaventoso che ha dovuto svolgersi nelle fosse in cui mille uomini sono passati per tutti gli spasimi del terrore e dell'agonia!

« Calmi, ora, comprendendo la loro impotenza e l'inutilità delle loro grida, le donne, i fanciulli, i vecchi, i minatori che già sono risaliti, si trovano come istupiditi. Io tremo per questa povera gente, se non interviene un caso miracoloso, le crisi di dolore più spaventevoli. »

GLI ATTI DI EROISMO.

Un minatore, che ha potuto salvarsi, narra che, subito dopo l'esplosione, l'aria nelle gallerie si è rarefatta, divenendo intrisa di emanazioni velenose.

Questo minatore, che si chiama Desmou, si è diretto allora istintivamente verso il pozzo N. 2, poi, incontrando parecchi compagni quasi asfissiati che chiedevano soccorso, li ha caricati, malgrado il suo stato, su un vagoncino che ha spinto verso il pozzo N. 10.

LA FORZA DELL'ESPLOSIONE.

La forza dell'esplosione accaduta a Courrières è provata dal fatto che alla bocca dei pozzi alcune gabbie furono lanciate all'altezza di 10 metri circa. Dalla fossa N. 3 un cavallo fu lanciato in aria. Un operaio che lavorava presso l'orificio di un pozzo fu ucciso sul colpo. Il tetto dell'edificio che circonda la fossa è stato portato letteralmente via dall'esplosione. Fiamme e fumo sotturiscono ad un tempo dall'orifizio di uno dei pozzi.

Dinanzi a segni come questi era impossibile farsi fin da principio illusione alcuna sulla gravità del disastro.

La difficoltà del salvataggi.

« Si può ancora operare qualche salvataggio? Si comincia a dubitarne, dacchè Laffite, ingegnere in capo, e Dinoire, ingegnere principale delle miniere di Lens, che nel pomeriggio tentarono di scendere nel pozzo N. 4, risalirono mezzo asfissiati ed occorse prodigare loro cure energiche per richiamarli in vita. Gli operai che li accompagnavano dovettero essere tirati fuori all'aria subito, e per la maggior parte sofferenti!

« E' impossibile — dichiarano i due ingegneri — farsi un'idea della confusione che domina nella miniera! Tutte le gallerie sono ostruite da frane; ovunque giacciono cadaveri, che è impossibile andare a prendere, mancando l'aria.

« Alle 16, di fronte al pericolo che presentava il salvataggio, si dovette momentaneamente sospendere ogni tentativo.

« Diecimila persone almeno si affollavano soltanto intorno alla fossa N. 4: corsevi sparsa la voce che non si sarebbe più potuto far risalire alla luce se non cadaveri, fu un grido solo di dolore che uscì da ogni petto! L'ingegnere in capo Bar si recò nella fossa N. 11, e rese poi conto al direttore della miniera di quanto aveva visto; quindi ridiscese immediatamente, seguito da coraggiosi minatori, che affrontavano pericoli terribili per portar soccorsi ai loro disgraziati compagni.

« Un capo-minatore, certo Lecomte, che pure visitò il fondo dei pozzi, diceva in preda a vivissima emozione:

« — Ciò che ho visto mi ricorda un campo di battaglia dal 1870; non vi sono che morti e feriti! »

LE AUTORITA' SUL LUOGO DEL DISASTRO.

Alle ore 21,40 i ministri Dubief e Gautier, accompagnati da Lafont, direttore del Ministero dei lavori pubblici e dall'ufficiale d'ordinanza del Presidente della Repubblica, sono giunti al pozzo N. 4, ove l'ingegnere-capo del controllo delle miniere loro spiegò le cause presunte della catastrofe. Alle ore 22 i ministri ripartivano con un treno speciale.

Quattrocento uomini del 3.o reggimento genio sono giunti alle ore 22 per sorvegliare i pozzi e trattenere la folla.

Il trionfo della morte!

Parigi, 11, ore 17.

LE CONDOGLIANZE DI TUTTO IL MONDO.

La catastrofe di Lens ha posto Parigi in lutto, e, ci dicono il telefono ed il telegrafo, come Parigi, tutte le altre città della Francia.

I giornali, che fanno edizioni straordinarie per dare i particolari più recenti che giungono da Lilla, da Lens e da Calais, vanno a ruba; si scorgono anche già taluno bandiere a mezz'asta.

All'Eliseo, al Ministero degli esteri ed a quello dell'interno, arrivano continuamente telegrammi di condoglianza da ogni parte del mondo: ci si assicura che oltre il Re d'Italia, che fu dei primissimi, abbiano già telegrafato anche quasi tutti gli altri Capi di Stato.

La Francia, nell'immenso dolore da cui è colpita, ha il conforto almeno della pietà universale.

E il dolore, in tutti, è oggi più intenso di stamane, come stamane era più intenso di ieri sera, perchè ogni notizia che giunge è più sconfortante delle precedenti.

IL LAVORO DI SALVATAGGIO.

Stando ai telegrammi giunti stamane o nelle prime ore del pomeriggio, il lavoro di salvataggio è difficilissimo, pericoloso, quasi impossibile.

Le squadre che lavorano a sgombrare i pozzi e quelle poche gallerie in cui si è riusciti già a penetrare, non possono avanzare che con una lentezza agghiacciante ed a prezzo di sforzi veramente sovrumani. Ma la speranza di strappare alla terra qualche vittima, la necessità di far presto, triplicano le forze a tutti.

Il lavoro è continuato tutta la notte, ininterrottamente. Purtroppo, non si estraggono più che cadaveri lividi, o abbrustoliti o spaventosamente mutilati. E la folla, che sempre più si addensa dietro le fila dei gendarmi e dei soldati del genio, assiste muta, impietrita alla macabra sfilata delle barelle che recano, nelle improvvisate camere mortuarie, i resti, talvolta irriconoscibili, di quelli che furono i forti minatori di Courrières.

SCENE STRAZIANTI.

Pochissime sono le famiglie che non abbiano a piangere qualche vittima; molte hanno perduti parecchi uomini. Di una famiglia sono periti il padre e sei figliuoli.

In ogni caso, si può dire, la morte si è annida al focolare, e le scene strazianti di dolore non si contano più.

Sull'orlo del pozzo numero 3, dovettero essere portati via di peso tre bambini, uno di cinque, l'altro di otto e la terza di dieci anni, che, piangendo, chiamavano il loro padre, che è fra i morti nelle gallerie. Questi tre piccini sono rimasti orfani della madre pochi mesi or sono, ed ora non hanno più nessuno che pensi a loro, nessuno che li ami. E la sventura è così generale, che nessuno bada alla loro spaventosa situazione, e la fanciulla più alta ha dovuto ricondurre i fratellini nella casa vuota, dove il focolare è spento, e dove non rimane più un tozzo di pane per le povere creaturine.

Indescrivibile è la ressa delle donne e dei fanciulli intorno ai pochi cadaveri — pochi in confronto del numero immenso degli scomparsi — che fu possibile estrarre dalle fosse.

Intorno ad una povera salma, resa irriconoscibile, due spose singhiozzavano, ed erano entrambe permesso di piangere e di baciare il cadavere del proprio marito.

Una giovane donna, bellissima, è impazzita, e chiama ad alta voce il nome del suo sposo, a cui era unita solo da pochi giorni, e si strappa le vesti e i capelli!

Dovette essere allontanata a viva forza dal luogo della sciagura, dai gendarmi, ed affidata alle cure dell'Asilo Infantile di Courrières.

Un vecchio mutilato, che aveva perduto le due braccia qualche anno fa nella miniera stessa, e che ora era sostenuto da un figlio, pure minatore, ha potuto rinvenire suo figlio tra i feriti. L'incontro fu così commovente che i presenti piangevano. Il padre non poteva carezzare il figliuolo, e lo baciava sulla fronte, negli occhi, sulla bocca. Il figlio è esanime e non pronuncia parola. Un grosso blocco di minerale, scagliato dall'esplosione, gli ha sfondato il petto e fracassato le costole. Pare che non sopravviverà.

E' stato abbattuto fuori dal pozzo anche uno dei vecchi cavalli della miniera. Il povero animale ha gli occhi crepati, la testa sanguinolenta, e un'immane lacerazione nel ventre. Compie lentamente la sua agonia. Nessun pietoso gli affretta con un buon colpo. Sono pochi gli uomini e insufficiente l'opera di soccorso che resta tutta ancora da intraprendere.

Questi episodi commoventissimi si ripetono ad ogni ora, ad ogni momento!

MORTI PER SALVARE I COMPAGNI!

Un telegramma, spedito da Lilla alle ore 13,40, recava: « Si continuano a ritirare cadaveri dal pozzo numero 4. Delle scene strazianti avvengono ogni volta che la gabbia risale. Le donne si precipitano per vedere. Lo stato della popolazione è terrificante. Le gabbie salgono continuamente con degli ammassi di carne umana informi.

« E' corsa la voce, ma non è confermata, che quaranta individui che operavano il salvataggio sono bloccati da una frana. I salvatori continuano a compiere atti di vera temerarietà. Uno di questi, dopo essere discese quattordici volte ed aver riportato 14 cadaveri, è morto in fondo al pozzo alla quindicesima discesa.

« Si temono altre vittime fra quelli che discendono, per opera dei gaz deleteri. Parecchi furono risaliti appena in tempo per evitare l'asfissia.

« La folla di giornalisti, fotografi e curiosi è innumerevole.

« Il giornale *Reveil du Nord* apre una sottoscrizione per le famiglie delle vittime. Ha ricevuto già numerose somme. »

In attesa della decisione del Sindacato della stampa parigina circa i soccorsi alle famiglie delle vittime di Courrières, il pre-

---

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(31)

Odio di Fratello

GRANDE ROMANZO INEDITO

di Théodore Cahu e Paul de Sémant

— Ai Campi Elisi! — ordinò Ruggero chiudendo lo sportello.

Poi, dopo qualche istante cominciò:

— Sapete che mio padre è morto?

— Sì; lessi l'annunzio sui giornali e presi parte al vostro dolore.

— Siete troppo buona!

— Eccovi ricchissimo ora — riprese Lisa. Ereditate un patrimonio enorme. Vostro padre doveva averne del denaro.

— Sì, non c'è male — rispose Ruggero, — ma io non credito tutto quanto credevo.

— Come mai! — domandò Lisa.

— Sì; pare che io abbia una sorella... una figlia illegittima di mio padre, che mi prende una bella parte..... due milioni!

— Due milioni! — ripetè Lisa con inquietudine.

Ora ella sapeva..... era l'affare dei due milioni che aveva condotto Ruggero da Cervier.

Volle riservarsi, come aveva fatto dianzi Cervier; ma, donna, ella aveva la nervosità e la debolezza di carattere del suo sesso..... e Ruggero aveva miglior gioco con lei che con l'agente d'affari.

— Ciò vi sorprende? — riprese il marchese.

— Lo credo!..... Due milioni!

— Non fate la stupida, cara signora Rajou..... Cervier mi ha tutto raccontato.

Per ogni buon caso, Ruggero aveva dato quel colpo..... e subito comprese che aveva mirato giusto; la commozione provata da Lisa si rivelò con un tremito nervoso che la scosse; un riso stentato, quasi comico, contorse la sua bocca.

— L'imbecille! — balbettò — l'imbecille!

Ruggero trionfava..... respirava a pieno narici, guardando negli occhi la sua compagna.

Poi, chinandosi verso di lei:

— E io vi conduco — disse — alla Prefettura!..... Vi faccio arrestare.

Spaventata, la Rajon domandò:

— Arrestare! E perchè? Che cosa ho io fatto?

— M'avete derubato! Con quella canaglia di Cervier m'avete derubato di due milioni.

— Non sono io! E' Cervier!

— Può darsi! Ma voi siete complice; ne ho la prova, e la mia querela è fatta.

Lisa si gettò contro di lui, implorando:

— Ah! no! ve ne prego, non fatemi arrestare! Non v'ho fatto nessun male..... Al contrario..... fui sempre molto domabile, compiacente, anzi, con voi..... Farmi arrestare! No! Lasciatemi scendere..... non c'entro per nulla in quella brutta storia..... ve lo giuro!..... E' Cervier..... il Cervier!

Ruggero era stupefatto del risultato.....

Ma che cosa era dunque di vile l'anima di quella donna, per non aver saputo comprendere che ella avrebbe dovuto, ad ogni modo, mantenersi imperturbabile davanti a quell'attacco classico!

Ora, Lisa piangeva a calde lagrime, balbettando scuse incoerenti. Ella era terrificata dalla paura dell'arresto..... sapeva, la sgualdrina, che poteva imputarle molte turpi cose e già si vedeva condannata.

— Moderatevi, signora Rajou, moderatevi! Del resto, tutto è inutile, vi spiegherete col giudice d'istruzione.

Il mezzo era così bene riuscito, che, naturalmente, Ruggero continuava a servirsene.

— E poi — riprese egli — se non ci fosse che l'affare dei due milioni che m'avete rubato non me ne curerei..... sono superiore a ciò!..... ma il vostro caso si aggrava singolarmente.

— Non ho fatto nulla! — esclamò Lisa; — non ho fatto nulla!— E' Cervier;

— Non gridate tanto! Del resto Cervier è già sotto chiave.

— Ah! tanto meglio!..... tanto meglio! — esclamò con forza la Rajou.

Ruggero, nonostante la sua preoccupazione, scoppiò in una risata.

— Bene! Benissimo! Siete gentile! E' amore, e io non mi ci ravvedo!

— Sì, replicò Rosa, — tanto meglio!..... quel briccone..... mi mette in una bella condizione!

— Vi ci siete messa bene un poco voi stessa..... Voi non vendete soltanto dei cappelli..... ingannate anche sulla merce!... ne so qualche cosa, eh!..... E vi tenete il denaro.

Una collera prodotta dalla paura invase la Rajou, scacciando la disperazione vile che scorgevasi nelle sue parole e nei suoi gesti. Ella volle ad ogni modo scolparsi agli occhi del marchese, e, incapace di ragionare, seguendo semplicemente un istinto, che le faceva, a suo malgrado, uscire confessioni dal suo petto, non avendo più che una sola speranza, quella di farsi perdonare..... non sapendo più quello che diceva, gridò, in un singhiozzo:

— Ma io sapevo io che era vostra sorella!..... E, del resto, ella era incinta!

Il marchese sussultò; una sensazione di malessere indefinibile lo invase..... Che cosa voleva dire quella frase emessa con evidente sincerità!..... Ruggero sentì che qualche cosa d'enorme aleggiava su lui; comprese che una rivelazione fatale doveva risultarne.

Interrogare direttamente sarebbe stato imprudente, perchè un'interrogazione avrebbe indicato a Lisa che la parte d'ignaro informato nella quale egli si compiaceva era una finzione.

Attese dunque, silenzioso, ansioso.

— Sì, — proseguì Lisa, piangendo — il Cervier che mi ha mandato a Champoix a cercare quella povera ragazza..... ma io non sapeva.....

Premuto, orribilmente pallido, Ruggero strinse i pugni di Lisa. *(Continua).*

sidente Jean Dupuy ha inviato telegraficamente una somma di 5000 franchi.

IL CONTEGNO DI TUTTI GLI OPERAI.

Dai pozzi segnati coi numeri 10 e 11 si erano già estratti stamane, verso le 10, circa 150 sudaveri.

Ai lavori di salvataggio diretti dagli ingegneri della miniera, prestano l'opera loro anche tutti i funzionari: governativi e municipali dei Comuni vicini.

Intanto gli impiegati dell'Amministrazione della miniera stanno compilando, tra difficoltà infinite, il censimento di tutto il personale della miniera per determinare il numero esatto dei mancanti e per tutte le pratiche di legge e di stato civile.

(VEDI ULTIME NOTIZIE).

Il compianto del Re per le vittime di Courrières.

Roma, 11, ore 17.

Il Re ebbe notizia della immane catastrofe di Courrières ieri sera: ne fu costernatissimo, e volle subito avere particolari di informazioni.

Questa mane, poi, al ricevimento dell'ambasciatore Barrère che si era recato al Quirinale per l'annuncio ufficiale dell'insediamento di Fallières alla Presidenza della Repubblica, espresse a lui, con parole commosse, il suo dolore e la sua commiserazione.

Il Sovrano ricordò all'ambasciatore quanta parte aveva presa la Francia al dolore italiano per la catastrofe di Calabria, e disse che in questa triste circostanza l'Italia tutta si associa fraternamente al dolore del popolo francese.

L'ambasciatore ringraziò il Sovrano commosso.

Le miniere di Courrières.

Le concessioni minerarie di Courrières sono tra le più importanti di Francia e non sono superate che da quelle di Lens e di Anzin. I primi giacimenti furono scoperti alla fine della monarchia di luglio. Il primo atto di concessione data dal 6 agosto 1852 e concerne 4600 ettari di terreno. Questo atto fu completato da due altri decreti del 1854 e del 1874, che estesero la concessione a 5500 ettari.

Il personale, secondo lo stato statistico, comprende 7800 operai, di cui 1500 minorenni a giornata. Gli altri si ripartono in tre squadre: una del mattino (dalle 5 alle 14) fa il lavoro di avanzamento; la seconda, del pomeriggio, procede all'apertura delle vie, al rivestimento delle gallerie, ai lavori generali di assestamento; la terza, meno numerosa, trasporta il legno che serve a consolidare le gallerie. I minatori veri, addetti agli scavi del minerale sono circa 2500.

La produzione, agli inizi dell'esercizio della miniera, fu mediocre. Non fu che nel 1882 che si superarono le 750,000 tonnellate annue. Nel 1890 si salì ad 1,200,000 tonnellate; ed attualmente la produzione è di 2,000,000 di tonnellate: un dodicesimo della produzione mineraria dell'intera Francia.

I posti d'accesso alla miniera sono 13, ma di questi 11 soli erano in servizio.

La cieca strage

Di ora in ora, man mano che arrivano i telegrammi di Francia, il disastro di Courrières si precisa alla nostra mente in tutto il suo cupo orrore; e a noi vien fatto quasi di accusare questo solo di primavera che ci splende sul capo, quest'aria dolce e fervida che ci richiama al senso della vita gaia, pensando al paese lontano dove sotto il cielo lagrimoso, sotto la nera terra, nell'oscurità, nel freddo, nella desolazione, un popolo di vivi singhiozza presso alla tomba immane di un popolo di morti, che forse le più coraggiose, le più ingegnose fatiche non varranno a trarre dalle viscere della miniera che li ha inghiottiti.

Quei pochi fortunati che ne escono son larve d'uomini mutilati, affranti, attoniti nello stupore raccapricciante di ciò che hanno veduto, di ciò che hanno provato: l'aere fluido irrespirabile diffuso nel buio delle gallerie profonde, lo scoppio sordo, il lungo grave tuono delle esplosioni successive, e poi le viscere della madre terra sconvolte, squarciate, precipitate a schiacciare i figli degli uomini: mille duecento uomini sani, asfissiati, stritolati in poco d'ora, percossi dalla morte nell'atto dello spavento o della fuga, nello spasimo della preghiera o dell'imprecazione.

La madre terra! Come uccide i figliuoli che alimenta! Non aspetta che l'età, gli stenti, le malattie li riconducano nel suo grembo vorace: li vuol vivi talvolta, e d'un colpo ingoia le centinaia immaturo, le rinchiude seco nella tenebra che hanno osato violare. Fuori, nell'aria sana, nella luce, stanno i viventi più sventurati dei morti, i genitori, le mogli, i figli, la gente che resta senza conforto e senza pane, il nero popolo delle miniere che Emilio Zola descrisse nelle pagine di *Germinal:* popolo straniero a noi, ignoto a noi che non abbiamo carbon fossile nel territorio della patria, ma avvicinato improvvisamente a noi dalla fraternità della sventura. Gli italiani non cavano carbone dalle viscere della loro antica terra, vivono sopra il bel suolo, nelle regioni più fortunate dove prospera la vite o fiorisce l'arancio: ma a quando a quando l'antica terra felice, mai violata nel suo grembo secreto, non vuotata dei picconi e dalle macchine, sbadata e un tratto, si spalanca, uccide o ingoia anch'essa i figli tramortiti. Chi ha sofferto Casamicciola e la Calabria comprende Courrières. Un'altra volta, nell'ora del dolore, l'Italia e la Francia si sentono sorelle.

Oh, non l'Italia sola, esperta d'ogni sventura, frema di pietà allo annunzio della cieca strage: tutto il mondo civile ne è ferito nel cuore, perchè i morti di Courrières sono martiri della civiltà moderna che accomuna i popoli diversi negli stessi vanti e negli stessi lutti.

Quando il terremoto squassa le spiagge più ridenti del Tirreno e semina di cadaveri i paesi feriti; quando il Vesuvio erutta e ricopre di lava ardente i campi seminati; quando il mare infuria e si scaglia contro le rive abitate; quando la proda di un lago si sprofonda con le dimore degli uomini che vi stavano adagiate in pace, noi ci sentiamo percossi dall'immanità della natura che ci procura, ma non ci concede e non ci risparmia ne' suoi moti subitanei; sentiamo la piccolezza e l'impotenza nostra innanzi alle sue forze, palesi o latenti, e ripetiamo col Leopardi meditante sulle falde del monte sterminatore:

> Non ha natura al seme
> Dell'uom più stima o cura
> Ch'alla formica....

Quando, per un lungo anno, si leggevano le notizie della battaglia di Mukden, stragi sapienti, scritti elaborati come opere d'arte, e si pensava alle vittime quasi innumerevoli che la ragion di stato poneva in terra, il nostro cuore si stringeva pure di pietà. Ma quei soldati che perivano nei campi lontani erano uomini che sapevano di andare a dar morte o a morire: vittime anch'essi di una sciagurata fatalità di guerra, ma seguiti dallo sguardo del mondo, confortati dal plauso della patria, superbi nella lotta e nella resistenza, fieri strumenti della strage stessa che li colpiva.

Ma i morti di Courrières ci commuovono ben altrimenti, quasi che della loro strage fino ognun di noi si senta un po' responsabile: essi sono le vittime dei nostri stessi bisogni, i tristi eroi del lavoro che la civiltà esige da' suoi ultimi servi. Sono i lavoratori oscuri che producono le fulgide ricchezze; i minori, votati all'infanzia e al pericolo, che scavano sotto la terra pel alimentare ciò che più brilla sopra la terra; i lenti pazienti operai che dànno la velocità feconda alla macchina, al vapore, all'elettrico. Senza la loro fatica, senza il sacrificio loro che ruban salario compensa, perchè nulla può compensare la rinuncia alla luce e alla vita, che sarebbe di tutta questa nostra esistenza civile, che si nutre del carbon fossile come del sol pane?

E sopra tutto son uomini, i più infelici degli uomini, vissuti lungi dal sole, dall'aria vitale, da ciò che è più sano e caro all'anima umana, mandati dalle necessità dell'industria a strappare alla natura i tesori misteriosi che da secoli remotissimi essa ha accumulato nel profondo del suolo, e colti da una di quelle sibite vendette con cui pare ch'essa voglia talora castigare l'umanità temeraria. E la castiga tutta quanta infatti con la sua collera cieca. Non è il dipartimento del Pasco di Calais, non è la Francia che ha perduto mille duecento uomini; è la civiltà mondiale che ha perduto tanti suoi necessari aiuti, tanti benefattori universali, soldati della perpetua guerra tra la forza dell'intelligenza umana e le ciechе forze della natura. Se merita onore il valore sfortunato in guerra, merita la più intensa pietà e la più alta reverenza il destino di quei miseri, fratelli maggiori di tutti i lavoratori del mondo.

Sappia la Francia che in questo nostro paese, dove il grande lavoro industriale ha una storia ancor recente ma già gloriosa, dove le classi lavoratrici conquistano la potenza civile dopo avere conquistato il rispetto e la simpatia universale, dove una grande sventura trova sempre lacrime, conforti ed aiuti, il terribile caso di Courrières riempie di dolore tutti gli animi, strappa un grido di fraterno cordoglio dalle case di tutti i cittadini come da tutte le pubbliche rappresentanze.

Un Comizio a Vercelli sulla situazione finanziaria del Comune.

Ci telefonano da Vercelli, 11, ore 20:

Oggi, alle 15, in un vasto cortile di via Giuseppe Verdi fu tenuto, per cura del Comitato liberale permanente, un pubblico Comizio sulla presente situazione finanziaria del Comune. Per acclamazione venne chiamato alla presidenza il collega Ermenegildo Gallardi il quale, applaudito, disse dello scopo del Comizio odierno. Prese poi la parola, fra gli applausi, il consigliere avv. Costantino Greppi, dando conto agli elettori dell'operato della minoranza in Consiglio comunale. Seguirono il consigliere geometra Emilio Ginoco, ricordando le promesse fatte dall'attuale Amministrazione, promesse che non furono mantenute, e l'avv. Mario Abbiate, il quale lucidamente illustrò la poco florida situazione finanziaria del Comune, dovuta all'errato sistema di amministrare seguito dall'amministrazione passata e da quella attuale. I due oratori furono applauditissimi.

Infine il presidente pose in votazione un ordine del giorno, che fu approvato all'unanimità.

L'ordine del giorno, che vi riassumo, suona così: « Ritenuto che l'attuale depressione finanziaria è conseguenza dell'amministrazione Lucca, che affrettò le fortunate riscossioni del Comune ed elevò il debito con la famigerata estinzione di un programma abbarbagliante per mire elettorali senza vantaggio per il lavoro, per l'igiene e per la coltura di Vercelli; considerando che per l'incremento del lavoro occorre il sollecito trasporto di una forza motrice, sempre annunziata e mai attuata, mentre furono estorcolato le private iniziative, e che occorre una riforma tributaria che sia mezzo di perequazione, si plaude al coraggio e alla tenacia della minoranza, interprete della pubblica opinione, tutrice degli interessi cittadini, riconferma la sua benemerenza nella denuncia del vero stato delle finanze comunali, che impedì nuovi ingenti debiti; si deplora che il deputato Lucca abbia abbandonato il suo posto quando doveva giustificare l'opera sua; si invoca dalla sollecitudine del Governo il pronto trasporto di energia idro-elettrica troppo ritardato per l'ingordo del deputato di Vercelli, e si reclama dall'Amministrazione comunale una riforma tributaria che sia mezzo di perequazione e di rigenerazione economica e sociale. »

Il Comizio si sciolse verso le 17, fra il massimo entusiasmo e al grido di « Viva la minoranza! Viva Abbiate! ».

Al Consiglio comunale di Vercelli.

Ci telefonano da Vercelli, 11, ore 20:

La tumultuosa seduta del Consiglio comunale di ieri sera è terminata con l'approvazione, da parte della Maggioranza, della chiusura della discussione generale del bilancio. Il Consiglio è convocato per mercoledì sera, onde procedere alla discussione dei varii capitoli del bilancio.

Leggete in sesta pagina

Le lagrime dell'amore

LA CONFERENZA DI ALGESIRAS

Nuove ragioni d'ottimismo.
La ripartizione dei porti.

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 11, ore 7,30.

Mandano da Algesiras all'*Eclair* in data del 10:

« La seduta d'oggi conferma definitivamente lo speranzo ottimisto; l'accordo può essere considerato come un fatto virtualmente acquisito. Per compierlo, il duca d'Almodovar rinuncia al suo viaggio a Madrid. La proposta fatta dal conte di Tattenbach a proposito dei censori è già nota: essa domanda che questi siano designati dalle Banche d'Inghilterra, di Francia, di Spagna e dalla Banca imperiale di Berlino. Tale proposta è stata approvata oggi. Come vo lo facevo prevedere, la Germania concederà al Consorzio due parti; è anzi probabile che ne conceda tre, mediante la concessione del diritto di controllo. I Governi sono stati consultati; i tedeschi adottano il progetto austriaco sulla Polizia; ma le dichiarazioni fatte da Radowitz provano la giustezza delle osservazioni fatte a tal proposito. Queste dichiarazioni indicano che il progetto austriaco comporta concessioni a serve soprattutto di protesto per far subire emendamenti al progetto francese, che è, del resto, preso seriamente in considerazione.

« Ieri sera un colloquio fra il duca d'Almodovar e Wolzersheimb ha deciso le difficoltà sollevate dalla ripartizione dei porti.

« Oggi il conte di Wolzersheimb ha riconosciuto che questa ripartizione era tale da poter essere modificata e non era affatto dettata da intenzioni sfavorevoli alla Spagna. Perez Caballero ha quindi rinunciato alla sua proposta. In risposta ad un'obbiezione di sir Arthur Nicholson, Wolzerschaimb ha spiegato che se il comando della Polizia a Cuen Blanca era stato attribuito in principio all'ispettore generale, si fu semplicemente per evitare che quest'alto funzionario fosse insufficientemente occupato. La debolezza di questo argomento indica evidentemente che una concessione sarà presto fatta a proposito di tale clausola. E' quindi probabile che si rigetterà l'accettazione stipulata dal progetto austriaco a proposito del porto di Cuen Blanca, come pure la creazione di un Comando superiore straniero.

« Le due clausole sono quelle respinte da Revoil. Si parla di costituire semplicemente un ispettore che starebbe di residenza a Tangeri. Le obiezioni del Maghzen relativamente alle imposte rimarranno lettera morta, come pure le rivendicazioni marocchine, le quali domandano che il reclutamento della Polizia sia lasciato alla scelta del Sultano e si eserciti sui nazionali di tutti i paesi.

« Lunedì i relatori esamineranno insieme i punti che sono stati riservati sulla questione delle Dogane, della Banca e della Polizia, e prepareranno le basi di un accordo definitivo. »

Per la fusione dei progetti sulla Polizia.

Algesiras, 11, ore 9,15.

Prendendo la parola, nella seduta di ieri, sulla questione della Polizia, Radowitz dichiarò di aderire in massima al progetto austro-ungarico, e soggiunse: « Rimarchiamo così, nella speranza di giungere ad un accordo generale, ad una parte essenziale delle nostre domande circa la questione della Polizia. Ci sembra che l'accordo possa farsi in base ai progetti francese ed austro-ungarico. Il progetto francese merita il miglior conto e potrebbe essere completato dal progetto austro-ungarico. I due progetti pertanto potrebbero essere riuniti al Comitato di redazione, che procederebbe di tantochè in seguito. »

Bollettino dell'Interno.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 20,20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Interno*, pubblicato stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

PERSONALE AMMINISTRATIVO.

Lucchi, segretario a Cuneo, è promosso per anzianità e inviato alla classe superiore — Favara, alunno a Mortara, è trasferito a Caltanissetta — Negri, segretario a Pallanza, è trasferito a Rimini — Massara, segretario a Novara, è trasferito a Pallanza.

RAGIONERIA.

Canolli, ragioniere a Novara, è trasferito a Cremona — Simonetti, vice-ragioniere a Lucca, è trasferito a Cuneo — Randellini, ragioniere a Torino, è trasferito a Novara — Scipioni, ragioniere a Novara, è trasferito a Vercelli — Bellasci, vice-ragioniere a Vercelli, è trasferito a Torino — Perelli, vice-ragioniere a Torino, è dispensato dal servizio perchè chiamato sotto le armi.

PERSONALE D'ORDINE.

Signorelli, scrivano a Novara, è nominato alunno e destinato a Vercelli — Parrocchini, usciere a Pallanza, è promosso di classe — Gili, usciere a Biella, è promosso di classe — Romani, usciere a Torino, è ammesso all'aumento del decimo sessennale dello stipendio — Filippino, usciere a Varallo, è ammesso all'aumento del decimo sessennale dello stipendio.

ARCHIVI DI STATO.

Sforza, primo archivista e direttore dell'Archivio di Stato a Torino, è nominato cavaliere dell'Ordine Mauriziano — Passaggi, sotto-assistente a Genova, è ammesso all'aumento del decimo sessennale dello stipendio.

PUBBLICA SICUREZZA.

Marzocchi, delegato a Genova, è graduato — Milano, delegato a Vercelli, è gratificato — Galeazzi, delegato ad Alessandria, è ammesso all'aumento del decimo sessennale dello stipendio — Camperi, delegato a Saluzzo, è gratificato — Vecchione, delegato a Savona, è gratificato — Caponi, vice-commissario ad Alba, è gratificato.

E' concesso l'aumento del decimo sessennale dello stipendio ai seguenti:

Guaidi, vice-commissario a Torino; Vetrucchi, delegato a San Pier d'Arena; Garnacchio, delegato a Torino; Manfroni, delegato a Torino; Sileo, delegato a Genova.

Tartaglia, delegato a Genova, è trasferito a Stradella — Riservato, vice-commissario a Stradella, è trasferito a Voltri — Ghio, delegato ad Aosta, è trasferito a Genova — Moretti, delegato, cessa dalla sospensione ed è destinato ad Aosta.

GUARDIE DI CITTA'.

Serafini, brigadiere a Genova, è graduato — Desderiis, guardia a Genova, è gratificato — Cossu, guardia a Genova, è graduato — Isadrini, macesciallo a Torino, è graduato — Bedolato, brigadiere a Genova, è promosso — Govanzi, brigadiere a Torino, è promosso — Rossi, sotto-brigadiere a Torino, è promosso — Fasoldi, sotto-brigadiere a Torino, è promosso — Andri, guardia scelta a Torino, è promosso — Diofiuccio, guardia a Genova, è promosso — Manzocca, guardia a Genova, è promosso — Dettori, guardia a Genova, è promosso — Calandriani, guardia a Genova, è promosso — Serra, guardia a Genova, è promosso — Dologa, guardia a Genova, è promosso e gratificato — Traversi, guardia a Genova, è promosso e gratificato — Leoni, guardia a Genova, id. — Lorusso, guardia a Genova, id. — Audino, guardia a Genova, id. — Solimano, guardia a Genova, id. — Afostini, guardia a Genova, id. — Rinaldi, guardia a Torino, id. — Ventricini, guardia a Torino, id. — Lazzarotti, guardia a Torino, id. — Contini, guardia a Torino, id. — Maria, guardia a Porto Maurizio, id. — Sacco, agente ausiliario a Torino, id. — Quenzi, guardia scelta a Torino, id.

Arnosa, brigadiere ad Alessandria, è trasferito a Modena — Rocco, guardia a Torino, è trasferito a Milano — Trucco, guardia a Pavia, è trasferito a Porto Maurizio — Simmantino, sotto-brigadiere a Genova, è trasferito a Messina — Lendoli, agente ausiliario a Torino, è trasferito ad Avellino — Gaglio, guardia a Palermo, è trasferito a Genova — Barone, guardia a Porto Maurizio, è trasferito a Livorno — Olivari, guardia scelta a Genova, è trasferito a Treviso — Caroli, guardia a Torino, è licenziato per fine della ferma — Rengo, guardia a Cuneo, è licenziato per fisica inabilità.

I francobolli da 15 centesimi.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 23:

Il ministro delle poste on. Baccelli ha fissato che il giorno 20 corrente si mettano in vendita i nuovi francobolli da 15 centesimi. La vendita comincerà ad effettuarsi solo nei grandi centri, perchè la quantità disponibile pel momento è limitata. In seguito, come è naturale, tutti gli uffici ne saranno forniti.

Socialisti, repubblicani ed anarchici che si picchiano in un Comizio a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 11, ore 23,15:

Nel pomeriggio all'arena Carollotti, nel sobborgo Pignone, ebbe luogo un Comizio pubblico pel suffragio universale. Parlarono il deputato socialista Bentini, il repubblicano Gaudenzi, nonchè il sindacalista Centanin e l'anarchico Pezzi.

Durante il discorso del Gaudenzi si ebbero parecchi incidenti a causa delle interruzioni del gruppo degli anarchici. Il Gaudenzi si intrattenne del nuovo Ministero, dicendo che dal punto di vista generale si doveva guardarlo benevolmente, perchè, ripetendo le sue parole, i precedenti Ministeri erano camorristici, manutengoli, ladri, mentre l'attuale dicesi composto di onesti. Gli anarchici gridarono: « No! No! Tutti uguali! »

Intervenne il commissario Rosetti facendo dare uno squillo. Già gli anarchici con i socialisti e i repubblicani erano venuti alle mani e volavano seggiolette e spinte. Ristabilito l'ordine, il Gaudenzi ha continuato a parlare a favore del voto di tutti. Invece Centanin e Pezzi sostennero cinutile, anzi dannoso al proletariato l'intervento generale alle urne.

A grande maggioranza, poi rialzata di mano, si votava indi un ordine del giorno per il suffragio universale. All'uscita la Polizia proibiva il comizio.

Una curiosa notizia sull'ex Papa.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 22:

A titolo di cronaca segnaliamo che il corrispondente del *Temps* a Roma dice che il Papa ha chiesto a tutte vescovi ed arcivescovi francesi di dare le loro dimissioni.

REATI E PENE

Il processo Murri sarà annullato?

Leggiamo nei *Tribunali*, ai quali lasciamo tutta la responsabilità della notizia, che per la verità ci pare molto prematura:

« Nostre informazioni particolari e sicure ci recano che nell'ambiente della Cassazione opera una tendenza all'annullamento per la rinata costituzione di Parte civile.

« Con tutta probabilità nello stesso senso concluderà il Pubblico Ministero. »

Un complotto per un attentato al Re.

Nello stesso giornale *I Tribunali* leggiamo:

« Poniamo dare questa notizia con elementi di seria attendibilità:

« Recentemente un detenuto a Torino, trovandosi gravemente ammalato, fece chiamare un prete per la confessione e a lui confidò che, sentendosi morire, intendeva sciogliere un vincolo di coscienza, manifestandogli ch'egli era stato parte di alcuni conciliaboli, nei quali si discuteva di un attentato al Re in occasione della inaugurazione dell'Esposizione di Milano.

« Il prete, avuta la confidenza, e tormentato dal dubbio se, data la gravità del caso, dovesse informarne l'Autorità, andò a chiedere il parere all'arcivescovo, il quale, dal momento che il segreto della confessione era già venuto a mancare colla comunicazione a lui, da uomo pratico ha risolto la questione nel senso che la comunicazione all'Autorità dovesse farsi.

« Ed ora si stanno facendo ed estendendo le indagini. »

Vercellesi contro casalesi.

(Corte d'Assise di Casale).

Ci scrivono da Casale Monferrato, 10:

Ieri è incominciato il processo nel quale figura come imputato il vercellese Giovanni Battista Paria, che nella notte del 15 ottobre 1906 ferì con una coltellata al polmone certo Cerutti Domenico, ora operaio nelle officine già fratelli Diatto di costì, e ferì pure alla regione giuteo, tagliando l'intestino retto, certo Faré Andrea, il quale ebbe a morire il giorno dopo per enteroperitonite settica.

Il fatto sono per odii cittadini e per gelosia di mestiere, o stasera, ed era tarda, la Giuria pronuncerà il suo verdetto.

Trattandosi di persone note in città e di posizioni ardentissime, il pubblico assiste numeroso e con molto interesse allo svolgimento della causa.

Presidente: barone Restagni; P. M.: Gussoni degli Amaranzi; P. C.: avv. Giovanni Lanara e avv. Vittorio Oggero; Difesa: avv. avvocato Rapetti Luigi e avv. Giuseppe Rampini; cancelliere: Boggione.

Un negoziante che si impicca a Roma.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 22:

Da circa sei giorni era sceso all'*Hôtel Nazionale*, in piazza Montecitorio, proveniente da Mantova, il negoziante Giuseppe Uglié. Oggi, verso le ore 15, una cameriera battè più volte alla porta della camera del negoziante per rassettarla. Non avendo avuta risposta, avvertì il direttore, che, aformato l'uscio, entrò e constatò che il negoziante penzolava da una cordicella attaccata ad un cardine della persiana. Sembra che il suicida non abbia lasciato nessuna lettera. Il delegato Grasioli ha requisito il denaro che possedeva il negoziante, cioè 70 lire, ed alcune carte.

L'incendio di un cotonificio in Val Seriana.

Ci telegrafano da Clusone, 11, ore 22,10:

Oggi, verso le ore 18, nel Comune di Casnigo è sviluppato un incendio nel cotonificio appartenente alla Società Valle Seriana. Si ignorano le cause dell'incendio. I danni sono rilevantissimi. Seicento operai rimarranno senza lavoro per un po' di tempo.

Firenze rischia di rimaner senza latte.

Ci telegrafano da Firenze, 11, ore 22,45:

Si sa da Fiesole, che i coloni di quella campagna declarano di aumentare il latte di cinque centesimi al litro. Alcuni rivenditori accettarono l'aumento, altri no. I coloni deliberarono allora di boicottare quelli che non l'accettarono. Siccome alcuni coloni cedevano, accadevano incidenti, violenze e solidarietà. Stasera ebbe luogo una riunione, ma non essendo venuti ad accordo, i coloni ripeterono alle loro case tutto il latte, eccetto quantità parte del latte a Firenze, perchè è da Fiesole che esce [illegible] grande quantità.

Il pietoso suicidio di una signora.

Ci telegrafano da Firenze, 11, ore 23,45:

Stamane, la signora Paolina Benvenuti, trentaduenne, moglie del notissimo spedizioniere Adolfo Pucletti, uscita da grave polmonite, in un accesso di nevrastenia, alla presenza del marito e di due figliuoletti, si sparava non rivoltellata all'orecchio destro. E' morta mentre la si trasportava all'ospedale.

Rivelazioni sui dietroscena massonici nelle ultime elezioni amministrative di Torino.

Come fu provocata l'espulsione dei massoni costituzionali — Quel che si fa e si delibera nelle Loggie — Una nostra inchiesta sui rapporti fra Massoneria e Socialismo a Torino.

L'acuta questione del socialismo e della Massoneria è entrata a Torino nella sua fase risolutiva. Ho condotto sull'argomento una piccola inchiesta, interrogando massoni puri, socialisti puri, massoni-socialisti, socialisti non più massoni o massoni non più socialisti: ho sentito, insomma, tutte le campane del concerto. Sono così riuscito a fissare le esatte linee del conflitto, ed anche a sapere parecchi dietroscena ignorati ed interessanti sull'azione della Massoneria nella nostra città e sul suo influsso nelle ultime elezioni amministrative.

Naturalmente, trattandosi di materia a segreto massonico, mi sono impegnato di mantenere un mistero di Loggia sulle fonti delle mie informazioni.

L'origine della campagna dei socialisti contro la Massoneria.

Fu Paolo Orano che sulle colonne del l'*Avanti!* ingaggiò contro i socialisti massoni una feroissima campagna. La campagna riuscì. La Direzione del Partito fece il noto *referendum* fra le Sezioni, il cui risultato fu la decretata incompatibilità fra la fede di socialista e la qualità di massone. In base al *referendum*, la Direzione invitò le Sezioni a provvedere, con l'espulsione dei compagni iscritti alla Massoneria.

Le Sezioni però non ne fecero nulla. I massoni-socialisti continuarono tranquillamente a frequentare le adunanze di partito e le congregazioni di Loggia. Agnini, Costa, Prampolini, Berenini rimasero nell'alto Stato Maggiore socialista e contemporaneamente nel Supremo Consiglio della Massoneria.

Solo a Sarzana avvenne un caso curioso. La Sezione s'era nel *referendum* pronunciata per la incompatibilità. Quando venne dalla Direzione l'invito ad applicare il *referendum*, colla radiazione dei massoni che non si massonificavano, si discusse sull'espulsione di un certo Poggi, gran capocia della Massoneria sarzanese. Con ammirevole coerenza la Sezione respinse la proposta espulsione, e conservò il Poggi nelle sue file.

A Torino si fecero le elezioni amministrative a gennaio, quindi, parecchi mesi dopo il *referendum*, nel quale la Sezione — si noti — si era manifestata per la incompatibilità. Tuttavia la Sezione inclusse nella sua lista parecchi indiscussi massoni, dei quali riuscirono quattro: Lava, Bachi, Sciorati e Allasia. Applicando i canoni della logica sarzanese, la Sezione di Torino riunì giorni sono in assemblea i suoi iscritti, e decise l'espulsione dei compagni massoni che non si dimettevano dalla Massoneria.

Lava e Sciorati comunicarono di averci già dimessi.

Allasia e Bachi non ci sono dimessi ancora, ma pare che si dimetteranno. Il dottor Sinopoli intese annunziò che non cederà alla sopraffazione e si ritirava dal partito.

Le ragioni del conflitto.

Paolo Orano e i sostenitori del divorzio fra socialismo e Massoneria portano questi argomenti.

La Massoneria è un'istituzione conservatrice e borghese: il suo anti-clericalismo non basta a purificarla: il suo tenebroso segreto viceversa la rende un rudere di epoche defunte, inconciliabile col socialismo, che ha nel suo programma di affrottare l'avvenire. Nei combattimenti di Loggia e nella stretta solidarietà massonica, i compagni corrono pericolo di contaminarsi, di addomesticarsi, di stabilire vincoli infrangibili con le classi avverse. Finalmente tutto ciò che i socialisti dedicano della loro attività alla vita massonica esterna ed interna è tanto di rubato alla propaganda e all'organizzazione proletaria.

I socialisti-massoni rispondono. In seno alla Massoneria noi operiamo una propaganda efficacissima, svecchiando l'istituzione, facendole inoculazioni costanti di spirito democratico, impedendo la camorra dei trafficanti e degli arrivisti, attirando, insomma, dolcemente, ma decisamente, l'ancor potente organizzazione nell'orbita del nostro partito.

In ogni caso — essi soggiungono — il provvedimento con cui ci volete colpire è illegittimo. Annullato il *referendum* era concepito in una formula capziosa e traditrice. In secondo luogo non lo approvarono che metà delle sezioni italiane, con un terzo degli iscritti, mentre un articolo degli statuti del Partito dispone esplicitamente che, per espellere un compagno, è necessaria la maggioranza assoluta dei voti.

Finalmente — essi concludono — la grandissima maggioranza delle sezioni italiane ha abbandonata la pratica. Tutte le sezioni del Reggiano che hanno votato contro l'incompatibilità, tutte le sezioni che si sono astenute, persino certe sezioni che hanno votato per l'incompatibilità — e ciò s'è visto a Sarzana, — hanno rifiutato o rifiutarono di procedere all'espulsione. Così i socialisti massoni, radiati dal partito a Torino per non aver rinunciato alla Massoneria, non hanno che da inviarsi a Bologna, a Reggio, a Imola o in mille altre sezioni per passare sopra il *referendum* e rientrare nel Partito col loro diploma di massoni in tasca.

L'assemblea di Torino.

Tutti questi argomenti volevano far valere l'altra sera all'assemblea della sezione torinese i socialisti-massoni della nostra città: e ancora volevano far rilevare l'inconseguenza di una radiazione dal partito degli iscritti alla Massoneria dopo l'inclusione nella lista socialista per le ultime elezioni di tanti massoni: e infine volevano leggere una lettera dell'on. Morgari, in cui il deputato del II Collegio consigliava a lasciare cadere il *referendum* nel limbo delle riforme irraggiungibili.

L'assemblea, avversa in grande maggioranza, non li lasciò parlare. Non si era in sede di *ius constituendum*, ma di *ius constitutum*: il *referendum* formava legge inalterabile: non c'è che da passare alla sua applicazione. Questa pregiudiziale trionfò. Fu preso atto delle dimissioni di Lava e di Sciorati dalla Massoneria, e di Sinopoli dal partito: e furono invitati Allasia, Bachi, Cabiati e quanti si trovavano nel caso loro a dimettersi dalla Massoneria. Però, a questo va notato, nessun termine perentorio fu assegnato ad essi per notificare queste dimissioni.

Ho domandato chi aveva preso in seno alla sezione torinese l'iniziativa per l'applicazione del *referendum*, e su in questa mi sono sentito dire che, sin da allora, era da vedersi una manovra diretta a colpire persone nemiche. La manovra personale mi fu esclusa.

A promuovere poi l'applicazione del *referendum*, furono i rivoluzionari, i sindacalisti, capitanati da Ghierardini e da Mongliano, corrispondente dell'*Avanti!* da Torino. E infatti la grossa battaglia sul binomio socialismo-massoneria che si vuol infrangere non è se non un episodio della lunga e implacabile guerra che travaglia e divide il partito socialista italiano e forse altrove: la lotta fra i rivoluzionari e i riformisti. I riformisti, a cominciare da Turati, Bissolati, Treves, Nofri, Bachi sono entrati in massa nelle Loggie: e i rivoluzionari non hanno trascurato di bersagliarli anche in questo nuovo riavvicinamento alla borghesia che venivano a consumare.

I socialisti nelle Loggie torinesi.

Data a circa tre anni or sono l'iscrizione dei riformisti torinesi alle Loggie massoniche. Vi entrò fra i primi il ragioniere Donato Bachi, che diverrà anche subito il *leader* della frazione socialista, non molto numerosa, ma agguerrita, e decisamente orientata verso un fine, mentre il resto dei massoni oscillava fra le sabbie filosofico-umanitarie e le inconfessate preoccupazioni per le proprie carriere.

Il Bachi e i suoi amici non si adoperarono per costituire una nuova Loggia con suggello nettamente socialista. Preferirono penetrare nelle antiche Loggie del liberalismo subalpino e *lavorarle* in senso democratico. Democratico, si noti, e non socialista. Il Bachi è uomo di mente acuta ed equilibrata: sa ciò che vuole, cioè quello che gli giova.

Giungere al risultato di far votare la Massoneria per i socialisti sarebbe annientare la Massoneria, che è e resterà istituzione eminentemente borghese, fino a quando almeno ritrarrà tutta la sua potenza e tutto il suo prestigio dagli affigliati che sono al Governo e al Parlamento, e occupano le alte cariche dell'esercito, della Magistratura, della burocrazia, dell'insegnamento universitario, ecc. Fare della Massoneria una sezione del partito, con il semplice distintivo del segreto e degli altri grotteschi armamentari del rito sarebbe infrangere quest'arma, che può ancora servire anche ai socialisti come socialisti.

Così il Bachi, lo Sciorati, ed altri, si inscrissero alla Loggia *Cesare*, e con tutta dolcezza, ma pugno fermo, spinsero la barca massonica nelle acque che erano ad essi proprie. Affermarono costantemente di essere conseguenti all'articolo delle Costituzioni, che bandisce la politica dalle Loggie; viceversa democratizzarono costantemente l'Associazione, cioè fecero della politica autentica. Il loro grande strumento di propaganda fu l'art. 3 delle Costituzioni, se non erro: quello, insomma, che impone ai massoni l'anticlericalismo attivo. Sotto l'etichetta dell'anticlericalismo, i socialisti fecero nelle Loggie un vivace antiborghesismo di marca democratico-radicale.

In tre anni riuscirono così a galvanizzare la sonnolenta Massoneria torinese, che, ridestandosi dal suo torpore, s'accorse e si rallegrò di non essere più il manipolo dei pochi e noti uomini pubblici, che aveva spinto in alto nella vita politica ed amministrativa, ma non vide di essere diventata il manipolo di altri uomini, i socialisti, ben più pericolosi, perchè pilotavano decisamente l'Associazione verso un partito sovversivo.

Fu tanta la strada che in questo triennio i socialisti percorsero nella Massoneria, che, per esempio, il Bachi nell vertiginosamente molti dei 33 gradini della gerarchia; in questi ultimi tempi aveva in pugno la sua Loggia, e se sarebbe anche Venerabile solo che l'avesse voluto.

I socialisti-massoni e le ultime elezioni amministrative.

La potenza che i socialisti-massoni avevano assunto nelle Loggie torinesi si rivelò nell'ultima campagna elettorale.

In quell'occasione, davanti all'accordo intervenuto fra i costituzionali ed i cattolici, i massoni di vecchio stampo nicchiavano perplessi. Vedevano parecchi fratelli autorevoli inclusi nella lista concorrente: e comprendevano che il combattere quella lista equivaleva ad accrescere la probabilità di vittoria dei socialisti. Stavano per concludere che miglior partito era conservarsi latitanti e lasciar correre l'acqua per la sua china.

Ma i socialisti intervennero. Agitarono davanti ai fratelli rimminchioniti il famoso articolo della guerra a fondo contro il clericalismo. Le Costituzioni erano indubbiamente dalla loro parte. I fautori della contumacia non sapevano che opporre. E così, in Loggia plenaria, fu votato un ordine del giorno, *proposto dal Bachi*, che invitava il Grande Oriente a radiare dall'Associazione i fratelli che avevano accettato di figurare nella lista concordata, accanto a Ricci dei Ferri, Fino, Balbo, ecc.

L'ordine del giorno fu trasmesso a Roma, ed il Grande Oriente annunciò l'espulsione. Il telegramma di Ferrari era diretto a Lava, che lo comunicò ai colpiti. Così fece poi generosamente l'equivoco che fosse stato il Venerabile socialista Lava a denunziare i rinnegati; così avvenne l'olocausto di Villa, Daneo, Rossi, Durio e Bona; così, con abilissima mossa, i socialisti riuscirono per mezzo della Massoneria a gettare nelle file del partito liberale i semi di una discordia che, se per disgrazia la Massoneria fosse stata più potente, sarebbe riuscita disastrosa.

Il più interessante avv

già; ma quei fratelli, per speciali motivi, avevano respinto la domanda.

Siccome sette massoni bastano per costituire una Loggia nuova, il Bracalone trovò altri colleghi, fra cui il repubblicano Bracale ed il socialista Allasia, che si misero d'accordo con lui per la creazione di una nuova Loggia, che si chiamò *Popolo Sovrano*.

Come già lo dice il nome, questa Loggia nasce con un programma politico ben definito. Invece di essere puramente anticlericale, fu anche antimonarchica e antimilitarista. Per questo motivo le Loggie torinesi ed il Grande Oriente di Roma non la vollero riconoscere, e la *Popolo Sovrano* dovette imbrancarsi con le Loggie dissidenti che facevano capo a Malachia De Cristoforis. Fu anzi il De Cristoforis in persona che venne ad inaugurarla un anno e mezzo fa.

Di questa Loggia fu fatto Venerabile il Bracale, ed in essa si inscrissero quei pochi repubblicani che galleggiano dispersi sulle acque dei partiti torinesi, alcuni anarchici e molti socialisti, specialmente giovani.

Fra i socialisti sono specialmente notevoli il consigliere comunale Allasia e il suo compagno Attilio Cabiati. In questi ultimi tempi si fecero pratiche per arruolare nella *Popolo Sovrano* anche il consigliere Castellano, il quale li avrebbe al socialismo massonico. Questo fatto fu riferito, allarmò i socialisti non massoni, e fece precipitare le cose.

Nell'azione cittadina e di partito la *Popolo Sovrano* ha naturalmente poca efficacia. I suoi adepti son fra loro tutti d'accordo; quindi propaganda intorno nulla. L'azione esterna è pure avvanzatissima, per il fatto che, essendo la Loggia fino a pochi giorni fa dissidente e, per di più, semi-catastrofica, possiede pochi fratelli altolocati e pochissimi disposti ad aiutarla.

La *Popolo Sovrano* viceversa esercita una influenza decisiva nell'ultima Costituente Massonica di pochi giorni or sono. In questa Costituente, come è noto, si ristabilì la unione fra l'Oriente di Roma e l'Oriente dissidente di Milano. All'assemblea, la *Popolo Sovrano* inviò il suo Venerabile Bracale, il quale svolse e fece approvare il seguente ordine del giorno: « La Massoneria italiana, oltre alle finalità di cui all'articolo 1.o delle Costituzioni, si propone di propugnare il principio democratico-sociale nell'ordine politico. »

Quest'ordine del giorno fu sostenuto specialmente dalle Loggie di De Cristoforis e dalle Siciliane, e fu fieramente combattuto dalle Sarde e dalle Napoletane.

Così, per l'iniziativa di questa Loggia anticlericale, antimonarchica e antimilitarista di Torino, la Massoneria nazionale si mette di diritto e di fatto a svolgere un programma di politica democratica.

Ed ora?

Ora Rachi, Allasia e compagnia ci dimetteranno. Erano in Massoneria per far del bene al partito. Il partito li richiama, ed essi obbediscono. Ma ora questa la questione dei socialisti-massoni non è liquidata. Ritornerà senza dubbio sul tappeto nel prossimo Congresso nazionale, e può darsi che allora abbia una diversa soluzione.

Per ora, e a Torino — affermano i dimissionari, — chi ci rimetterà sarà il partito. La Massoneria ritornerà qual era, cioè una Associazione a metà conservatrice e a metà di mutuo soccorso.... a spese dei non soci. L'ordine del giorno della Costituente Romana resterà lettera morta, se non ci saranno nelle Loggie i socialisti a curarne l'applicazione.

Nelle Loggie torinesi apparranno un fragile schermo — non sempre i massoni dimissionari che parlano — a questa raffica reazionaria che è per via, quei pochi giovani radicali come Tirardy, Ubezzi, Rolle, Caffia, ecc., che sono entrati un paio d'anni or sono in Massoneria. Basterà il loro duce, il venerabile Gatti-Goria — uomo astutissimo e gran machiavellico — a sfibrarli e renderli inoffensivi. Così la Massoneria si riaddormenterà, o almeno non vorrà più se non per svingere avanti qualche sua creatura prediletta.

Così pensano e parlano i socialisti-massoni. Ma le classi operaie, nel nome o nell'interesse delle quali essi pretendono di agire, le classi operaie che lavorano, combattono, ascendono all'aperto, con la luce del sole in fronte, resteranno chiaroveggenti e incredule davanti a questi sistemi tenebrosi o melodrammatici con i quali si vorrebbe operare la loro rigenerazione.

E il grosso del pubblico, col suo infallibile buon senso, penserà che sarebbe una cosa meravigliosa se la Massoneria s'addormentasse, ma proprio sul serio, ma proprio tutta quanta, e dormisse duro per l'eternità.

Giuseppe Bevione.

Le dimissioni del prof. Cabiati.

Il prof. A. Cabiati ha rassegnato le dimissioni da membro della Massoneria con questa lettera:

« Torino, 10/3 06.

« *Caro prof. ...*

« Ella sa che la locale Assemblea del Partito socialista ha deliberato che — in esecuzione all'esito di un *referendum* — gli iscritti debbano dimettersi dalla Massoneria.

« Per mio conto, reputo impolitica tale decisione nell'attuale momento e me ne duole, tanto più perchè la nostra Loggia « Popolo Sovrano », sorta per reazione contro la vecchia e imputridita Massoneria, seguo dai suoi membri la triplice dichiarazione di fede anticlericale, antimilitarista e antimonarchica, che risponde perfettamente ai canoni del partito socialista.

« Però la recente lotta elettorale amministrativa — epilogo dimostrativo di un largo movimento nella vita sociale torinese — ha dimostrato che effettivamente talvolta la qualità di massone è in antitesi con quella di socialista.

« Inoltre il partito socialista non è unicamente politico: esso intende un rinnovamento generale della società umana, che va da una nuova coscienza individuale a una trasformazione profonda di tutti gli istituti giuridici e morali, sui quali si foggia e si impernia uno Stato. Il partito socialista quindi contiene il programma della Loggia « Popolo Sovrano », precisamente come il più comprende il meno, il principale assorbe l'accessorio.

« Sarebbe quindi assolutamente illogico che io — posto al bivio — rinunziassi, per un principio particolare, a uno generalissimo. Ciò non potrebbe significare se non che io — di tutto l'intero programma socialista — non accetto che i tre principii esclusi dalla nostra Loggia. Il che non è o non potrebbe essere, altrimenti i miei compagni e amici mi potrebbero chiudere con eguale diritto perchè io ho sottoscritto al programma di un partito, al contrario che non ne accettavo se non una parte, che già potevo sostenere altrove e in altra guisa.

« Un unico argomento mi ha potuto tenere ancora incerto in dubbio: cioè la illegalità della deliberazione dell'Assemblea socialista e l'idea che essa potesse significare costrizione e violenza alla libertà individuale. Ma anche tale dubbio è svanito alla prima riflessione. La deliberazione sarà illegale dal punto di vista procedurale, ma è una convinzione che risponde al pensiero dell'enorme maggioranza socialista, avversa alla Massoneria. Non vi è violenza alla libertà, perchè, come già le ho scritto sopra, più d'una volta alcuni socialisti massoni hanno parlato nelle Loggie in senso disforme alla disciplina e agli interessi del partito a cui volontariamente si sono iscritti: ed è questa loro doppiezza e intemperanza che ha spinto il partito allo estremo difesa.

« Concludo quindi come avevo incominciato: la deliberazione della Sezione Torinese del Partito Socialista non pecca — a mio credere — che di inopportunità. Questa non riguarda la mia persona: quindi a me non resta altra via che sottomettermi — e rassegno le mie dimissioni da membro della Loggia « Popolo Sovrano ».

« Del resto nel breve tempo che ad essa appartenni, ben poca attività vi avevo potuto dedicare. Tale periodo mi fu solo sufficiente per conoscere ed apprezzare gli ottimi compagni, la cui opera — non ne dubito — continuerà ad essere feconda di bene. In campi e per vie diverse, mi sarà caro sapere che molte idealità comuni ci uniscono e che tutti combattiamo per ricacciare indietro il proteiforme, secolare nemico, avversario giurato d'ogni bella libertà.

« E' in questa certezza che porgo a tutti il mio fraterno saluto. In attesa di cenno di ricevuta, cordialmente le stringo la mano.

« *Suo aff.mo* Attilio Cabiati ».

L'inaugurazione della stagione ippica in Italia.

Il campionato italiano di foot-ball.

Le feste sportive di Verona.

(Per telefono e per telegrafo alla « STAMPA »).

FOOT-BALL.

Campionato italiano di " foot-ball "

L'emozionante " match "

fra il Foot-ball-Club Juventus ed il Milan Cricket.

Il *match* di ieri non poteva sortire miglior esito richiamando al Velodromo l'una e l'una quantità enorme di gente che ha potuto gustare tutto l'entusiasmo che offre una gara di *foot-ball*.

Ancora una volta i bianchi e neri hanno potuto segnare al loro attivo una vittoria.

Alle ore 15 preciso il *referee* signor Monzza, dell'Unione Sportiva Milanese, dà il segnale d'inizio della partita.

I milanesi attaccano subito e con virulità la porta torinese, sfuggono miracolosi, ma non riescono a segnare il *goal*. La palla vien tosto ripresa dai bianco-neri, ma con poca decisione, tanto che i milanesi subito dopo si portano sul *goal* avversario ed ottengono un *corner* seguito immediatamente da un altro. Il Giger del Milan Cricket ne approfitta per tirare in *goal*, ma la palla viene respinta molto bene dal signor Durante. Poco dopo per *foul* di uno dei giocatori del Milan Cricket viene concesso ai torinesi un *calcio di punizione* che mette in serio pericolo il *goal* dei rosso-neri magistralmente difeso dal Trerè. La palla passa di nuovo ai milanesi, vicino partisce sotto il *goal* torinese e, in conseguenza di un *corner* che produce una *mêlée* straordinaria, un giocatore del team torinese segna a proprio svantaggio un *goal*. E così si termina la prima parte della partita.

Dopo circa dieci minuti il fischio del *referee* si fa nuovamente sentire ed la principio la seconda ripresa. Subito si nota la ferma volontà nei torinesi di vincere. Il pubblico eccitato grida, anima i giocatori, li applaude ad ogni bel colpo. Le cariche si susseguono, i passaggi precisi ed ordinati si moltiplicano, il *goal* milanese viene continuamente bersagliato.

Son passati circa dieci minuti quando l'Armano dietro un *bel centro* del signor Squire tira un bellissimo calcio in *goal*. Il Trerè, l'ottimo *goal-keeper*, lo ferma, ma subito getta sull'ala sinistra la palla.

Se ne impossessa il Donna, che con un meraviglioso *shot* segna il primo *goal*.

Il pubblico frenetico applaude assai pent, gridando ed incoraggiando.

La palla viene portata nel centro e subito se ne impadroniscono i torinesi portandola sotto il *goal* milanese, e in seguito ad un bel *shot* dell'Armano segnano un secondo punto. Non si fa che gridare ed urlare. Sono gli ambi dei vinti e dei vincitori che si agitano ed incoraggiano.

I torinesi si mantengono contaminente sotto la porta avversaria, lo bersagliano incessantemente senza però segnare alcun *goal*. La seconda ripresa ha così termine ed il risultato del *match* è il seguente: vince la Juventus con due *goals* contro uno.

La squadra torinese s'è mostrata veramente valorosa. I singoli giocatori hanno dato tutti ottime prova. Tra essi maggiormente si sono distinti: Bollinger, Goccione, Corbelli, Squaire, Varetti, Armano. Del milanesi il valoroso capitano Kilpring, Trerè, Giger e Widmer.

Le squadre erano così composte: *Foot-Ball Juventus*: Durante, Bollinger, Mazzia, Corbelli, Goccione, Dment, Squair, Varetti Armano, Streule, Donna; *Milan Cricket Foot-Ball-Club*: Trerè, Kilpring, Meda, Bonnet, Giger, Rosborger, Pedroni, Rizzi, Widmer, Malvano.

Con questa vittoria la *Juventus* si portò in prima linea per il campionato italiano, che già detiene pel 1905; essa ha 3 punti contro 1 Milano e 1 Genova.

Domenica prossima avremo nuovamente al Velodromo Umberto I un altro *match* di assai importanza, che non sarà certamente meno interessante di quello di ieri.

La forte e gloriosa squadra del C. A. F. C. di Genova, che fu per tre anni consecutivi campione d'Italia (cioè per gli anni 1902-903-904), verrà a contendere la palma per detto campionato alla nostra *Juventus*, che l'anno scorso scappò garibaldino. Saprà la *Juventus* vincere? Il nostro augurio.

Il " match " delle seconde squadre a Genova.

Ci telefonano da Genova, 11, ore 21,30:

Sul campo di Ponte Carrega vi furono oggi importanti gare di *foot-ball*. Precedette il *match* di campionato una partita fra le squadre del Genoa Club e dell'Andrea Doria. Riportò una brillante vittoria la squadra dell'Andrea Doria con due *goals* a zero.

Nel Campionato delle seconde squadre Milano Foot-Ball-Club contro il Genoa F.-C., vinsero i genovesi con un *goal* a zero. Fungeva da *referee* il signor Recalcati di Milano.

LITICA.

Le corse al galoppo a San Rossore

Ci telegrafano da Pisa, 11, ore 20,40:

Oggi a San Rossore ebbero luogo le corse al galoppo. Tempo bellissimo. Terreno buono. Gran concorso di pubblico; affollatissimo il pesage di *sportmen* venuti da Firenze, Lucca e Livorno. Intervennero il Conte di Torino, giunto da Firenze in automobile con la contessa e il conte Rodoganacchi e con l'intervento di estero conte Colli di Felizzano.

Eccovi i risultati:

Premio del Municipio *(gentlemen riders)*, L. 500 per *hacks*, metri 2100. — Corrono tutti gli iscritti meno il cavallo *Muso*. Giungono:

1.o *Drummer* (74, Caracciolo), di M. Orilia;

2.o *Volta* (70, Testa), di Serramezzana.

Segue *La Duse* (65). Vinto per due lunghezze; quattro dal 2.o al 3.o.

Premio della Pisa (a vendere), L. 1000, nazionale, metri 1500. — Ritirasi Yoshikita e giungono:

Lo *Biju* (7000, 54 1/2, Hill), di sir Rholand;

2.o *La Quercia* (3000, 60 1/2, Lissmore), di A. Dall'Acqua.

Segue *Fama* (7000). Vinto per mezza lunghezza; una e mezzo dal 2.o al 3.o.

Premio del Yocht-Club, L. 1000, metri 1800. — Si ritirano *Farnesina*, *La Quercia*, *Chitet* e *Ferrocchio*. Giungono:

1.o *Kuch Parani* (51 1/2, Hill), di sir Rholand;

2.o *Ada* (49 1/2, Henning), di Serramezzana;

3.o *Plinio* (51 1/2, Emery), di Doria Pamphilj;

4.o *Cimabue* (51 1/2, Clout), di Bastogi.

Vinto per quattro lunghezze; due dal 2.o al 3.o.

Premio di Pisa, L. 3000, nazionale, m. 1500. — Si ritirano *Orya* e *Kuch Perconi*. Arrivano:

1.o *Irish Oak* (56, Goldard), della Razza Casilina;

2.o *Chitet* (56, Hill), di sir Rholand.

Segue *Equista* (54). Vinto per una lunghezza e mezzo; mezza dal 2.o al 3.o.

Premio della Stampa (siepi), L. 1000, internazionale, metri 3000. — Si ritirano *Casiopea*, *Ayrbel* e *La Duse*. Arrivano:

1.o *Valerio* (71 1/2, Evans), di R. Sisso;

2.o *Achèrea* (73 1/2, A. Rhymer), del marchese Crescentio.

Segue *Musa*. Vinto per sei lunghezze; quattro dal 2.o al 3.o.

Le feste sportive di Verona.

Il Concorso a premi per cavalli.

Ci telegrafano da Verona, 11, ore 20:

Oggi nell'Arena si tenne il concorso a premi per cavalli presentati dagli allevatori e negozianti. Vi fu anche una gara di cavalli montati da *gentlemen*. Il pubblico accorse fu numerosa.

Furono premiate delle quadriglie: Prima quella di Riga; il secondo e terzo premio toccarono a Murray. *Categoria delle puriglie* (sella taglia di metri 1,60): 1.o e 2.o Gallina di Torino; 3.o Rigo; 4.o Marchi.

Puriglie di taglia inferiore a m. 1,60: 1.o Gallina, di Torino.

Puriglie di taglia inferiore a metri 1,50: 1.o e 2.o Rigo; 3.o Scalla.

Attacchi ad un cavallo: 1.o Cavriani, per Dibegno; Gallina.

Cavalli montati: 1.o e 2.o Gallina, di Torino; 3.o Ossani.

CICLISMO.

Il Congresso dell'Unione velocipedistica italiana.

Ci telefono da Alessandria, 11, ore 23:

Presenti i Delegati di varie città, sotto la presidenza del cav. Cavazonglii, il Consiglio direttivo dell'Unione Velocipedistica Italiana stava da ieri discutendo il regolamento e lo statuto dell'Unione, che vennero approvati dopo una vivace e lunga discussione. Di modificazioni essenziali e importanti non se ne fecero; vennero lasciate le categorie dilettanti e professionisti, che si volevano fondere in una sola, divisa in prima in *juniores*, *seniores* e non classificati; per la corsa dilettanti si stabilì, allo scopo di studiare le possibili sorprese già verificatesi, di fare deporre gli oggetti di valore, posti come premio, presso un commissario dell'Unione, dichiarandone il valore nei programmi.

La tassa per le Società sportive che vogliono entrare a far parte dell'Unione venne fissata in L. 25. Stasera e domani continua la discussione sul regolamento speciale per le corse.

Una corsa a Varese.

Ci telegrafano da Varese, 11, ore 20,50:

Oggi sul percorso Varese-Tradate ebbe luogo la corsa ciclistica. Quest'ordine furono i partenti. E' arrivato primo Salmoiraghi Isacco, di Vidano Olona; 2.o Tibiletti Alfredo; 3.o Talamona Francesco.

La corsa Milano-Pavia e ritorno.

Ci telefonano da Milano, 11, ore 23:

Oggi ebbe luogo la corsa Milano-Pavia. E' questa la prima prova preparatoria alla corsa Parigi-Milano organizzata dal giornale *Les Sports* di Parigi e dalla *Gazzetta dello Sport* di Milano.

Tempo magnifico. La partenza avvenne alle 2,30, e cessanta furono i concorrenti. Arrivarono: 1.o Cumiolo, in ore 1.54; 2.o Farini; 3.o Cavedini; 4.o Reggiani; 5.o Marinoni; 6.o Miesnelli; 7.o Colletti; 8.o Pipi; 9.o Granziga; 10.o Brambilla.

Club-Sportivo postelegrafico

Ci telefonano da Roma, 11, ore 20:

Forte il lavoro preparatorio pel grande convegno nazionale della Società sportive a Campionati italiani cicilo-podistici postelegrafici che si terranno in Roma nei giorni 20, 21 e 22 aprile prossimo. Continuano a giungere numerose adesioni.

E' stato costituito il Comitato d'onore, di cui fanno parte l'on. Brunicelli, l'on. Fani Francesco, il generale Duca, il colonnello Franchini, il comm. Vice Pardo, ecc., ecc., nonchè le più spiccate personalità sportive del Regno.

A giorni verrà pubblicato e diramato in tutta Italia il fascicolo-programma.

Le iscrizioni al convegno ed ai campionati si ricevono alla sede del Club, via della Mercede, 27.

PODISMO.

Le gare podistiche del Club-Audace.

Interessanti le gare d'allenamento svoltesi ieri al Velodromo di corso Re Umberto per cura del Club Sport Audace.

La *Corsa m. 3000 (scratch)* è vinta da Nicola; 2.o, vicino, Mocetta *junior*.

Corsa m. 5000 (scratch) — Lo Trafalgar; 2.o Rosso; 3.o Wilson.

Marcia m. 5000 (scratch) — 1.o Urani; 2.o Nasi.

Corsa m. 400 (handicap) — Lo Rinaldo *(scratch)*; 2.o Mocetta *junior* (m. 10); 3.o Calleri (m. 23); 4.o Casalis (m. 16); 5.o Pasonat (m. 16).

Gara del pesa (handicap) — 1.o Violfari (m. 7,30); 2.o Brignano (m. 6,00); 3.o Fiorito (m. 6,50); 4.o Rinaldo (m. 7,37); 5.o Mocetta *senior* (m. 7,06); 6.o Maccagno (m. 6,70); 7.o Casalis (m. 7,64); 8.o Mocetta *junior* (m. 6); 9.o Monaco (m. 6,44); 10.o *second* (metri 6,25); 11.o Vivona (m. 9,30) *(scratch)*.

Corsa m. 100 (handicap) — 1.o Rinaldo *(scratch)*; 2.o Casalis *(scratch)*, 3.o Mocetta *junior* (m. 6); 4.o Calleri (m. 7).

Dirigeva le gare il bravo *trainer* sig. Bonvaglio. Assistava il presidente del Club, signor Cigalini ed una larga rappresentanza di *sportmen*.

Il " record " dei 100 chilometri.

Ci telefonano da Milano, 11, ore 23:

Il *record* della corsa a piedi su circo chilometri fu stabilito dal signor Scotti Dante sul percorso Milano-Pavia-Casteggio e ritorno, impiegando ore nove e minuti sette.

Nella corsa podistica Milano-Mozzeo e ritorno, riservata ai non premiati nell'annata, rimasero: 1.o Zanli, in 32 minuti; 2.o Dellavalle; 3.o Uggeri; 4.o Ponti; 5.o Colombo; 6.o Brambilla.

Un " Cross Country " indetto dall'Atalante e dallo Sport Torinese.

Lo Sport Pedestre Atalanta, unitamente al Club Sport Torinese, organizza prossimamente una popolare manifestazione sportiva. Sarà un *Cross-Country* ciclo-podistico che sarà indetto con serii criteri sportivi, affine di veder anche effettuata in Italia una di quelle importanti gare organizzate con successo in Inghilterra ed in Francia. In questa nuova gara vi saranno infine le caratteristiche che si richiedono nei veri *Cross-Country*: ostacoli, fossati, muricciuoli, ruscelli, tratti d'acqua, siepi, ecc., dovranno essere superati dai concorrenti, che saranno divisi in due categorie: podisti e ciclisti. Importanti e ricchi premi saranno assegnati ai vincitori delle gare.

TIRO A VOLO.

Il tiro al piccione alla Villa Marchesa.

Ecco i risultati dei tiri eseguiti ieri allo *Stand* della Villa Marchesa:

Gara d'apertura al piattello — Primo e secondo premio divisi fra Montaldo Carlo e conte Paolo Gazzelli; terzo e quarto divisi fra Poggi Mario e Bertolini Emilio; quinto Pizzi Decio.

Tiro generale handicap ai piccioni — Primo e secondo premio divisi fra il conte Enrico Filippi e Draghirei Giuseppe; terzo Pizzi Decio; quarto e quinto divisi fra Amthestaller Carlo e Gottero Paul.

Le *poules* furono vinte da Grisy Alessandro e Poggi Mario Luigi.

Domenica, 18 marzo, avrà luogo la gara di campionato al piccione (premi complessivi L. 300 e medaglie d'oro).

Legare di ieri a Varese.

Ci telegrafano da Varese, 11, ore 20:

Eccovi l'esito del tiro al piccione odierno:

Tiro di prova — 1.o Redaelli Luigi; 2.o Maspero Luigi; 3.o Rossi Andrea.

Tiro generale — 1.o, 2.o, 3.o, 4.o e 5.o premio divisi fra Redaelli Luigi, Mai Cornelio, Formenti Raul, Rossi Napoleone e Ferrario Angelo.

Il Re al piccione a Montecarlo.

Ci telegrafano da Montecarlo, 11, ore 10:

Trentasette tiratori presero parte alla gara per il Premio Capitano Martin *(handicap)*, di 1000 franchi. Il primo e il secondo premio furono divisi fra Bourgand e Ker, i quali rispettivamente a metri 23 e 24, uccisero nove piccioni tirando nove colpi. Terzo Spalding, il quale a metri 20 e tirando pure nove colpi, uccise otto piccioni.

L'altra parte fu vinta da Brinkmann e Pascard.

Le gare di Macerata.

Ci telegrafano da Macerata, 11, ore 14:

Allo Stabilimento ha avuto luogo un riuscitissimo tiro allo storno, cui hanno preso parte valentissimi tiratori. Ecco il risultato:

Piatto d'Apertura — Primo premio Mosa; 2.o Magnalbò.

Tiro a cinque storni — Primo premio Antonelli, con 5 su 5; 2.o Giuli, con 5 su 5.

Seconda poule — Il primo e secondo premio furono divisi fra Giuli e Mucchi.

Terza poule — Il primo e secondo premio furono divisi fra Mosa e Fagiani.

Quarta poule — Primo premio Mosa; 2.o Giuli.

Poule di chiusura — Il primo e il secondo premio furono divisi fra Mosa e Giuli.

GINNASTICA.

Club-Sport Audace.

Nell'importante seduta tenutasi ieri sera si è deciso di ringraziare il ministro dell'istruzione pubblica per la medaglia offerta a profitto del Campionato Interuniversitario di lotta e poi bandito dal Club per la prima quindicina di maggio; l'astensione delle sezioni a fondo Velodromo coi numeri 7 (signor Cigalini), 14 (sig. Barberis) e 25 (sig. Garneri).

Si è preso allo studio un progetto per maglia sociale da approvarsi nella prossima assemblea, e si è deciso di intensificare maggiormente le attribuzioni dei singoli consiglieri, incaricando ciascuno d'un differente ramo di *sport*.

Per maggiormente favorire quest'ultima deliberazione volontariamente il Consiglio direttivo si dimette seduta stante, e così per subito, *17 corr.*, alle 21 precise, tutti i soci sono nuovamente chiamati in seduta generale straordinaria per la rielezione della Direzione, così composta: un presidente, due vice-presidenti, un segretario, un cassiere, sei consiglieri.

Le gare eliminatorie italiane per le Olimpiadi d'Atene nuovamente rimandate.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 22:

Stante il numero straordinario dei concorrenti, che richiede un maggior lavoro di preparazione, le gare eliminatorie per le Olimpiadi di Atene sono state definitivamente fissate per i giorni 31 marzo e 1 e 2 aprile. Le ferrovie hanno concesso la proroga dei biglietti di ribasso dal 29 corr. fino al 2 aprile per l'andata a Roma e fino al 24 aprile per il ritorno.

ALPINISMO.

I rifugi della Sezione di Torino.

Dalla statistica dei Rifugi italiani risulta che il Rifugio-Albergo Torino al Colle del Gigante (m. 3365) rimase aperto dall'8 luglio al 15 settembre 1905. Vi giunsero 328 comitive con 841 alpinisti e 400 tra guide e portatori, non compresi, scrive il Cibrario, in questo numero le guide di ritorno.

La frequenza degli italiani fu di 262; di essi 93 erano soci del C. A. I. I turisti di altre nazionalità furono 269; di cui 115 appartenevano ad ad altre società alpine, e vanno distinti come segue: 102 francesi, 81 inglesi, 34 tedeschi, 45 svizzeri, 14 americani, 2 olandesi, 1 russo, 1 belga.

Delle 400 guide, 232 erano italiane e 177 estere, di cui 142 francesi.

Il Rifugio-Albergo Gastaldi, al Crot del Ciamarel m. 2650) rimase aperto dall'11 luglio al 15 settembre. Vi giunsero 124 comitive con 525 alpinisti, di cui 60 soci del C. A. I. e 98 guide e portatori.

***

La prima gita sociale è fissata per domenica, 18 marzo: Sant'Ambrogio-Rocca della Sella (m. 1309) Bussoleno-Almese-Avigliana-Torino (Valle di Susa).

Le iscrizioni si ricevono fino al momento della partenza da Torino (P. N.). Il programma particolareggiato della gita è visibile presso la Segreteria sociale, via Monte di Pietà, 26.

Alla gita possono prendere parte persone estranee al Club, purchè provviste od accompagnate da un socio.

Club-Alpino Italiano - (Sezione di Torino).

Venerdì, 16 corr., alle ore 20,45, il socio Celestino Usuelli, della Sezione di Milano, terrà nel locale sociale, via Monte di Pietà, 28, una conferenza con proiezioni, la quale ha per titolo: *Viaggio nella Ande dell'Ecuador ed ascensione del Chimborazo* (m. 6562).

I soci del C. A. I. avranno libero l'ingresso; tutte le altre persone, quand'anche accompagnate da soci, dovranno essere munite di biglietto d'invito strettamente personale.

I biglietti d'invito si distribuiscono presso la Segreteria sociale, in ragione di un biglietto per ciascun socio.

SCHERMA.

Il grande torneo di Milano.

Ci telefonano da Milano, 11, ore 23:

Alla Società del Giardino il conte Felice Bettoni, che ne è il presidente, ha riunito il Comitato delle patronesse per il Torneo Internazionale di scherma che si deve tenere nella imminente primavera nel salone dei festeggiamenti all'Esposizione.

Quasi tutte le patronesse erano presenti alla riunione, durante la quale si addivenne alla nomina della Presidenza, che riuscì composta, per voto unanime, della principessa Barbiano di Belgioioso d'Este come presidente e di donna Gigina Sisti Legnani Cossi quale cassiere-segretario.

AEREONAUTICA.

Le ascensioni dei palloni della Società Aereonautica Italiana.

Stamane ha avuto luogo l'ascensione di due palloni, *Esperanza* e *Felice*, della Società Aereonautica Italiana. Un colombo del signor Lang è già tornato. Il cesto, lanciato dagli aereonauti del *Felice*, è giunto pure e la notizia che la discesa è avvenuta felicemente in una tenuta presso Primosporto.

AUTOMOBILISMO.

La Targa Florio e la Coppa d'oro.

La corsa automobilistica in Sicilia per la Targa Florio avrà luogo il 6 maggio venturo, e quella per la Coppa d'Oro a Milano il 14 maggio.

Stante la considerevole distanza che separa Palermo da Milano, difficilmente gli automobilisti avrebbero potuto prender parte ed assistere anche solamente alle due gare qualora per ritornare da Palermo a Milano avessero dovuto usufruire dei mezzi ordinari.

Il cav. Garibaldi Cotulletti si informa da Genova che, in seguito a sua richiesta rivolta al Comitato palermitano, il cav. Vincenzo Florio ufficiò le Navigazione Generale Italiana perchè mettesse a disposizione degli automobilisti accorrenti a Palermo, per la sera del 7 maggio, un piroscafo speciale pel viaggio di ritorno che trasportasse le loro persone e le loro vetture direttamente e celermente da Palermo a Genova.

Gli automobilisti potranno essere così assai utili di assistere alle gare di Palermo senza perdere la riunione di Milano.

Una importante prova dell'automobilismo pratico.

Ci telegrafano da Brunate, 11, ore 20:

Un certo numero della Italo-Svizzera-Orient, carico di 5000 chilogrammi, dalla forza di 14 cavalli, guidato dallo *chauffeur* Grotti, superò brillantemente, senza fermate, in un'ora e mezzo, chilometri sei dell'erta salita da Como a Brunate-Kulm, con la cennata pendenza del 20 a 30 per cento. La strada erano cattiva. Questo risultato costituisce un *record* mondiale.

MOTOCICLISMO.

I " records " di Thomas e di Parnetta.

Ci telegrafano da Perugia, 11, ore 22:

Il motociclista Thomas, con una macchina *Alcyon* (1/3 di litro), ha percorso, in un'ora, Km. 91 e metri 575.

L'antico record appartenera a Cissac, con 90 Km. e 805 metri.

Lo stesso Thomas percorrerà i 100 Km. in ore 1,5'27" 1/5.

L'antico *record* di Cissac era di un'ora 5'46" 4/5.

Nella prova con motocicletta (peso inferiore ai 50 Kg.), Parnetta percorse nell'ora 94 Km. e 73 metri. L'antico *record*, detenuto da Giuppone, era di 90 Km. e 360 metri.

I 100 Km. furono coperti in ore 1,3'52" 1/5.

L'antico *record*, detenuto da Giuppone, era di ore 1,6'35" 2/5.

Un incidente sulla Varese-Luino

Ci scrivono da Varese, 11:

L'ultimo treno passeggeri partito stasera da Varese per Luino, era giunto nei pressi di Ganna quando si spezzò l'asse superiore della carrozza-rimorchio N. 59. Il pavimento della medesima per l'urto si sprofondò causando grave panico fra i numerosi passeggeri che freddolosamente scesero dal treno.

Nel parapiglia uno giovane ragazzo, certa Manzola Erminia, di Ganna, avenne. Un viaggiatore di Induno Olona, che colla famiglia era diretto all'estero, riportò contusioni ad una gamba. Una bambina di circa tre anni, che era in braccio della Manzola, fu travolta da una guardia di finanza fra i rottami del pavimento.

Del fatto venne subito informata la Direzione, che mandò sul posto un treno materiale per sgombrare la linea.

CRONACA

DI TORINO DELLA « STAMPA » POSTA IL N. 1136.

Il Comizio dei lavoratori dello Stato

Ebbe luogo ieri mattina, alle ore 10, nel salone dell'Associazione operaia, in corso Siccardi, e riescito circa cinquecento persone.

Il segretario della Federazione fra i lavoratori dello Stato, Pinella, dopo aver comunicato le adesioni di alcuni consiglieri municipali e di qualche Socialisio, annunciò che sarebbero intervenuti poco più tardi Nofri e Morgari. Frattanto, nell'attesa, il « compagno Perotti », che presiedeva la riunione, spiegò per sommi capi quali sono i *desiderata* che i lavoratori dello Stato hanno esposto in un Memoriale da presentarsi al Ministero della guerra. Accennò alle promesse fatte dal passato Governo, senza poi mantenerle, e rilevò che finora troppo poco si è ottenuto a favore dei lavoratori dello Stato. Parlò quindi del pareggiamento della pensione; dell'avanzamento degli operai, che dovrebbe essere quadriennale; della stabilità del personale straordinario, il quale, per la sua anzianità, potrebbe ormai essere passato in pianta stabile; della questione del costume, e, infine, di altri particolari di minore importanza. Concluse dicendo che le proteste non sono sovversive e per ciò potranno essere facilmente attuabili.

Prese quindi la parola l'operaio della Manifattura dei tabacchi, *Oglienghi*, la quale affermò che occorre resistenza ed energia onde ottenere qualcosa dal Governo. Ricordò tutto quanto si è tentato in passato con l'aiuto dei deputati socialisti e specie dell'on. Morgari, il « padre spirituale che combattè per la causa dello tabacchaie ».

Al banco della presidenza si avanzò poscia l'operaio *Villanis*, ma appena egli fece la sua professione di fede democristiana l'uditorio prese a rumoreggiare:

— Siete krumiri, voi altri!

— Abbasso!

— *Pianilla* !!.

Il Villanis non si scoraggì per questo, ma rimase a dire ch'egli portava l'adesione dei suoi compagni di fede.

Dopo poche frasi del vice-segretario della Camera del lavoro *Colombo*, impreso a parlare *Quirino Nofri*, ch'era giunto durante le spiegazioni del presidente dell'assemblea. L'ex-deputato del IV Collegio pronunciò un discorso, lungo ghetto anzichenò, trattando essenzialmente della necessità di organizzazione negli operai. Egli non disse alcun che di notevole, tranne nel punto in cui accennò incidentalmente al Governo attuale, dal quale, benchè contenga elementi democratici, difficilmente i lavoratori dello Stato potranno strappare tutti i desiderati miglioramenti.

Concluse esprimendo la speranza che con l'organizzazione gli operai ottennero un giorno importanti.

Parlò per ultimo il *Pinella*, brevemente: fu quindi proposto ed approvato il seguente ordine del giorno:

I lavoratori dello Stato residenti in Torino, adunati in solenne Comizio pubblico, riaffermano i miglioramenti di classe proclamati nel III Congresso nazionale in Firenze, convinti che i Ministeri riceveranno la rappresentanza delle organizzazioni meno incerienti di discutere i *desiderata* delle varie categorie; convinti che verranno accolti i loro equi miglioramenti economici e morali.

Riaffermano la loro ampia ed illimitata fiducia nell'opera della Federazione dei lavoratori dello Stato.

Deliberano di intensificare l'agitazione nel momento in cui si svolgeranno i colloqui, decisi di adottare i mezzi di lotta e l'unione energica necessaria le riposte che daranno i ministri interessati.

Per il pareggio degli stipendi fra maestri e maestre

Ieri nella sala degli Impiegati Civili ebbe luogo l'assemblea straordinaria della sezione femminile torinese dell'Unione Magistrale Nazionale. Più di cento furono le insegnanti intervenute, e lunga e dignitosa fu la discussione, che si svolse sotto la presidenza della signora Teresa Monti-Gianello.

Argomento dell'assemblea fu la lettera del Memoriale che la predetta sezione femminile torinese ha compilato per presentare al sindaco, alla Giunta ed ai consiglieri tutti, affinchè sia pareggiato una buona volta lo stipendio delle maestre delle classi femminili a quello dei maestri e delle maestre delle classi maschili.

Diciamo una buona volta, perchè detto incarico peraltro cramai è diventato una *vexata quaestio*, alla quale il nostro Consiglio comunale deve dare prontamente la sua giusta risoluzione nell'interesse sopratutto del buon funzionamento della scuola non più turbato dalle agitazioni degli insegnanti e in premio alle insegnanti stesse, che hanno tutto il diritto di essere trattati con equità in confronto agli insegnanti ed alle insegnanti delle classi maschili, essendo per esse animato dal medesimo zelo e dal medesimo spirito di sacrificio in pro della scuola.

Le ragioni accampate dalle maestre delle classi femminili nel loro accennato Memoriale poggiano sovra tre punti principali: sulla *parità del lavoro*, se si considera solo il programma di studio, ma in realtà maggior lavoro per i lavori donneschi in più di cui sono gravate le classi femminili; sul *concorso unico*, per cui si richiedono identici titoli, eguali prove di esame ed in cui fu unica la graduatoria; sulla *destinazione annuale* alle diverse classi, non determinata da una speciale criteria didattico.

Dette ragioni principali del Memoriale furono nell'assemblea di ieri chiarite ed illustrate con calorosa parola dalla signora Demetria Pollini, che

No; l'*Inno dei lavoratori*. Decisamente non siamo fortunati. I cantori tornano nel gruppo principale, si noti che un uomo sale sopra una sedia presso il tavolo verde. E' il « compagno » Ferrero, che fa un discorso. Siamo in alto, e appena ci giungono frasi incomplete e sconnesse: « Lavoratori..... prendere esempio..... religione..... rivendicazioni del proletariato..... reclame nuova.....»

Poi l'uditorio prorompe in un applauso e l'oratore si ritira, per lasciare il posto ad un'esile figurina di ragazza: Elvira Rocca, La voce della giovane « compagna » è troppo fioca, e noi dobbiamo accontentarci della mimica.

E il mistero della cerimonia? Evidentemente ancora non è giunto il momento propizio.

Nel gruppo si fa un po' di movimento; un uomo alto s'avanza al tavolo di mezzo, si toglie il soprabito e sale anch'egli sulla sedia tribunizia. E' il prof. Giovanni Lava, che fa un altro discorso, consultando tratto tratto un foglietto di appunti. Procuriamo di afferrare qualche frase, ma non ci riesce.

E ci accontentiamo di « vedere » gli applausi finali. Che ci sarà adesso? L'orchestrina intona di bel nuovo l'*Inno dei lavoratori* ed il coro eseguisce due canzoni di circostanza, l'una in dialetto, l'altra in italiano. Giungono chiaramente a noi le parole dei ritornelli: *Andóma andóma sémpar!* l'una, e: *I nostri bimbi vogliamo emancipar!* per la seconda. Poi lo vuol tacciono. Ah! finalmente il mistero sta per svolgersi. Non ancora: sono due altri oratori che si raccodano al tavolo verde e rivolgono discorsi agli invitati. Un gruppo dei « rappresentanti » ne è assai, ammaina la bandiera rossa e se ne va.

E così fanno tutti gli altri, compresi le tre mamme con le loro bimbe, appena il secondo oratore ha finito la sua concione. Nel cortile non rimangono che pochi uomini a giocare le bocce. Diciassette, scendiamo dal campanile.

E il mistero? Mah! sarà per un'altra volta.

La distribuzione delle borse dotali alle spose palatine.

E' noto che, su proposta del signor L. Bertone, presidente della Società frutta e verdura, il Comitato delle feste palatine ha stabilito che una parte dei sopravanzi degli utili festeggiamenti — L. 300 — fosse assegnata a quattro sudditi poveri e onesi nei primi quattro mesi del regno di Natalina I.

E questo ottimo pensiero, destinato a rafforzare vieppiù le radici del popolare monarcato portapalatino, ebbe ieri la sua effettuazione nella sala della Società, dinanzi ad una numerosa assemblea di soci e di invitati, fra cui erano i consiglieri Durio, Bona, Brusio e Ratti.

Fra le candidate alla borsa dotale ne erano state scelte dieci a parità di merito, e fra queste dieci dovevano assegnarsi le quattro doti a mezzo della sorte. Nel desiderio, però, di accontentare tutte, il Comitato propose alle dieci candidate di suddividere amichevolmente la somma in parti eguali; e perchè tutte potessero toccare una dote un po' più pingue, aggiunse altre L. 100, in modo da poter assegnare a ciascuna L. 50. E fu proposta fu accettata.

La funzione di distribuzione riuscì bene, e fu naturalmente presieduta dalla IV regina del mercato, Natalina I, accompagnata dallo sue damigelle d'onore, dal primo cavaliere della Corte palatina, signor Negro, dai vice-presidenti signori G. Mazzarotti, Benedetto Boley, Angelo Pagini, dal cassiere Luigi Porta, e da quasi tutti i membri del Comitato.

Dopo un breve discorso del signor Mazzarotti, il quale inviò un caloroso saluto al presidente, cav. uff. Samuele Levi, che, per lievi divergenze col Comitato, si è dimesso dalla carica, parlò, pure brevemente, il consigliere comunale comm. Bona, anche a nome degli altri consiglieri presenti, rallegrandosi del nuovo ramo benefico che il Comitato ha aggiunto alla popolare istituzione palatina.

Le spose salirono poscia alla tribuna della regina per ricevere le doti e il relativo libretto di investimento.

Esse sono le signore: Corato Margherita, Gena Anna, Licce Rosa, Mussarano Erminia, Righettini Tecla, Solero Emilia, Foggiano Luigia, Nigra Giovanna, Ferrari Gaetana, Mazzarano Giovanna.

Cortese franco-italiano.

Al telegramma inviato dall'Unione Liberale al *Petit Niçois*, il direttore di quel giornale ha così risposto:

« Vi ringraziamo vivamente del vostro gentile pensiero e salutiamo con voi il felice avvenimento che riavvicinerà i nostri due paesi amici in virtù dei legami economici. »

Arrivi e partenze.

Sono partiti per Roma i senatori Biscaretti e Angelo Rossi; ne sono ritornati gli onorevoli Paolo, Farinet Alfonso, Sosia, Carcano ed il senatore Malvano.

Una giovane donna morta per via

Il funzionario di guardia alla Questura, delegato Tabasso, verso le ore 20,30 veniva telefonicamente avvertito che nei giardini Cavour era stato trovato il cadavere d'una donna e si attendevano i rappresentanti dell'Autorità giudiziaria per rimuoverlo. Il funzionario s'affrettò a recarsi al luogo indicato con due agenti, ma invano percorse i viali dei giardini; non c'era alcun cadavere. Pochi istanti dopo sopraggiunsero i necrofori con un carro per trasportare la salma, ma si dovettero allontanare non essendo necessaria l'opera loro. Frattanto il funzionario interrogò qualche persona ed appurò che una donna era stata infatti trovata in grave stato nei giardini e accompagnata al San Giovanni. Recatosi al vicino ospedale, il delegato Tabasso seppe che la donna era già morta.

La sarta Luigia Asti, abitante in via San Massimo, 53, narrò che mentre passava nei giardini aveva incontrata una sconosciuta, modestamente vestita, dell'età di circa quarant'anni, la quale mal si reggeva in piedi e gemeva. Presa da pietà, la sarta si avvicinò per chiederle che avesse. La sconosciuta balbettò: « Mi sorreggi per carità; mi sento mancare. » L'Asti fece appena in tempo ad afferrarla che la sconosciuta si piegò su se stessa.

Certi Francesco Bagnasco e Giovanni Dovico, una guardia daziaria ed una di pubblica sicurezza, accorsero e trasportarono la giovane donna all'ospedale. Quando vi giunse era già cadavere. Nella mano sinistra portava l'anello d'oro matrimoniale, ciò che fa credere si tratti d'una donna maritata. Per ora non è stato possibile identificarla.

Arresto di un pregiudicato per mancato omicidio.

Il fatto è avvenuto venerdì notte nelle seguenti circostanze:

Verso sera certo Sartoris Francesco, decoratore, pregiudicato, si trovava in compagnia di altri quattro individui, fra cui erano certi Aliberti Giovanni, parrucchiere, e Ramorino Luigi, fabbro-ferraio. La comitiva passò ancora ore della serata nel *Caffè di Città* a Porta Palazzo. Usciti a tarda ora, si incamminarono tutti cinque verso l'interno della città. Giunti in via Genova, angolo via Pietro Micca, l'Aliberti rilevò che gli mancava dal taschino un portasigari; e fece il rilievo ad alta voce. Di ciò si offese il Sartoris, il quale credette che l'Aliberti imputasse a lui la mancanza del piccolo oggetto. Ne nacque così un breve scambio di parole. Il Ramorino, sapendo che il Sartoris era armato di rivoltella, volle allora allontanare l'Aliberti, ma ad un tratto il Sartoris estrasse la rivoltella e sparò un colpo verso i due. Fortunatamente non colpì nè l'uno nè l'altro. Sparato che ebbe, il Sartoris fuggì. Al rumore della detonazione accorse una pattuglia di guardie municipali, le quali fermarono e condussero alla Sezione di pubblica sicurezza l'Aliberti, il Ramorino e gli altri due compagni. Alla Sezione essi poterono narrare com'era avvenuto il fatto, e le guardie si posero allora alla ricerca del Sartoris, che fu arrestato ieri nella sua abitazione in via Porta Palatina.

Egli aveva ancora in tasca la rivoltella. E' a notarsi che fra il Sartoris e il Ramorino non correvano buoni rapporti, perchè quest'ultimo era stato testimonio d'accusa in un processo per furto, finito colla condanna del Sartoris a diciotto mesi di carcere.

Per rivolta alle guardie.

Verso le 4 di iernattina due guardie di P. S. di pattuglia in corso Re Umberto si incontrarono, presso l'angolo di corso Oporto, in quattro individui, i quali schiamazzavano in modo da disturbare la pubblica quiete. Gli agenti li invitarono a tenere un contegno più decoroso, ma uno di essi rispose male e tentò di colpire con uno schiaffo la guardia Meda. Costui venne afferrato e fermato. I compagni, invece, dopo avere tentato di liberare il compagno, fuggirono. L'arrestato è certo Zabetta Giovanni.

La grave caduta d'un giovane.

Mentre percorreva lo stradale di Rivoli in bicicletta, un giovane sui sedici anni, non ancora identificato, cadde, ferendosi in modo assai grave al capo.

Fu raccolto da alcuni passanti e trasportato all'Ospedale di Rivoli, dove venne ricoverato. Si crede che il giovane sia torinese.

Gli accoltellatori.

All'Ospedale di San Giovanni fu ieri medicato di tre ferite d'arma da taglio al torace ed alla regione lombare certo Adamo Terraca, d'anni 62, abitante in via San Tommaso, 25. Egli narrò che, rincasando a sera, aveva avuto un litigio con uno sconosciuto, e da costui era stato colpito con un coltello. Guarirà in dieci giorni.

Per un'imprudenza.

Il fuochista Eugenio Aghemo, d'anni 46, abitante in via Aosta, 64, mentre ieri percorreva in tranvia il ponte Mosca, commise l'imprudenza di sporgere fuori della vettura il braccio destro. In quel punto sopraggiunse in senso inverso un altro carrozzone elettrico, e l'operaio fu colpito alla mano, riportando una grave ferita. Accompagnato al San Giovanni, venne medicato e giudicato guaribile in venti giorni.

Stato Civile di Torino

11 marzo 1906

NASCITE: 41, cioè maschi 19, femmine 22.

MATRIMONI: Borgia Ernesto con Pilatte Anna — Cena Angelo con Melone Antonia — Pennazio Attilio con Bora Emilia — Pilone Saverio con Volpatto Margherita — Veronesi Pietro con Grisioni Caterina.

MORTI: Musso Maria, d'anni 85, di Genova, rentra, via delle Rosine, 2.

Loda Angelo, id. 67, di Pontelio, possidente, via della Zecca, 3.

Ferriolo Martino, id. 46, di Torino, fattorino, via Venti Settembre, 52.

Canavella Filippo, id. 52, di Castelnuovo Calcea, contadino, via Palazzo di Città, 7.

Giartosio Massimina (ved.) n. Massimo, id. 77, di San Damiano Macra, agiata, via San Quintino, 40.

Sappa Paolina n. Reignone, id. 25, di Cuneo, agiata, corso Oporto, 43.

Camerano Margherita (ved). n. Cabria, id. 77, di Torino, casalinga, corso Brescia, 15.

Bonis di Mercurengo contessa Petronilla (ved.) nata Cornuty, id. 80, di Alessandria, agiata, via Santorre Santarosa, 3.

De Marchi Bartolomeo, id. 71, di Villanova d'Asti, falegname, via Mongiovetto, 25.

Massa Baldassarre, id. 81, di Sasso di Cuneo, marmo, via Rivalta, 10.

Rossi Annunziata (ved.) n. Destefanis, id. 78, di Torino, casalinga.

Gaffino Maria n. Quaccia, id. 39, di Torino, cassi.

Scaglia Maria (ved.) n. Ma, id. 81, di San Damiano d'Asti, serviente.

Quartiero Teresa, id. 60, di Trofa, infermiera.

Emanuel Camille, id. 70, di Verna Savoia, cantan.

Maffeo Michele, id. 27, di Moncalvano, calzolaio.

Più 4 minori d'anni uno.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 7.

Arti e Scienze

La chiusura della stagione al Regio coll'ultima di *Siegfried*.

L'ora degli accenti ispirati e vibranti di passione, coi quali Siegfried e Brünnhilde avevano intonato il loro epitalamio d'amore ancora non s'era del tutto dispersa per l'ampia sala del Regio, quando il magnifico e numeroso uditorio richiamava per l'ultima volta con calorose approvazioni alla ribalta i valorosi interpreti: Borgatti, Pini-Corsi, Rapisardi, Grisi, Zaccone e Maccari.

Ma gli ottori maggiori della serata toccarono al Arturo Toscanini. Quando, dopo il secondo atto, gli fu presentata una ricca bacchetta d'onore, dono dei tanti suoi ammiratori, un'onda fragorosa di applausi interminabili lo investì alla tribuna direttoriale, rinnovandosi allorchè, novamente acclamato, fu evocato alla ribalta. Nel più lieto fine adunque ebbe termine questa fortunata stagione, che pure aveva avuto un felice inizio.

A cose finite ancora tirare, lo sanno, ed è questo che ci riserbiamo di fare.

I combustibili.

E' questo il titolo della conferenza tenuta ieri all'Istituto professionale operaio dal prof. Benedetto Porro. Fra gli intervenuti si notavano i consiglieri comunali Tesorone e Sincero, il cav. Ilario Giuseppe Vigliardi-Paravia, diversi professori, il direttore ed il Corpo insegnante dell'Istituto, molte signore e numerose allieve.

Il conferenziere, dopo d'aver esposta la teoria della combustione, illustrata da ben riuscite esperienze, trattò dei combustibili solidi in generale, specificando per ciascuna classe i dati di produzione nei vari paesi annualmente e rendendo edotti dei diversi metodi analitici per stabilirne il valore sotto il punto di vista commerciale. Si soffermò pure sui combustibili liquidi, particolarmente in riguardo alla benzina, considerando il consumo grandissimo che ha oggidì nei diversi rami di locomozione.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

La terribile situazione di Courrières dopo il disastro.

Ipotesi sulle cause — La pietosa opera dei salvatori. Altre impressioni di testimoni e di superstiti.

Parigi, 11, ore 22,30.

I giornali sono pieni di particolari circa la tremenda catastrofe di Courrières; ma di particolari piuttosto retrospettivi, riguardanti soprattutto la giornata di ieri. Alcuni meritano per altro di essere riferiti, a costo di cadere in qualche inevitabile ripetizione.

GLI INDIZII ED I PRIMI MOMENTI DELLA CATASTROFE.

Risulta dunque che il primo indizio della catastrofe si è avuto da un rimbombo sordo e prolungato che traversava lentamente le viscere della terra. Quasi subito una violenta ventata d'aria scaturì dagli orifici della fossa 2, 3 e 4 scuotendo i tetti; spostando tutte le carrucole metalliche, portando in aria le gabbie in cui prendono posto i minatori per scendere nei sotterranei.

A Billy-Montigny, un uomo che spingeva un carretto, a 15 metri dall'apertura del pozzo fu ucciso sul colpo da un pezzo di asciale, mentre una gabbia, lanciata come un bolide, fuori del vortice, andava ad urtare l'armatura della tettoia. Uno o due minuti trascorrono così; poi dalla fossa 11, vicina alla fossa 4, una mezza dozzina di minatori emergono; erano riusciti a venir fuori alla luce mediante scale. Erano come impazziti; avendo uno di essi ripreso i sensi fu subito interrogato.

— E' spaventevole! — si limitava a rispondere.

— I vostri compagni sono feriti?

— Ve ne erano due presso di me; vidi un giovane con un braccio strappato.

— E gli altri?

L'uomo fece un gesto vago e disse:

— Tutti morti!

Allora fu uno stupore, poi un panico; alcuni gridavano correndo: « Al fuoco! Al *grisou*! » E l'orribile notizia, estendendosi da un luogo all'altro, non tardò ad essere conosciuta in tutti i dintorni.

LE PRIME RICOGNIZIONI.

Frattanto la Direzione e gli ingegneri, dopo aver telefonato un po' dovunque, tentavano di riconoscere i limiti del sinistro ed organizzarono i soccorsi.

Non si stentò a scoprire che il centro dell'esplosione era la fossa 3 e che di là la catastrofe si era propagata da una parte verso la fossa 2, dall'altra parte verso la fossa 4. La fossa 3 era ostruita dalle frane; bisognò sgombrare.

Rimanevano le fosse 2 e 4, ma quivi la bisogna era resa impossibile da gas mefitici che minacciavano di asfissiare gli esploratori. E' noto come l'ing. Voisin, avendo voluto tentare di scendere nel pozzo di Billy-Montigny, fu sul punto di perdere la vita.

Si scoprì allora che una circostanza fatale impediva l'accesso dei pozzi 2 e 4. Infatti il pozzo 3 costituisce in tempo normale un camino di aspirazione: l'aria pura vi si ingolfa e sotto l'azione di potenti ventilatori si spande nelle gallerie per riuscire dalle fosse 2 e 4; cosicchè mercè l'esplosione propagata nel senso della corrente d'aria, aveva spinto i gas deleteri fino in fondo ai due pozzi. Per penetrare nella miniera bisognava quindi discendere per la fossa N. 3, ove si sarebbe seguita l'aria pura. Ora ho detto che questa fossa 3 era ostruita; così la situazione sembrava insuperabile. In tali condizioni a mezzodì il salvataggio non aveva ancora dato risultati apprezzabili. Si tenne consiglio e fu deciso che gli sforzi sarebbero continuati nel pozzo 4, il cui accesso era stato riparato; bisognava ad ogni costo giungere ai disgraziati sepolti.

I TENTATIVI DI DISCESA NEI POZZI.

L'ing. Bar, con due capi minatori e altri due ingegneri si posero nella gabbia e la discesa cominciò; ma in breve risuonò il segnale d'allarme, si rialzò la gabbia, gli ingegneri Laffitte e Dincure erano svenuti; vengono rianimati non senza stento. Dincure si ristabilisce, ma Laffitte è più gravemente colpito e resterà ammalato per un mese.

Nondimeno a forza di pazienza e di ingegnosità, il capo minatore Lecomte, perviene in fondo al pozzo e rincuora una mezza dozzina di operai feriti. I disgraziati così rimasti alla luce del giorno erano in uno stato pietoso, bruciati, anneriti, inebetiti. La magia di un ingegnere faceva loro bere rhum e cognac; ma essi sembravano ancora fuori di sè e nulla comprendevano delle domande che venivano loro rivolte. Infine, vennero tratti fuori i primi cadaveri, se si possono così chiamare gli ammassi informi di carne e di ossa carbonizzati.

IL RACCONTO DEL DIRETTORE LAVOURS.

Quando i ministri Dubief e Gauthier giungono a Courrières, vengono condotti in uno fra i locali della Società, ove il direttore Lavours, con voce soffocata dall'emozione, fa loro il racconto della catastrofe:

« Alcuni giorni or sono un incendio si è manifestato nella fossa N. 3, ove si è oggi provocata l'esplosione, o precisamente a 250 metri sotto il livello del suolo. Si era provveduto a circoscrivere il fuoco mediante lavori in muratura. Questi lavori erano stati spinti alacremente giorno e notte; erano appena terminati, quando accadde il disastro. Forse l'incendio penetrando, nonostante questa chiusura, si era comunicato al gas di *grisou*, che, infiammando la polvere di carbone, aveva fatto saltare ogni cosa. Ma non lo so ancora precisamente. »

Durante tutta la giornata di ieri, durante la notte e finalmente oggi, domenica, il lavoro di salvataggio continuò senza requie.

COME PROCEDE IL SALVATAGGIO.

I gruppi di lavoratori si sostituiscono ogni sei ore; ognuno di essi procede nel seguente modo: Sono per la gabbia fino in fondo, si dividono in piccoli gruppi che si spargono attraverso le gallerie; ma non si può andare che lentamente, perchè bisogna procedere con sicurezza, riparando le brecce fatte dall'esplosione, e non lasciare nulla dietro a sè che possa produrre nuove frane; strada facendo si raccolgono i cadaveri che vengono posti nella gabbia, per essere risaliti in alto.

A mezzogiorno i salvatori avevano potuto procedere per un raggio di 880 metri; si erano così fatti risalire 45 cadaveri e due uomini vivi. Per contro un ex-capo minatore, disceso per ritrovare suo figlio sepolto dall'esplosione, era stato perduto.

Stamane venne presentato ai due ministri il minatore Leone Corf, uno di quelli che sono sfuggiti alla catastrofe.

CHE COSA DICE UN MINATORE RISEPPELLITO.

Ancora in preda all'emozione egli narrò così la sua liberazione: « Con il mio gruppo lavorava sotto la direzione del capo minatore Grandan; al momento dell'esplosione ci gridò: « Fate come me! » Lo imitammo e così ci siamo posti in un cantuccio come raggomitolati; la tromba del gas deleterio, attivata da una corrente d'aria, passò senza offenderci. Rimanevano per altro pericoli. Dirvi lo nostre angosce durante le otto ore mortali che abbiamo trascorso colà, è impossibile.

« Alle 3 Grandan ci disse: « Sento che sto per morire; tentiamo di uscire! » Siamo infatti partiti uno dietro l'altro; egli ci guidava a destra e a sinistra, tastando il terreno, giacchè bisognava evitare le frane e le zone di cattiv'aria. Tutto ad un tratto egli gridò: « Torniamo indietro; vi ha un pericolo! » Noi udiamo e torniamo in senso inverso; ma cinque minuti dopo ci siamo voltati e non abbiamo più trovato il capo minatore: era scomparso! Infine alle 4 abbiamo potuto uscire da quello frane. Disgraziatamente mio figlio, in età di 13 anni, vi è rimasto; non ho salvato che il mio nipotino che ho portato sul dorso, stando a ginocchi durante ben 40 minuti. »

CARDINALI E VESCOVI PER LE VITTIME.
L'ORGANIZZAZIONE DEI SOCCORSI.

L'*Univers* pubblica una nota in cui dice che i cardinali, arcivescovi e vescovi riuniti alla Commissione preparatoria dell'assemblea dei vescovi, hanno deciso di inscriversi ad una sottoscrizione pubblica in occasione della catastrofe di Courrières.

Gli arcivescovi di Parigi, Lione, Bordeaux, Reims, Besançon, Albi, ed i vescovi di Luçon e Soisson si sono inscritti ciascuno per cento franchi.

Il signor Basly, deputato e sindaco di Lens, ha invitato tutti i sindaci del bacino carbonifero a riunire i Consigli municipali per deliberare sui soccorsi da distribuirsi alle famiglie delle vittime. Basly chiederà alla prima seduta della Camera un voto di 500,000 franchi per soccorsi. Tutte le bandiere sono a mezz'asta nel bacino e tutte le feste sopprese.

LE IPOTESI SULLE CAUSE DELLA CATASTROFE.

Le cause della catastrofe sono difficili a determinare. Si pretende oggi che esse non sia dovuta al *grisou*, ma soltanto ad un miscuglio di gas, detonante che esplose al contatto di una lampada che aveva della polvere di carbone. Nondimeno, è certo realmente che si tratta di una vera esplosione di *grisou*; altri dicono che sarebbe il crollo dei lavori fatti per circoscrivere l'incendio che si era dichiarato recentemente, che permise al gas di entrare in contatto colla lampada, perchè allo minatore di Courrières si lavora sempre con lampade scoperte, il *grisou* essendo finora sconosciuto. Numerose truppe sono giunte. In certi Comuni il numero delle vittime è tale che non vi rimangono più uomini validi.

IL CONTEGNO DELLA POPOLAZIONE.
L'OPERA DI SOCCORSO.

Si ignora sempre il numero esatto delle vittime. La popolazione manifesta un'agitazione che inquieta le Autorità. Il prefetto ha fatto chiamare gendarmi e truppe per mantenere l'ordine. Tuttavia la popolazione che aumenta di ora in ora, in seguito all'arrivo dei contingenti dei paesi vicini, è finora calma. Qualche protesta soltanto viene fatta contro gli ostacoli al riconoscimento dei cadaveri. L'Amministrazione prenderà provvedimenti al riguardo.

Ad un'ora 10 cadaveri erano pronti per essere risaliti al pozzo numero 4, ma non si può risalire che lentamente. I salvatori debbono essere frequentemente sostituiti in causa dei gas micidiali. Tuttavia è urgente il far presto, perchè i cadaveri in decomposizione, di uomini e cavalli, rendono l'aria irrespirabile. Al pozzo numero 3 gli operai dovendo rifare l'armatura in legno, non procedono che lentamente. Si è ancora a 100 metri dal fondo.

Corre voce che si è ritrovato il cadavere dell'ingegnere Barot o del suo assistente.

ECHI DELLA CATASTROFE IN BORSA.

La catastrofe di Courrières ha provocato alla Borsa di Lilla un ribasso importante sulle azioni delle mine; da 3688 franchi le azioni sono ribassate a 3060 franchi.

La finanza dello Stato e i bisogni del Paese.

Intorno al programma del Governo.

Roma, 11, ore 23.

A proposito dei provvedimenti e dei mezzi per la loro attuazione, annunziati dal Ministero, un personaggio politico, appartenente al Senato, oggi mi diceva: « Noi viviamo ancora sotto l'incubo dei disavanzi e relativi disagi economici, in cui il Paese si trovò fino a pochi anni or sono, ed è per ciò che oggi ci spaventiamo all'idea di impiegare gli avanzi del bilancio in provvedimenti che non siano i soliti, in provvedimenti, cioè di finanza e di tesoreria. L'on. Sonnino ha avuto il coraggio di proporre al Parlamento un diverso impiego di quegli avanzi, ed ecco che subito i puritani della finanza si mettono vestire la pelle d'oca e pensano che invece di 60 o 70 milioni di avanzo all'anno, non ne avremo che cinque o sei appena. Tutti riconoscono che il programma di Sonnino è buono, ma non tutti ancora si persuadono come per attuare quel programma sia opportuno dedicarsi le risorse di cui lo Stato dispone. Ricordereste le recenti censure venutoci d'oltr'Alpe dai più autorevoli organi della pubblica opinione, che cioè, l'Italia, per incomprensibile tacagneria, accumulando i suoi avanzi, lasciava andare a rotta di collo i suoi servizi pubblici, primissimi fra i quali quello ferroviario. L'osservazione era giustissima, e noi dobbiamo essere lieti che ci sia in fine qualcuno che abbia riconosciuta la convenienza di abbandonare questo sistema dannoso ed ingeneratamente rigido, e pensare un po' a sovvenire ai bisogni delle popolazioni povere e delle classi lavoratrici. Ma avrete notato anche voi che le apprensioni che si andavano determinando prima della recente discussione sulle comunicazioni del Governo si sono oggi di molto diminuite, per non dir scomparse, dopo che il Governo ha fatto conoscere i suoi propositi. Tanto è vero che, oggi che la discussione è finita, quanti sono ancora coloro che tremano all'idea di dedicare subito dieci milioni per le bonifiche e la colonizzazione interna! o qualche milione di più per il Mezzogiorno o qualche altro per il miglioramento dei pubblici servizi! »

Il *Giornale d'Italia* dice che le obbiezioni mosse nelle sedute di ieri o di ieri l'altro al programma del Governo, furono vaghe o generiche, come mosse da persone le quali non sapevano che dire di concreto; ed aggiunge: « Ma è positivo che tanto i radicali quanto i conservatori illuminati; tanto coloro che vagheggiano un programma indefinito, quanto quelli che pongono innanzi ad ogni cosa il rispetto alle tradizioni e alla forza permanente dello Stato, delle rotaie, del Paese; tutti quelli, insomma, che si affacciano alla vita pubblica con un corredo ordinato di principii e di aspirazioni, hanno riconosciuto e riconoscono, nell'opera cui il Ministero vuol dare vigorosamente principio, il terreno in cui possono convenire uomini di idee diverse, ma animati dagli stessi intenti elevati e preoccupati dalle stesse attuali necessità politiche.

« Vi è in quest'opera, che molti hanno in comune, il desiderio cioè di un profondo miglioramento negli organi dello Stato, nelle relazioni fra Stato e cittadini. E quest'opera è tale che assicura al Ministero il presente e l'avvenire. »

Le feste fatte da Subiaco ad Antonio Fogazzaro.

Roma, 11, ore 24.

Un dimostrazione simpatica e geniale veramente, hanno voluto stamane fare i buoni subiacensi ad Antonio Fogazzaro. Costituitosi un Comitato, questo invitava oggi il maestro Fogazzaro ad una festa famigliare, svoltasi specialmente nella bellissima residenza del conte Scarpellini.

All'illustre scrittore vicentino si erano accompagnati da Roma alcuni suoi ammiratori. All'arrivo del treno condusente l'illustre scrittore, quasi tutta Subiaco si trovava alla stazione, con a capo il Comitato ordinatore. Il primo ricevimento fu dato alla villa Scarpellini, inghirlandata, dove subito venne offerto un vermouth d'onore. Qui, il cav. Angelucci, dopo un opportuno discorso, offriva a Fogazzaro, a nome della cittadinanza, uno splendido Album, contenente le più belle vedute di Subiaco, illustrate dal Sante.

Fogazzaro rispose con riconoscenza, e concluse dicendo che gli era nota la bontà dei subiacensi. Dopo questa prima sosta, la comitiva si arrivava al Monastero di Santa Scolastica, dove Padre Cherubin Serafini, fratello del

guido ai visitatori con molto garbo e con competenza.

Ma il clou della festa era il banchetto di oltre 80 coperti, preparato nell'*Hôtel Anicia*.

Alla tavola d'onore presero posto Fogazzaro, il duca Leopoldo Torlonia, il deputato Scaramella-Manetti, il conte Scarpellini, il signor Angelucci la signora Tonesi, Scarpellini, Lusignoli, e il prof. Barzellotti. All'ora dei brindisi, il conte Scarpellini, molto opportunamente, rivocò le memorie storiche di Subiaco, illustrate dal Fogazzaro, e sul Sante alcune delle acutissime critiche dei ribelli « alla luce del vero ». Seguì il dottor Lusignoli, cui seguì dietro, con smagliante parola, il prof. Barzellotti. Rispose a tutti gli oratori Fogazzaro, il quale si disse commosso della dimostrazione.

Mons. Jelia, che era insieme a due parroci e a tre preti dei venti del Capitolo subiacense, fece pure un bellissimo discorso. Disse che il *Santo* del Fogazzaro addita un nuovo e più profondo rinnovamento della coscienza moderna.

Dopo il banchetto, con gentile pensiero delle stesso monsignore, fu spedito in seguito un telegramma alla signora Rita Fogazzaro, a Vicenza.

Prima di riprendere il treno, il conte Scarpellini ha rinnovato il ricevimento nella sua villa.

Si è osservato che il vindice di Subiaco con lui volute partecipare alla festa, per cinque di nuovo lasciato di clericalismo, e che l'abate di Santa Scolastica, Padre Serafini, non era egli a Subiaco. Quindi, Fogazzaro non potè che lasciargli la carta di visita.

Zeta.

LA CONFERENZA DI ALGESIRAS

Il malumore della Germania contro l'Italia.

Roma, 11, ore 24.

Oggi sono pervenute importanti notizie da Algesiras alla Consulta.

Martedì avrà luogo la seduta che certamente sarà decisiva, ma già si conferma che la Conferenza si chiuderà — come voi avete primi annunziato — con soddisfazione di tutti. In fondo, Francia e Germania, mercè l'opera conciliativa del Visconti-Venosta, di White e di altri delegati, sono entrate in uno stesso ordine di idee, sia riguardo alla Banca, sia riguardo alla Polizia. Se le riforme escogitate si potranno attuare, questo è un altro paio di maniche. L'importante era di sconginrare attriti pericolosi tra Francia e Germania, ed a questo si è ora riusciti. A tale proposito un personaggio politico mi diceva oggi: « Ciò che deve sorprenderci e addolorare è che dopo tanti sacrifici dei propri interessi, l'Italia raccolga invece i più ostinati attacchi e le più ingiuste accuse da parte di taluni organi della pubblica opinione che si stampano in Germania. A Berlino si pretenderà che l'Italia non facesse altro che gli interessi della Germania ad Algesiras, e non si pensa che se così l'Italia avesse agito, la Conferenza avrebbe condotto a chi sa quali complicazioni. Visconti-Venosta non poteva dimenticare che noi abbiamo degli impegni anche colla Francia e coll'Inghilterra, e che questi impegni riguardano proprio il Mediterraneo, che non è un mare tedesco. Se egli contribuì ad impedire che la Germania si ostinasse ad esercitare la propria egemonia anche nel Marocco a detrimento degli Stati mediterranei, non si può non dargliene lode. I tedeschi dovrebbero essere i primi a riconoscere che egli da buon italiano non poteva fare altrimenti. »

La *campagne de presse* contro la politica italiana.

Berlino, 11, ore 21.

Quella campagne de presse anti-italiana, che i vostri dispacci romani ebbero a preannunciare già molti giorni sono, va accentuandosi sempre più. Oggi la *Wasische Zeitung* fa un violento articolo contro la politica italiana e l'azione di Visconti-Venosta, ad Algesiras. Ritornando alle parole dette da Guglielmo nell'ultima allocuzione compiuta da qual sovrano in... di Stato, la *Wasische Zeitung* dice, che è stato male scelto il momento per mettere l'opera del delegato italiano, mentre questo, con la sua attitudine, nella seduta di sabato, 3 marzo, ha contribuito a rendere più difficile la posizione della Germania.

« Se questa attitudine — dice la *Wossische* — prova all'evidenza degli italiani, è inutile discutere riguardo alla lealtà che si deve tenere verso gli alleati. »

Soggiunge che non si sorprende dall'attitudine attuale dell'Italia, poichè essa è una conseguenza della politica iniziata dal marchese Visconti-Venosta nel 1896. « Quantunque la Triplice sia stata rinnovata, l'Italia concentra la sua politica verso l'Oriente.

« L'on. Tittoni, che è considerato come amico della Triplice, era sorpreso di aver accennato la tracotanza della Francia nella controversia per il Marocco. Noi non sappiamo se egli a Baden-Baden abbia potuto mostrarsi di questo sospetto che pesava su di lui. Sappiamo che invece le stesse Tittoni va a Londra a promuovere il riavvicinamento anglo-italiano. Se ciò fosse stato preparato nei giorni foreschi della Triplice, non avremmo avuto niente ad eccepire; così non possiamo rallegrarcene. Oggi che l'Italia aggredisce ad Algesiras l'alleata alla schiena, agevolando le richieste francesi, il riavvicinamento anglo-italiano assume un carattere ben differente da una garanzia per le coste italiane da un'invasione francese. Noi chiederemo perciò quale valore avrebbe ancora la permanenza dell'Italia entro la Triplice. »

La *Vossische Zeitung* dice infine che non si possono chiudere gli occhi all'evidenza che si preparano in Europa movimenti non diretti soltanto contro la Germania, ma all'infuori della Germania.

La rivoluzione del conflitto fra i costruttori e il Comitato dell'Esposizione di Milano.

Ci telefonano da Milano, 11, ore 24:

Questa sera, alle ore 18,30, il Comitato dell'Esposizione terminava la seduta tenuta per vedere il modo migliore di risolvere il conflitto fra il Comitato stesso e i costruttori. Dopo animata discussione, il Comitato deliberava, perchè l'Impresa riprendesse i lavori domani mattina, di consentire di esaminare caso per caso le ragioni che saranno addotte per giustificare le domande di mancato dalle ditte.

Comunicata questa deliberazione alla Commissione dei rappresentanti dei capi-mastri e costruttori, costoro la trovarono accettabile.

L'assemblea dei costruttori ebbe luogo alle ore 21 e durò pochissimo; in seguito a quest'assemblea, il Comitato dell'Esposizione, alle 22, riferiva che, verso le 21, il signor reg. Carlo Bonomi e il capo-mastro Bellani ritornarono alla sala del Comitato e comunicarono al segretario generale ing. Stefini che i costruttori accettavano completamente la deliberazione del Comitato dell'Esposizione, impegnandosi ad aiutarvi a vicenda per il più sollecito compimento dei lavori.

Come vedete, il conflitto è risolto in modo soddisfacente; ciò nonostante si crede che difficilmente l'apertura dell'Esposizione possa avvenire troppo per l'epoca fissata, il 28 aprile, ma che probabilmente dovrà essere rinviata alla fine di aprile o ai primi di maggio.

CRONACA CITTADINA

Due drammi di sangue.

Al momento di andare in macchina ci si annunzia che vennero trasportati al San Giovanni due individui, uno morto e l'altro gravemente ferito, dei quali ancora si ignora il nome.

L'ora tardissima non ci permette di dare alcun particolare sullo cause e lo vicende di questi due drammi di sangue, giacchè pare si tratti di due fatti distinti.

Lo faremo nella prossima edizione.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 11 marzo:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 709,6; ore 15: 707,7; ore 21: 708,9.
Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: quasi coperto; ore 21: coperto.
Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:
Massima + 12,0 Minima + 6,0
(Piazza Castello — Fatte alcune al nord del Palazzo Madama).
Temperatura massima del giorno 11 + 14,9
Temperatura minima della notte dal 10 all'11 + 4,7
12 marzo — Il sole sorge alle ore 6, minuti 47; tramonta alle ore 18, minuti 31.
Stazione termometrica Rodolfi (Corso Duca):
Temperatura massima del giorno 10 + 14,0
Temperatura minima della notte dal 10 all'11 + 5,0

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	11.2	9.5	sereno	Pietroburgo	+11.6
Milano	10.4	3.3	»	Odessa	—1.7
Brescia	12.3	1.5	»	Amburgo	—0.1
Verona	13.1	5.6	coperto	Vienna	—0.8
Bologna	17.2	6.0	»	Trieste	6.5
Ancona	16.4	9.2	»	Madrid	—
Livorno

Appendice della *Stampa* — (806)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Che noi possiamo operare con tutta tranquillità, signor duca.

— E lasciate adunque avvicinare quella brava gente finchè ne avrà piacere! Vorrei che la Francia intera assistesse alle vostre constatazioni, perchè il barone non possa emettere il menomo dubbio.

Si penetrò nella cappella.

Il duca fece constatare che la piccola porta della scala che conduceva alla tomba era proprio ben chiusa e sigillata.

Si infranse il sigillo di cera e si discese nel sotterraneo.

Anzitutto i sigilli stati apposti sulla tomba della duchessa erano sempre intatti.

— Val la pena di spingere più lontano questa inchiesta! — mormorò Elena, che incominciava a commuoversi. — Poichè nè lui che vi ha accusato, amico mio!.....

E negli occhi di sua suocera, come in quelli di Lehuchois e del magistrato potè leggersi lo stesso sentimento.

Solo gli operai che erano stati convocati, i becchini, il fabbro che doveva aprire la bara di piombo parvero protestare. Sarebbero dunque stati chiamati per nulla?

— Vi ne prego, signore — pronunciò il duca con tutta la sua autorità, — desidero proprio che si vada fino in fondo alla cosa!

Il marmo fu disuggellato ed apparve la bara di quercia, coperta semplicemente da una sorta di muffa biancastra, fatta di polvere e di umidità, perfettamente intatta, del resto, tale quale vi l'aveva egli collocata vent'anni prima.

— Svitate il coperchio! — ordinò il magistrato.

— Preferirei — disse il duca — che ciò si facesse in piena luce. Si è poco al chiaro qui.....

Egli perseguiva sempre la sua idea di avere il maggior numero di testimoni possibile.

La bara fu tolta, trasportata su nella cappella; poi, ancora, recata su uno dei banchi di pietra posti nel piccolo giardino che circondava la tomba.

Il duca, volgendo intorno a sè uno sguardo superbo di sicurezza, cercava, cercava nella folla di curiosi che si adunava contro la siepe del giardino..... ed era veramente sbalordito di non trovarvi un volto....

Ma in questo momento il galoppo di un cavallo, poi il rumore di una vettura risuonarono ad un centinaio di metri al disotto di essi, provenienti dal lato della valle.

Il duca ebbe un fremito.

Gli operai avevano svitato la bara di quercia, e si era sul punto di intraprendere l'operazione alla bara di piombo. Due o tre minuti trascorsero ancora, durante i quali il duca in nessun modo fatto dagli operai si sforzava di distinguere ogni rumore che salisse dalla vallata. Ed egli indovinava, piuttosto che non distinguesse, i passi che superavano l'ultimo tratto roccioso, ove non si poteva camminare che a piedi. E ad un tratto le persone che erano ammassate all'entrata del giardino furono scostate bruscamente, e l'alta figura di Giovanni di Vitray apparve. Sorridente in volto, egli disse:

— Spero di non essere in ritardo. Mi son fatto scrupolo di non imbarazzarvi che pregato al minuto preciso..... E d'altra parte io ci tenevo assai ad essere affatto estraneo a tutto ciò che si è fatto fin qui.

— La vostra assenza cominciava a stupirci, signore — rispose semplicemente il duca.

E, nervosamente, egli operai:

— Sorvia! Ora fate presto voi altri!

La lastra di piombo fu sollevata. Un grido di stupore fu gettato da tutti i presenti..... salvo da Giovanni di Vitray, il quale non aveva cessato di sorridere. Ed il grido del duca di Herford-Douglas e di Elena e di sua suocera e di Lehuchois era stato un grido della più terribile angoscia.

Il velo, le vesti della morta, il sudario erano press'a poco scomparsi interamente e non formavano più che un po' di polvere nel fondo della bara, a capo della quale erano tese le calzature.

Ma non un solo osso si vedeva.

E alla estremità superiore del feretro, su un cuscino, si trovava deposto un busto..... la figura meravigliosamente somigliante della duchessa Marta..... simile ad un marmo antico, con ancora un po' di colore negli occhi: l'opera delicata di Geronte, che quella dimora sulla tomba aveva resa bella come un capolavoro d'altri tempi.

Profondamente commosso, il magistrato si rivolse con un gesto quasi offensivo verso il duca. Egli non comprendeva..... Egli non poteva ancora rendersi conto ed ebbe per un istante la strana impressione che la duchessa fosse stata decapitata.

Queste parole, del resto, già venivano mormorate tra la folla.

Ma la voce squillante di Giovanni di Vitray si fece udire:

— Io vi avevo pur preavvisato, mio caro, che qui si sarebbe scoperto il segreto della vostra vita!

— Signore!..... Miserabile! — articolò difficilmente il duca Clarenzo colla gola stroncata. — Quale macchinazione avete voi dunque ancora combinata?

— Io non ho nulla combinato, mio caro! Ho semplicemente e modestamente profittato delle circostanze: Marta di Launay-Chabrillac duchessa di Herford-Douglas non è mai stata sepolta in questa tomba!

— Voi m'avete dunque rubato il suo cadavere?

— Ho semplicemente ripreso il bene mio che si avevo profanato dandolo a voi! Ma bisognava pure che ci fosse una morta qui, ed io vo ve ho lasciata là sua immagine. Quanto a colei che avete così odiosamente fatta soffrire e che voi non avete sposata che perchè era Povedo, voi ben lo sapete della fortuna del marchese d'Aspremont, ho avuta la felicità e la gioia di conservarla. E voi vorreste ora rendere tutti i vostri sonti, signor duca, anche quelli di una fortuna che era non è più vostra..... Marta di Launay-Chabrillac, infatti, è vivente!..... Ed eccola.....

Di nuovo il gruppo stipato in fondo al giardino si rimosse.

E Marta appariva tra il conte e la contessa di Launay-Chabrillac, tra suo padre e sua madre; mentre Thurnio si avanzava egli pure, tutto fremente e risoluto, con accanto la massiccia figura di Gregorio Le Bouto.

— Eccola, mio caro cognato, — riprendeva Giovanni, senza alcun scoppio di collera, ma colla semplice serenità del trionfo, — eccola circondata dai suoi e dal mio vecchio amico Gregorio Le Bouto, che ha passato presso di lei questi ultimi vent'anni.

(Continua).

Roma-Torino - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

Si è pubblicato:

PIER LUIGI STELLA

Sunt animae...

Novella

Lire 2,50

Dirigere richieste e cartoline-vaglia alla Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo, Roma-Torino.

Il Governo del Re ha decretato all'

ISCHIROGENO (RIGENERATORE DELLE FORZE)

DI FAMA MONDIALE

a base di Fosforo - Ferro - Chinina pura - Calce - Coca - Stricnina

la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

e la incontestabile esperienza clinica, avvalorata dalla solenne ed innegabile realtà dei fatti, in modo assoluto ha dichiarato l'ISCHIROGENO

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO riconformato dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di Materia Medica e Terapeutica dell'Illustre Prof. Cav. V. Chirone, fra i ricostituenti è l'unico perfettamente tollerato ed assimilato anche dagli stomachi più deboli e malandati, e per i suoi effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, nelle maggiori infermità riesce un rimedio specifico così efficace che Medici e Scienziati lo mano nelle proprie sofferenze, nei casi estremi e più ribelli.

L'ISCHIROGENO è entrato nella coscienza di tutti, e si è reso di USO UNIVERSALE, giacchè ogni Medico è sicuro di trovarvi il rimedio ed ogni ammalato la salute

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spine dorsale - Poliuriani - Spermatorrea - Impotenza - Nevrosi forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista: è energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche

LE MASSIME ONORIFICENZE Torino 1898 - Napoli 1900 - Roma 1900 - Parigi 1900 - Gran Premio d'onore e Medaglia d'oro - Londra 1904 - Medaglia d'oro Brussel- lesi 1904 - Gran Premio e Medaglia d'oro - Vienna 1904 - Diploma d'onore e Medaglia d'oro - Liegi, Settembre 1905 - Medaglia d'oro NELLE PRIMARIE ESPOSIZIONI

3 Bott. conto L. 5 - per posta L. 5,50 6 bott. per posta L. 12. Bots. monstre per posta L. 12, pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia inglese dei Cervo - NAPOLI - Corso Umberto I. N.° 119 palazzo proprio

Importanti opuscoli sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSO - GLICEROTERPINA - IPNOTINA si spediscono gratis, dietro semplice carta da visita.

Esigere la marca di fabbrica, contrassegno, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartoncino, che protegge la bottiglia, per garantirla contro le contraffazioni e le falsificazioni.

TRINCIAPOLLI

L. 3,50, 6,50 secondo grossezza. Più nessuna difficoltà per spezzare a tavola polli, selvaggina, agnello, arrosto, ecc.

G. CAUDANO e C.

Galleria Carlo Felice, 20 — TORINO —

NB. Il tipo da L. 6,50 che può battezzarsi col nome PATEL (celebre cuoco del Principe Conde) è finissimo, è una specialità della nostra Casa non si trova in commercio. Per non venire imbrogliati nell'acquisto, richiedere se la marca Vasoi.

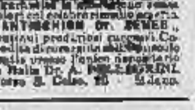
GAZ

Grande Liquidazione

LAMPADARI, LAMPADE DA TAVOLO - BECCHI - RETICELLE - STUFE - POTACERE - CRISTALLERIE - VETRE - BRACCI vendo a qualunque prezzo.

CORRIDORI

Via Pietro Micca, 15.



Mercoledì 14 e giovedì 15 corrente, ore solite, via San Dalmazzo, N. 20, piano primo

Incanto di Mobili

dell'alloggio già occupato dalla sig.ra M. Armellino, cioè camera da letto completa con armadio a 3 corpi - Altra in stile - Camera da pranzo - Salotti ed una quantità di mobili ed oggetti casalinghi.

L. Beltrami, Perito liquidatore.

Lunedì 12 Marzo e seguenti, in via Roma, 25

Vendita Volontaria per fine Locazione

delle mobilia e scorta proprie del sig. Carlo Naturale arrendatti il Ristorante della Borsa-Ristorante Russo.

Cucina per albergo, inglese: *poissier*, scaffali, banchi, ghisa, 100 tavoli marmo cavalletti e legno, 150 sedie corvette, lampade, gas, 7000 tovaglioli e 700 tovaglie lino misure varie, servizio Fiandra, 4000 pezzi cristalleria e vasi di porcellane, stoviglie per tavola caffè, 4000 pezzi argenteria doratta e cromo per servizio tavola caffè per 1000 persone, 300 pezzi rame e bronzo per cucina, caffè, filtri, sorbettiere, bacini, ecc.; 14.000 bottiglie vini e liquori nazionali ed esteri delle Case: Cova, Branle, Bergogno Tarditi Calissano, Moet Chandon, Piper, Veuve Clicot, ecc., ecc. *Il Perito liquidatore:* G. E. ANTONIETTI

Via S. Tommaso, 6, Torino.

CITTÀ DI TORINO

Impianto Idro-Elettrico Municipale

Avviso d'incanto unico

per l'appalto del canale e delle opere accessorie fra Salbertrand e Chiomonte per derivazione d'acqua dalla Dora Riparia.

Alle ore 14 di venerdì 30 marzo 1906 in una sala del Palazzo Municipale si procederà all'incanto unico ad offerte segrete per l'appalto della costruzione del canale e delle opere accessorie per la derivazione d'acqua dalla Dora Riparia fra Salbertrand e Chiomonte.

L'Asta sarà aperta sul prezzo a corpo fisso ed invariabile di L. 2,580,000.

I documenti comprovanti l'idoneità dovranno essere presentati otto giorni prima dell'Asta al Servizio tecnico dei Lavori Pubblici.

Termine per l'esecuzione: 30 mesi dalla consegna
Cauzione provvisoria L. 200,000
Deposito in conto spese L. 35,000
Cauzione definitiva: un quindicesimo dell'importo dell'impresa.

Il progetto, i capitolati e gli altri documenti sono visibili presso il civico Servizio tecnico dei Lavori Pubblici. 5119

POLO Nord. Desidererei parlarle per dissipare malintesi. Prego scrivere giorno, ora. c8137

MENTITRICE. Grazie buono lavoro. Ove scriverla o vederla? Risponda al Circo. Saluti affettuosi. *Bouchéron.* c8136

SIGNORA, ore 15, vista treno Alpignano, leggente, pregata indirizzo X. Z., Alpignano. 5146

FORZA. Tuttora abbattuto sconosciuto, sconsolato. Ha ringraziato suo conforto, mandandole miei sentimenti più elevati. Sempre suo Potremo rivederci? 5145

Bicicletta inglese

per decesso vendo metà costo. Rivolgersi Roma, via S. Anselmo, 5, p. I.o. c8142

Gli esercenti ed i commercianti

che desiderano vedere aumentare la loro clientela accordando uno sconto del 10 0/0 sui loro generi, pei compratori si rivolgano, sono pregati di scrivere alla cassetta 5207, *Rappresentanze e Viaggi*, Torino. c8117

Da affittare

Elegante Studio da pittore

ALLOGGIO di 3 camere con tutte le comodità moderne (gas, acqua potabile, calorifero, ecc., ecc.).

BOTTEGA con retrobottega.

LABORATORIO comodo, e spazioso c8080

nella nuova casa in via Rocciosi, N. 21. — Rivolgersi ivi Ingegnere BERTOLA.

SOCRATINE

CITTÀ DI TORINO

Avviso di concorso a posti di guardia daziaria

E' aperto un concorso per esame e per titoli ad alcuni posti di guardia daziaria.

La domanda, redatta su carta bollata da L. 0,60, dovranno essere presentate o trasmesse alla Direzione del Dazio (via Bellezia, 6, piano 2.o) entro il 15 marzo 1906, corredate dei certificati di cittadinanza, di stato libero senza prole, di buona condotta, di avere soddisfatto agli obblighi di leva, di penalità, di nascita da cui risulti che l'aspirante ha compiuto gli anni 21 e non oltrepassato i 28.

I concorrenti saranno inoltre sottoposti a visita dell'Ufficio municipale d'igiene per accertare la loro sana e robusta costituzione, e la statura non inferiore a m. 1,60.

La Direzione del Dazio, dietro richiesta, darà le informazioni sulle condizioni particolari del concorso e della nomina.

Torino, 22 febbraio 1906.

Il Sindaco S. FROLA. — *Il Segretario* C. TESTERA.

Sì! Signore!

LO SI SAPEVA

che il 19 corrente riceve l'onomastico di

2 MILIONI

di GIUSEPPE e GIUSEPPINE....!

Ed è per questo motivo che i GRANDI MAGAZZINI DI

ERCOLE BIANCHI

Galleria Nazionale e Portici di Piazza Carlo Alberto, 18

TORINO

non trovarono necessario di ricordare alla loro Spettabile e numerosa clientela che in detti Magazzini vi sono sempre ogni sorta di Novità per

REGALI

alla portata di tutte le borse. c8151

ASMA

CARTE ATOTATE - SIGARETTE BALSAMICHE

del Dott. S. ANDREU

Calmano l'ASMA e l'AFFANNO per quanto sia forte l'accesso e permettono all'ammalato di riposare. — Si vendono in tutte le farmacie.

Unico Rappresent.: Farmacia BALSAMANDRA e INTERNATI - MILANO

METODO PRATICO

per sperare con

SUCCESSO ALLA BORSA

SPEDIZIONE GRATIS 758 M

Hambourg - 10, Square Mouchy - Paris (Bourse)

CEROTTO MAZZA
CEROTTO MAZZA
CEROTTO MAZZA

Contro i reumatismi, lombaggini, streppe, dolori di vita, reni, ecc. applicabile in tutto il corpo. - ANGELO MAZZA, corso Genova, 10, Milano.

Rappresentanti esclusivi per la Sardegna, Sicilia, Calabria, Basilicata, Puglia e Campagnia dall'altra DITTA C. Cagnola e C., Milano - Napoli.

SPECIALE ANTISCIATICO. Guarigione radicale, indicare se arto destro o sinistro: L. 10. 1063M

CREDITO ITALIANO

Società Anonima - Capitale Sociale L. 50,000,000

Genova - Milano - Napoli - Roma - Torino - Firenze - Bari - Carrara - Chiavari - Civitavecchia - Lucca Modena - Novara - Parma - Sampierdarena - Spezia.

AVVISO

Gli Azionisti del CREDITO ITALIANO sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno 25 Marzo 1906, alle ore 14, nei locali della Banca, in Genova, via S. Luca, N. 4 per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio al 31 Dicembre 1905 e determinazione del dividendo;
4. Nomina di Amministratori;
5. Nomina di 5 Sindaci e di 2 Sindaci supplenti.

Per intervenire all'Assemblea i portatori di Azioni dovranno depositarle non più tardi del 24 Marzo 1906, presso le Sedi, Succursali ed Agenzie del CREDITO ITALIANO, nonchè a

GENOVA presso la Cassa Generale.
BERLINO " la Nationalbank für Deutschland.
PARIGI " il Comptoir National d'Escompte de Paris
BRUXELLES " il Crédit Général Liégeois.
LIÈGE " il Crédit Général Liégeois.
BASILEA " la Banque Commerciale de Bâle.
ZURIGO " la Société Anonyme Leu & C.
GINEVRA " i Signori A. Chenevière & C.
NEUCHATEL " i Signori Pury & C.

Genova, 8 Marzo 1906

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione S. E. DURAZZO PALLAVICINI.

9133

PNEUMATICI — ACCESSORI
PER VELOCIPEDI
MOTOCICLETTE - AUTOMOBILI
C. MANTOVANI & C. — Torino 8589
Deposito per la vendita: Via Maria Vittoria, n. 6.

MALATTIE SEGRETE PELLE e degli Organi Urinari
CURA RADICALE e SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio speciale Visita 9-10 13-15 18-19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 12, p. 2.

Società delle Ferriere Italiane

ANONIMA CON SEDE IN ROMA

Capitale statutario L. 24,000,000

Capitale emesso e versato L. 18,000,000

Gli Azionisti della SOCIETA' DELLE FERRIERE ITALIANE sono convocati in Assemblea generale ordinaria il giorno 24 Marzo 1906, alle ore 14, in Roma, nella Sede della Società, in piazza Cardelli, num. 117, piano secondo, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci sul Bilancio 1905;
3. Approvazione del Bilancio 1905 e riparto degli utili;
4. Nomina dei Sindaci e dei Supplenti.

Avranno diritto d'intervenire all'Assemblea tutti i possessori di Azioni nuove da Lire 200 cadauna o di Azioni vecchie da Lire 80, i quali ne abbiano fatto deposito:

in ROMA presso il Credito Italiano;
» FIRENZE » » »
» GENOVA » » »
» MILANO » » »
» NAPOLI » » »
» TORINO » » »
» » » i Signori Kuster e C.;
» LIVORNO » la Banca Tirrena;

non più tardi del giorno 17 Marzo 1906, ritirando il biglietto d'ammissione all'Assemblea, sul quale sarà indicato il numero delle Azioni depositate col numero dei voti a cui esse danno diritto.

Per questa Assemblea, essendovi ancora in circolazione Azioni da Lire 80 di valore nominale, non presentate al cambio, i voti per queste Azioni saranno calcolati in ragione di due per cinque Azioni.

Qualora per mancanza di numero legale l'Assemblea non potesse validamente tenersi nel giorno suindicato, essa avrà luogo in seconda convocazione il giorno 26 marzo 1906 nello stesso luogo ed alla stessa ora, rimanendo validi i depositi già fatti.

In tale seconda adunanza le deliberazioni saranno validamente prese qualunque sia il numero degli intervenuti e quello delle Azioni da essi possedute o rappresentate.

Roma, 28 febbraio 1906. 4810 R

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

MALATTIE SEGRETE e Impotenza. Opuscolo istruttivo, popolare, facile la diagnosi, prognosi e cura. Chiederlo con cartolina-risposta al dottore Moretti, Zecca Vecchia, 6, Milano. 4826M

SINDACATO SUBALPINO

di A. M. contro gli infortuni sul lavoro.

Torino - Via Ospedale, 24 - Torino

Anno VII — Operai assicurati 67,000

Rimborsato il 49 per cento sui contributi netti sul 1905.

ASSEMBLEA DEI SOCI

I Soci sono convocati per giovedì, 22 marzo 1906, ore 9,45, negli Uffici sociali, 24, via Ospedale, Torino.

Ordine del giorno:

Nomina di 34 Delegati.

I Soci hanno facoltà di votare mediante scheda suggellata diretta al Presidente. La riunione sarà valida qualunque sia il numero dei Soci presenti. c8141

Il Presidente: G. Musso

Società Italiana

DI

ELETTROCHIMICA

ANONIMA CON SEDE IN ROMA

Capitale emesso e versato L. 2,600,000

I Signori Azionisti della Società Italiana di Elettrochimica sono convocati in Assemblea Generale straordinaria per le ore 16 del giorno 27 corrente presso la Sede Sociale, via Due Macelli, N. 66, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e relazione dei Sindaci;
2. Aumento di capitale e conseguenti modificazioni dello Statuto sociale (art. 5 e 15);
3. Emissione eventuale di obbligazioni.

Per intervenire all'assemblea le Azioni dovranno essere depositate entro il giorno 22 corrente.

Il deposito potrà effettuarsi:

in Roma, Torino, Genova, Venezia, Firenze, Napoli e Messina presso le sedi della Banca Commerciale Italiana;
in Milano presso i signori RESSI e C.ie Successori Giulio Belinzaghi;
in Bellinzona presso la Banca Cantonale Ticinese;
in Ginevra presso la Società Franco-Suisse pour l'Industrie Electrique.

Per la validità delle deliberazioni di cui ai n. 2 e 3 dell'ordine del giorno occorre che siano rappresentate 30000 Azioni cioè la metà del capitale sociale (Art. 13 dello Statuto sociale).

Mancando il numero legale per la validità delle deliberazioni di cui sopra (Art. 13 dello Statuto Sociale) l'Assemblea di seconda convocazione è fissata fin d'ora per il giorno successivo 28 corrente, alle ore 15 e nello stesso locale. In questa adunanza di seconda convocazione le deliberazioni potranno essere validamente prese con qualsiasi numero di Azioni presenti (Art. 12 e 17 dello Statuto Sociale). 5130 B

Roma, 9 marzo 1906.

Il Consiglio d'Amministrazione.

VILLA DI SALUTE TURINA

in SAN MAURIZIO CANAVESE

a 1/2 ora da Torino (*Ferrovia Ciriè-Lanzo*)

Rinomato Stabilimento per la cura delle malattie nervose e mentali. Recentemente rimodernato secondo le ultime esigenze della scienza dal nuovo proprietario Cav. Dott. Amione — Due reparti. — Padiglioni separati — Palazzina d'isolamento — Fisicoterapia completa — Confort moderno.

Direzione Medica Cav. Dott. G. Amione. Dott. E. Bellini.

Per informazioni e programmi rivolgersi alla Direzione in S. Maurizio o in Torino, via Ponte Mosca, N. 10, dove si troverà il proprietario dalle ore 15 alle 17 ed alla farmacia Taricco, piazza San Carlo. 8221

CARTA FAYARD

DOLORI - REUMATISMI - FERITE - INFLUENZA - RAFFREDDORI

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA

Metodo affatto particolare di cura. Guarigioni rapidissime — Medico-specialista, via Mazza, 9, p. sob., dalle 13 alle 17 c8599

SARTORIA di ROCCO BAJETTO

Via San Francesco da Paola, 2 (primo) (via Po)

TORINO 188

si è provvista delle stoffe novità per primavera ed estate

CHIUSO NEI GIORNI FESTIVI

Mondiale è il nome d'una macchina da calza, con la quale ognuno (uomo o donna) stando a casa propria può guadagnare senza fatica un minimo di

Lire 5 al giorno

perchè nel compierlano tutto il lavoro eseguito. I nostri cataloghi istruiscono, compensano e spiegano i grandi vantaggi della MONDIALE. Per schiarimenti rivolgersi al sig. M. Silvera, Torino, via Arcivescovado, 6. — Agente Gen. Società per le Macchine da Calza ad uso di famiglia, Maestro & C., Milano. 9648M

SCIROPPO DI SANT'AGOSTINO

DEL FRATE BONIFACIO DELLE PALME

(Chiesa di Sant'Agostino) GENOVA

Preparato con succhi di semplici erbe. - Purifica e rinfresca il sangue. - Guarisce in pochi giorni mali di stomaco, stitichezza, catarro bronchiale, bronchiti trascurate, affanno, tosse. Rinforza l'apparato digerente. Regola il corpo.

OTTIMA CURA AUTUNNALE e PRIMAVERILE.

Adottato per tutte le età — Gradevole al palato

L. 1,50 la Bottig. (per spediz. cent. 30 in più). *Opuscolo gratis.*

Indirizzare cartolina-vaglia all'incaricato per la vendita: Dottor A. BOTTONE (Chiesa S. Agostino) Genova.

Si vende in Torino presso G. B. Schioppovello Figli e presso Farmacia Ariotti, angolo via Barberous; Farmacia Turia, via Roma, n. 3; Farmacia Baronello, via Mazzini, n. 18; Borelli Fenoglio e C., via Ospedale, 18. - *A New-York I. Percossi, 496, West Broadway.* - *A Buenos Aires Attilio Marcone, Suarez 1230.* 9566 G

Società Anonima

per le Ferrovie MANTOVA-MODENA

Sede Torino - Capitale L. 8,000,000

in corso di ammortamento

Amministrazione Reggio Emilia

Assemblea Generale Ordinaria.

I signori Azionisti sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** pel **28 marzo** p. v. alle **ore 14,30** nei locali della Banca Commerciale Italiana, in Torino, via Santa Teresa, 9, per deliberare sul seguente

Ordine del Giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Bilancio esercizio 1905 e deliberazioni relative;
3. Assegno ai consiglieri ed ai sindaci pel 1906;
4. Nomina di 3 Consiglieri d'Amministrazione;
5. Nomina di 3 Sindaci effettivi e di 2 supplenti;

Per intervenire all'Assemblea i signori Azionisti dovranno depositare le loro Azioni nelle Casse della Banca Commerciale Italiana, sede centrale di Milano, o presso le sue sedi di Torino, Genova, Firenze, Livorno e Bergamo almeno **cinque giorni** prima dell'Assemblea, a termine dell'art. 12 dello Statuto sociale. 5017

Reggio Emilia, 26 febbraio 1906.

Il Presidente Amministratore Delegato

GIUSEPPE MENADA.